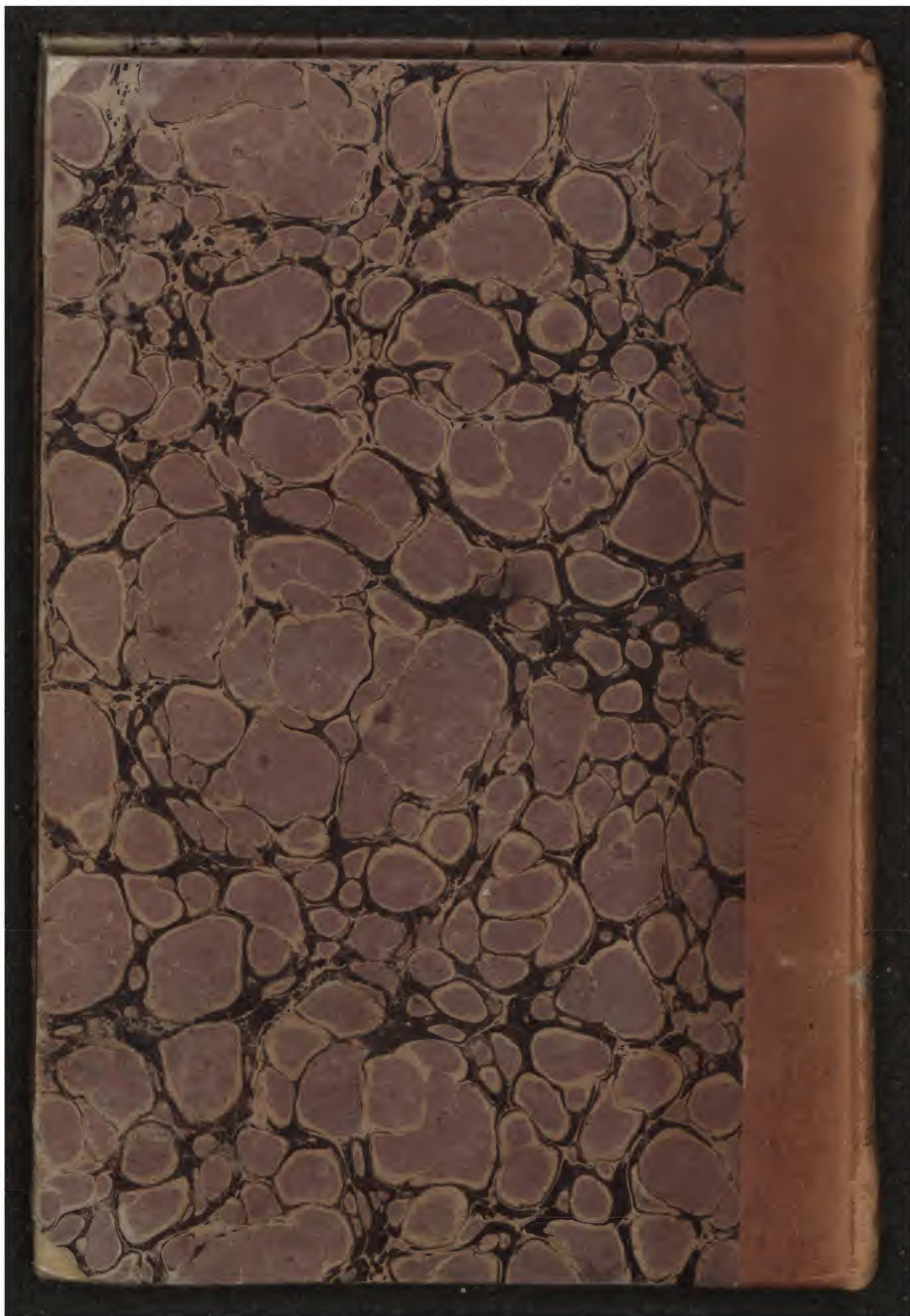




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. K.5.19





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. K.5.19



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. K.5.19



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. K.5.19

[Fiorino - Bart. de' Libri c. 1169] - 97 R 3

K 5 19

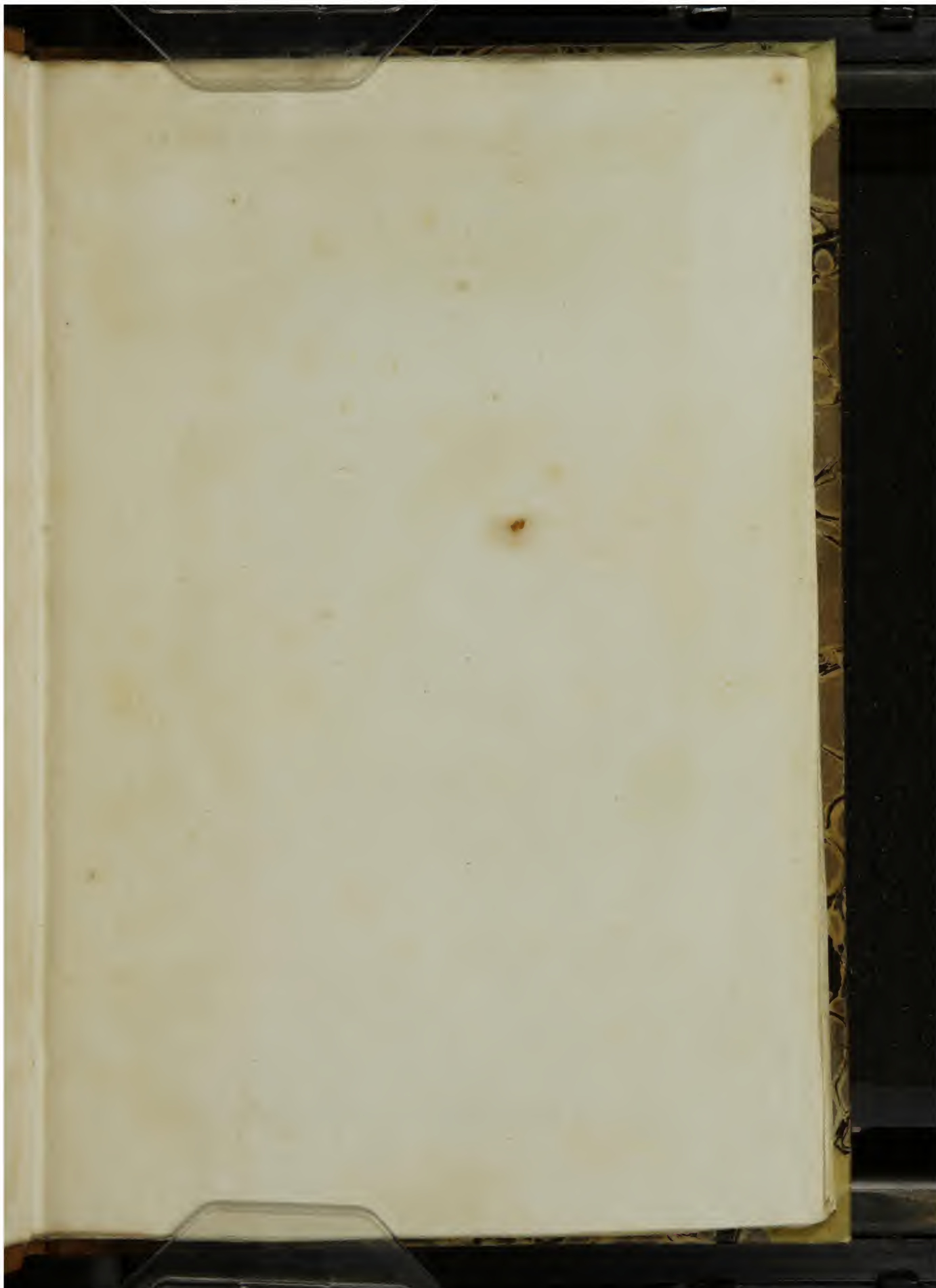
12

manca la I carta
e la ultima 3 carte

Blue VI 658

manca la cc. a¹², 8^e (bim.?)

q



K 5 19

COMINCIA EL PROLOGO DEL LI
BRO DEL LUCIDARIO.

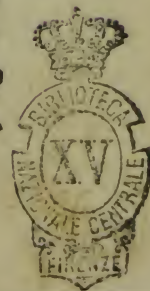
Molte uolte mba richiesto elmio discepolo / che io gli
narrassi sententie / lequali sono molto dubbiose: Pero
nō mi uoglio abscondere di cio che mi richiede / che io
necrederrei essere biasimato / se questo fusse cosa che io ripo
nessi educati in terra / liquali Idio mba racchomādati. Et
perochē il mio tractato nō uoglio che sia solamēte alle gente
che sono ī questo mōdo: ma si uoglio ī tal maniera tractare
che il mio libro sia ueduto per quelli che hāno ancora a ueni
re. Per tanto priego tutti quelli che leggerāno questa scrip
tura / che faccino priego a Xpo pel peccatore quale io sono.
Pure nondimeno a questa opera posso mettere un tale titolo
che ben possa esser appellato Lucidario: cioe dichiaratione:
perochē questo libro dichiara la scriptura di molte sentētie.
Il mio nome uoglio ī tutto celare: perochē io temo per la in
uidia di molti buomini rei che questo libro non fusse piu to
sto diffacto: perche tal persona quale io sono haueffi facto si
alta opera. Et perche io nō uoglio qui scriuerē el mio nome /
si fo priego al nostro signore per la sua grande misericordia
che lui lo faccia scriuere nel libro del cielo. El fondamēto di
questa opera e / facto sopra una ferma pietra / cioe Iesu chri
sto. Et tutta l'altra opera si e / rafferimata da quattro forte co
lonne. La prima colōna e / la uerita delli ppheti. La secon
da e / la degnita delli apostoli. La tertia e / sapere delli expo
sitori. La quarta e / il buono ingegno del maestro.

Comincia el libro del Maestro & del Discepolo.

DISCEPOLO.

Glorioso maestro io ti priego che tu mi rispōda a quel
le cose che io ti domādero a honore di dio & al profic
to della sacta chiesa. Maestro. Certo uolētieri lo faro
& se Idio mi dona uirtu / non mi grauerā questo tractare.

b z



Di. Eglie scripto che alcuno huomo nō fa quel che Idio e /
& e / follia ad adorare quello che lhuomo nō fa: pero e / bene
a comiciare primamēte di lui: & si uoglio che tu midica che
cosa e / Dio. Ma. Secōdo che io miseto huomo come glialtri
cosi teldiro, Idio e / una spirituale substātia: & e / di tal bel
lezza / che gliangeli che per septe uolte uincano el sole per la
loro chiarezza tutti desiderano i lui guardare: & si e / cō tan
ta possanza & cō tanta sapientia & cō tanta beniuolētia / che
la bellezza nō sipuo pensare quanto e / bella: & la sua possan
za nō sipuo extimare: & il suo amore nō sipuo arbitrare. Di.
Come dobbiamo noi intēdere che sia un solo i trinita? Ma.
Renderottene similitudine delle cose temporali. Guarda nel
sole / & si uedrai tre cose i lui / & e / pure un sole / cioe la sub
stantia & il calore & lo splendore. Di. Puossi partire luno da
laltro? Ma. Non gia mai: & si come tu uedi el sole che nō si
puo partire el calore dallo splēdore ne lo splēdore dal calore
ne dalla substātia che semp sono i sieme: cosi similmēte el pa
dre / el figliuolo & lo spirito scō sono tre persone & uno solo
Idio: & semp stāno i sieme sāza dipartimēto. Per la substātia
sipuo intēdere il padre: pla chiarezza el figliuolo: plo calore
lo spirito scō. Di. Perch e / lui appellato padre? Ma. Perche
lui e / chiamato fontana & pricipio di tutte le cose: & la sua sa
pientia e / appellata figliuolo. Di. Perche e / ella appellata fi
gliuolo? Ma. Perche si come il sole ingenera la chiarezza / co
si ingenera il padre il figliuolo: & lo spirito scō e / appellato la
more dī padre & dī figliuolo. Di. Perch e / egli appellato spi
rito scō? Ma. Perche eglie pmaneuolmēte spirādo dalluno
& dallaltro qlla diuinita che tutte le cose creo / e / chiamata
padre: & qlla che tutte le cose guarda pche epse nō tornino a
niente si come di niēte erano / si e / chiamata sapiētia / cioe fi
gliuol di dīo: & qlla che tutte le cose fa uenir / e / appellata spi
rito scō. Dal padre dīscēdono tutte le cose: dal figliuolo simi
gliantemēte / & dallo spirito scō. Et anco e / chiamato i altra

maniera: el padre e / appellato membrana: & il figliuolo in
tendimēto: & lo spirito scō lauolonta delluno & dellaltro:
cioe / del padre & del figliuolo. Di. Concio sia cosa che sia
del tutto possente & di gran pietade / pche nō e / egli appel
lato così madre chome padre: Ma. Peroche loingenerare
sappartiene al padre. Di. Quando el figliuolo e / appellato
uerita & sapientia / pche nō e / lui appellato così figliuola
come figliuolo: Ma. Peroche il figliuolo e / piu somigliāte
al padre che la figliuola. Di. Perche nō e / appellato lo spi
rito scō figliuolo del padre & del figliuolo / & fu li uno pa
dre & laltro madre: Ma. Peroche loro discendono così da
luno come dallaltro / & e / lume di tutta ladiuinitade.

DISCEPOLO.

IN qual luogo e / la cōuersatione del nostro signore:
Ma. Auēgha che ella sia ī ogni luogo p la sua pos
sanza / pur la sua cōuersatione e / substātia in mēte ī nel cielo
intellectuale / o uoi spirituale: cioe il terzo cielo. Di. Qua
li sono li tre cieli: Ma. Luno e / corpolare / & li dua sono
spirituali. Corporeale sintende dal firmamēto ingiūso: cioe
il cielo doue sono le stelle: & sono septe cieli / & p luno sin
tendono gli altri. Gli altri duo cieli sono spirituali: percio
che eglie uno d' cieli sopra il fondamēto / il quale e / chiama
to cielo cristallino: & e / di tāta chiarezza / che il cielo del
firmamēto e / quasi niēte apresso di q̃llo. Et disopra aquel
cielo che e / dicto e / un altro cielo / & chiamasi cielo empy
rio: & ha sì grāde splēdore / che il ciel cristallino e / quasi
obscuro apresso a q̃llo: & dicoti che ī quel cielo e / sì gran
dissimo lume / che itellecto humano nō ha potere di saper
alcuna cosa: & q̃llo si e / il terzo cielo doue sta Idio: & qui
loue ghono li sancti huomini & le sacte dōne uisibil mēte: &
qui sono li noue ordini de gli angeli: & e / qui tāto di bene
che nō si puo dire ne pēsare. Di. In che modo e / dio ī tutti
li luoghi & ī tutti li tēpi: & pche nō e / ī un luogo solamē
te: Ma. Percio si dice che lui e / in tutti el luoghi: pche lui

e / così potente ī un luogo come ī unaltro: & si come lui e /
potete ī cielo / così e / potete ī terra & ī inferno: & si si dice
che lui e / insieme: pche in quel medesimo momēto nelqle
dispone ogni cosa ī oriēte / in quel medesimo dispone tutte
le cose ī occidēte: & si si dice che lui e / semp in ogni luogo:
pche in ogni tēpo lui tēpera tutte le cose: & si si dice che lui
nō e / in nessū luogo: poche illuogo si e / cosa che ha cōpo:
ma Idio nō ha corpo / cioe secōdo ladiuinitade: & pero nō
puo occupar luogo. Sicche secōdo qsto Idio nō e / ī nessun
luogo: ma lui cōtiene tutte le cose: nelquale secōdo che dice
san Paulo / noi uiuiamo / noi cimuuiamo & ī lui uiuiamo

DISCEPOLO.

SA Idio tutte le cose: Ma. Si fa bene / & qlle che sono
passate / & quelle che hāno ancora a uenire / si come
fusseno dināzi allui. Et ināzi chel mōdo fussi facto / lui co
nobbe tutti linomi d gliangeli & d glhuomini che doue
uano essere / & liloro costumi / & leloro uolōtade / & liloro
decti / & lilor facti / & lilor pēsieri / si come fussi scripto tut
to dināzi dallui. Et po lui e / appellato nella scriptura gre
ca Theos: tanto e / a dire Idio che tutto uede. Di. Come
parla Dio agliangeli & aglhuomini: Ma. Agliangeli par
la pla sua spiratione: aglhuomini parla perli angeli. Di.
Cōcio sia cosa che Idio nō hauesse mai cominciamēto / non
debbe lhuomo credere che lui menassi solitaria uita: pero
uorrei sape come lui staua ināzi che qsto mōdo fussi: Ma.
Eglie scripto che tutto cio che lui fece / era preueduto dal
lui: po possiamo ben ueder che tutte le creature che lui fece
erano nel suo concepto: & si teneuoglio dare similitudine.
Guarda qdo un buon maestro uuol far una bella casa che
primamēte uerra imaginando nel suo cuore tutte qlle cose
che uuol fare nella casa: & qdo lui ha bene imaginato / lui
uede tutta lacasa nel suo cuore: adūq se uno huomo morta
le ha cotal uirtu che lui uede le cose ināzi che lesieno facte /
ben poteua il nostro signore che fu comiciatore & creatore

di tutte le cose / uedere apertamente cio che lui fece: adunq
poteua stare solo: ancora era cosi bene accopagnato come
eglie hora.

DISCEPOLO.

Qual fu la cagione che in modo fuissi creato? Ma. Solamente
te labota di dio: ma non che lui nefuissi piu alto ne piu
basso: che cosi potete era inanzi come dipoi: ma lui fece
per hauere gente a cui potesse dar parte della sua gratia.
Di. In che modo fu lui facto? Ma. Si come lui hebbe de-
cto: cosi incotinente furon fatte le cose. Di. Dixe lui con suono
di parole? Ma. Lui dixe per parole el suo dire in tutte le cose
ma il fare fu in sapientia / cioe il suo figliuolo. Di. Fece lui
gran dimoranza a farlo? Ma. Si presto come tu potessi aprir
li tuoi occhi cosi presto fu facto. Di. Fecelo lui insieme o ue-
ro in piu uolte? Ma. Tutto lo fece insieme: ma lui diuise cio
che fece in parte: in sei giorni lui fece tutte le cose: cioe in tre di
fecè tutti gli elementi: & in tre giorni tutte laltre cose. El primo
giorno fece la prima cosa: cioe quel lume che sempre durera: cioe
el cielo & gli angeli similmente. El secondo giorno diuise le cose
spirituali dalle temporali: cioe el firmamento doue sono le stelle
El terzo giorno fece la terra / el mare. El quarto fece el lume
temporale: cioe il sole & la luna & li duo elementi: cioe il fuoco
& laere. El quinto fece le maniere de pesci nellacqua & le ma-
niere de gli uccelli nellaria. El sexto fece in terra tutte le ma-
niere de lherbe & de gli arbori & de le bestie: & poi qui apresso
fece lhuomo per signoreggiare tutte queste cose. El septimo
giorno si posoe: & non intendere che si posassi dietro dal modo
come fa colui che fa la sua casa & poi si posa dentro: ma tan-
to e la dire che il nostro signore si posoe: cioe che lui non fe-

ce poi alcuna nouita.

DISCEPOLO.

Sentono gli elementi el nostro signore? Ma. Il dio non fe-
ce alcuna cosa che lui non senta / & che allui non obedi-
sca / che queste cose che sono mortali senza anima si uiuono
& sentono el loro creatore. El cielo lo sente & secondo el suo co-
mandamento non fina di tornare: cio sentede il cielo del firmame-
to / che laltro cielo non si muoue giamai. El sole la luna & le

stelle losentono / che sempre tornano aquel luogo onde tor
niamo. Laterra losente / che ciascuno anno rēde ilfructo &
lesemēte: onde lagente & lebestie & gliuicelli uiuono. Le
acque losentono / che ritornano aquel luogo onde uēnono
cioe almare. Elmare & liuenti losentono / che fanno le tem
peste p suo comādamēto. Limorti losentono / che resusci
tano cosi presto come allui pare. Elpurgatorio losente / che
purga coloro che uiuāno p losuo comādamēto. Lebestie
tutte losentono / che qlla legge che dette alloro / latēgono
sāza manchamēto. Gliuicelli & tutte laltre creature losen
tono / che reghono laloro natura che hebbono infino alco
minciamēto. Di. Che uuol dir qsto cñnoi trouiamo scripto
Facto e / aluespro & almattutino. Ma. Tanto e / a dire fa
cto e / aluespro / come opa che e / finita. Facto e / almattu
tino tātō e / a dire / come opera che e / cominciata & nō e /
finita. Di. De maestro diimelo piu apertamēte. Ma. Im
primamente elnostro signore fece un bel palazzo / elquale
e / appellato regno delcielo: & qui apresso fece qsto mōdo:
& fece lo iferno cōtrario al regno delcielo. Et qsto regno dī
cielo fece pmetterui lisuoi electi / cioe isuoi amici: & qlli cñ
uentrano / nō escono gia mai: & qsto numero uolse fare di
angeli & dhuomini / cioe lenoue parte de gliangeli / & la
decima parte dhuomini. Et lo iferno p metterui tutti qlli
che fussino cōtro allui / & che sarāno suoi nimici. Di. Per
che fece lui lenoue parte d gliangeli. Ma. Per honorare la
Trinita: che tre uolte tre fa noue. Di. Perche fece lui un so
lo numero dhuoi. Ma. Perla unita / che gliāgeli & glbuo
mini adorassino un solo Idio / cioe padre / figluolo / & spi
rito scō. Di. Perche fece lui elnumero de dieci. Ma. Perche
eglie il piu fermo numero che sia / & il migliore. Di. Perch
non fece lui elnumero delli electi solamēte dangeli. Ma.
Perche ilnostro signore uolse fare due principali creature:
luna dangeli senza corpo: & laltra dhuomini cō corpo: &
uolse essere honorato & laudato dalluno & dallaltro / cioe

dalli angeli spirituali / & dalli huomini che sono corpora
li & spirituali. Di. Quando furon facti gliangeli? Ma. Al
hora che Dio dixè sia facta la luce / incōtinēte furon facti.
Di. Dixè Dio q̄ste parole? Ma. Noi nō lo possiamo sapere: *ma p̄ q̄sta parola che noi trouiamo scripta di lui / che il no*
stro Signore appello gliangeli luce / possiamo sapere che
gliangeli sono di molta gentilissima natura. Di. Quale e
langelica natura? Ma. Langelica natura secōdo che si dice
e / un fuoco spūale: el q̄le e / di tāta bellezza / che nō telopo
trei narrare. Di. Hāno gliangeli nome? Ma. Gliangeli hā
no tāta sciētia / che nō hāno bisogno di nome. Di. Sono q̄sti
enomi / cioè michael / gabriel / raphael? Ma. Maggiōmē
te sono sopra nomi ch̄ nomi: poche sono imposti dalli huo
mini p̄ accidēte: cōcio sia cosa che nō habbino ī cielo p̄prii
nomi. Onde il primo angelo per accidēte hebbe nome Sa
than / o uero Sathael / cioè cōtrario a dio. Di. Di che fu lui
cōtrario a dio? Ma. Quādo lui uidde che Idio glihaueua
dato honore & gloria sopra gliangeli / lui dispregio tutti
gli altri / & uolse essere somigliante al nostro signore / & an
cora maggiore. Di. Come uolse lui esser somigliante allui
& maggior di lui? Ma. Perche lui uolse migliōr stato che
Idio non glihaueua dato: & uoleua ponere la sua sedia ad
aquilone / che cōtro al mezo giorno / & essere pari allaltissi
mo: & uoleua comādare agli altri p̄ tyrāneria. Di. Sapeua
lui che Idio lhauea facto & creato cō tutti gli altri angeli?
Ma. Si sapeua bene / che il nostro signore gli dette si grāde
scientia / che lui sapeua ī lui cio' che lui uoleua sapere. Di.
Se lui sapeua che Idio era cō tutta possanza & con tutta sa
pientia / come finisse adūq̄ cōtro allui? Ma. Peroche lui
mescolo superbia cō sapere: & di cio ti uoglio dar uno exem
plo. Molti saui huomini sono uenuti daltezza in bassezza
perche epsi hāno mescolato elloro sapere cō superbia. Di.
Che fu poi di lui? Ma. Fu gettato giu del paradiso / &
messo ī carcere: & si come prima era bello & biancho / così

poi fu laido & nero. Di. Sapeua lui che douesse così cade-
re? Ma. Enon sapeua niēte. Di. Perche nō loseppe lui da
poi che egli haueua tāta sciētia? Ma. Perche cōtro a dio si
fermo ī tāta superbia che lui perdette laluce della diuinita.
Di. Quāto stette lui ī cielo? Ma. Nō una bora fornita: si
tosto come lui fu facto/cadde. Di. Perche nō stette lui piu
liūgamēte. Ma. Perch nō fu degna cosa che lui stesse ī qlla
grāde gloria: che tal rigoglio haueua cōcepto cōtro al suo
creatore. Di. Come hebbe lui si tosto tal superbia? Ma. Si
tosto come lui fu creato/fu pieno dinfinita sciētia che idio
glihauea data: & uidde cio che lui uolse uedere sēza mae-
stro. Di. Come peccorono glialtri angeli cō lui? Ma. Per
che epsi cōsentirono alla sua uolōta. Di. In che modo fu?
Ma. Che parue alloro che se glifusse uenuto facto/loro sa-
rebbero montati disopra aglialtri angeli. Di. Che diuēne
di loro? Ma. Limaggior maestri di loro furon gettati nel
inferno: & glialtri ī qsto aere tenebroso: nelqle epsi ardo-
no si come ī inferno. Di. Perche nō furono tutti gettati nel
inferno? Ma. Accioche lisācti huomini fussino pūati per
loro. Et ancora accioche limali huomini fussino beffati &
poi dānati cō loro nel inferno. Di. Perche nō tornano epsi
a misericordia / che il cielo ne pieno & laterra? Ma. Perche
epsi nō possono: così come epsi caddono senza instigatione
di nessuno / così nō debbono leuarsi cō adiutorio dalcuno:
& si come epeccorono per laloro propria uolontade / co-
si giustamente glifu tolta lauolontade di tutto ilbene: &
pero non possono mai tornare a merzede. Di. Perche non
gliricompero Christo chome fece glhuomini? Ma. Per-
che gliangeli furono facti tutti insieme / ne non furono fa-
cti dun solo angelo come furono glhuomini / che nacque-
no tutti duno solo huomo. Se Christo hauessi preso la na-
tura duno solo angelo / quel tale angelo sarebbe stato ri-
comperato solamente / & non glialtri: & ancho quel cotale
angelo non sarebbe stato ricomprato: perche langelo non

puo morire: Et Idio ordino la morte per satisfatione: & perche gli angeli non possono mai morire / pero sono per diti senza ricomperatione. Di. Perche non fece Iddio in tal maniera che non douessino hauer peccato? Ma. Solamente per giustitia: accioche alcun merito di loro fusse / el quale giustamente douesse esser meritato: che se epi fussero creati in tal modo che non potessino hauer peccato / epi farebbono stati come legati. Et po dette idio alloro libero arbitrio: accioche potessino & uolessino eleggiere il bene per sua spontanea uolonta: & se questo epi hauessino electo / giustamente harebbono riceuuto per suo guidardone di non douere mai peccare. Di. Poi che idio sapeua bene che edoueua essere cosi facti perche gli fece lui? Ma. Perlo bene che nedoueua uscire / & per ornamento dell'opera sua. Di. Maestro fa che io tinteda piu chiaro? Ma. El nostro signore si trasse il bene del male. Se gli angeli non hauessino peccato / noi crediamo che Idio non harebbe facto l'huomo: & dell'huomo e nato cotanti sancti / & quanti ne fara ancora. La bellezza & l'ornamento dell'opera sua si e / che il maestro dipintore dipigne el colore nero tra gli altri: perche il bianco & il rosso sieno piu belli: Simigliantemente li buoni sono piu lucidi & belli & pretiosi per li rei. Di. Perche non fece Idio altri angeli in luogo di quelli che caddono? Ma. Perche non doueua esser con ragione / che lo stabilimento di dio e / fermo si che lui non doueua creare altri angeli. Di. Hor dimini fanno quelli angeli che caddono / li quali si chiamano Diavoli / tutte le cose? Ma. Quanto in quello che epi hanno angelica natura / si hanno molta grande scientia: ma epi non fanno pero tutte le cose: Ma tanto come la loro natura e / piu spirituale della natura del huomo / tanto sono piu saui di tutti gli ingegni: Ma delle cose che hanno a uenire / non fanno niente / se non tanto come sentono perlo tempo passato / & tanto quanto egli e permesso alloro di sapere. Ma li pensieri de gli huomini non sa se non solo Iddio: & altri non

glipuo sapere se non q̄lli alliquali louolessè riuelare. Ma
se lidemoni potessino fare secondo ellor uolere / ilbene non
uorrebbono / ne faī lopotrebbono. Ma del male uorrebbo
no fare assai; ma epsi nō nepossono tāto fare quāto uorreb
bono. Ma fanno tanto quanto libuoni angeli che glisono
dati / a cio glipermettono. DISCEPOLO.

QHe dici tu dī buoni angeli che rimaseno ī cielo? Ma.
Si tosto come glialtri angeli furono caduti / q̄lli fu
rono si cōfirmati / che mai nō hebbono potesta ne uolōta
di peccare. Di. Perche nō furono cosi confirmati q̄lli che
caddono? Ma. Perche nō hebbono tāto intendimēto. Di.
Fu elcōfirmamēto loro per quelli che caddono? Ma. Nō
niente. DI. O come fu elcadimēto di coloro cagione della
cōfirmatiōe di q̄sti altri? Ma. Nō fu troppo; ma selomeri
torono loro: poche q̄do euiddono q̄lli leuarsi cosi ī alto p
superbia / questi seneindignorono / & accostoronsi forte
mente alsōmo bene. Onde incōtinēte riceuettono per remun
eratione di q̄sto lacōfirmatione; sicche della sua beatitudi
ne che erano incerti / allhora nefurono facti certi.

DISCEPOLO.

QHe forma hāno li āgeli? Ma. Vna medesima si e / lalo
rforma cō dio / che e / somigliāte aq̄lla di dio ī loro.
DI. Che e / q̄lla somiglianza? Ma. Quella somiglianza
e / che sono luce / & che sono senza corpo pieni di tutta bel
lezza. DI. Sanno epsi tutte le cose / & hāno signoria di tut
te? Ma. Nella natura delle cose non e / alcuna cosa che nō
sappino: peroche ueghono ī dio cio che uogliono uedere:
& tutte le cose che uoglio fare / hāno potesta di farle senza
grauezza.

DISCEPOLO.

PErche fu facto lhuomo? Ma. Per riempiere iluoghi
donde caddono q̄lli angeli. Di. Di che fu facto lhuo
mo? Ma. Di corporale & spirituale substātia. Di. Di
che corporale? Ma. Di quattro elemti: cioe di terra: dōde
e / lacarne; & dacqua / donde e / il sangue; & di aere / donde

e / ilfiato: & di fuoco / donde e / il calore. L'osso della testa e /
ritodo come il fermameto / & ha duo occhii / cosi come e / in
cielo duo lumi / cioe il sole & la luna: & ha septe fori / si come
sono in cielo septe pianeti: si come nel aere sono liuenti & li
tuoni / cosi nel pecto e / ilfiato & la tossa: & si come il mare ri
ceue tutte lacque / cosi el cōpo dell'huomo riceue tutte le puz
ze che di lui escono: & si come la terra sostiene tutte le cose / co
si li piedi sostengono tutto il corpo. Dal celestiale fuoco l'huo
mo ha il uedere: & dal aere di sopra ludire: dal aere di sotto
l'odorare: & dall'acqua el gustare: dalla terra el tocchare: dal
la durezza delle pietre ha l'ossa: dalla uerzura de gli arbori
ha l'unghia: dalla bellezza dell'herbe ha e capelli / & si ha el
senno con gli animali: & questa e / la substantia corporale.
Di. Hora uorrei sapere come eglie di spirituale substantia:
Ma. Scripto e / che l'huomo e / facto alla imagine & simili
tudine di dio. Tu debbi intendere la imagine / cioe la forma di
lui. Et la similitudine si debbe intendere la qualita & la gran
dezza di lui: La diuinita si e / nella trinita. Onde l'anima tie
ne la sua imagine / che ella ha memoria & intendimeto & uo
lonta. Memoria ha / che ella si ricorda dille cose passate & di
quelle che hanno a uenire. Et si ha intendimeto / che ella intende
le cose che ella uede di che maniera sono / & intende quelle che
non puo uedere. Et ancora ha uolonta / per la quale dispregia
el male & attien si al bene / quando ella non fusti noiata dal suo
cōpo. In dio sono tutte le uirtu: onde la sua similitudine tiene
l'anima che ella piglia tutte le uirtute & tutto somigliante
mente: si come l'idio non puo essere compreso dentro dalle sue
creature / & lui comprende tutte le cose / che si somigliante
mente l'anima non puo essere compresa per alcuna creatu
ra / & ella comprende tutte le cose. El cielo non la puo con
trastare / che ella non sappia delle cose celestiale. La terra
non la puo contrastare / che ella non sappia delle prouincie / del
le terre / & delli linguaggi / & dell'altre cose che ci sono. Lo
inferno non la puo contrastare / che ella non sappia delle pene

che uifono dētro. Hora tho decto come lhuomo fu facto di
spirituale substantia. Di. Fece Idio lanima con leſue mani.
Ma. No: ma ſolo per ſuo comandamento fu facta. Et pero
poſſiamo intēdere lacaptiua natura del cōpo & lagētil natu
ra dellanima: che lanima e / facta alla imagine & ſimilitudi
ne di dio / & ilcōpo e / facto di q̄ſte coſe groſſe di quagiūſo.
Di. Perche loſece Idio di coſi uil coſa. Ma. Per confuſione
del nimico / accioche lui haueſſi onta che ſi uil coſa entraua
nella gloria / onde lui era caduto p ſua ſuperbia. Di. Perche
hebbe nome huomo. Ma. Perche lui fu facto delli quattro
elemēti: delliquali q̄ſto mōdo e / facto. Et pero hebbe elno
me di quattro parte del mondo che qui ſono ſcripte in lette
ra greca: Anotoles: Diſis: Arectos: Mēſimbrios: impoche la
ſua generatione doueua adēpiere quattro parte del mondo.
Etiādio lhuomo ſi hebbe ſimilitudine di dio in q̄ſto / che ſi
come Idio e / in cielo inanzi a ogni huomo / coſi qui ī terra
lhuomo e / ināzi a tutte lecoſe.

¶ DISCEPOLO.

Perche fece Idio glianimali: cōcio ſia coſa che lhuomo
nō nba biſogno. Ma. Idio ſeppe che lhuomo doueua
peccare / & che tutte q̄ſte coſe glifarebbono meſtiero.
Di. Creo Idio lemoſche & lepulce & glialtri animali che ſo
no nocibili allhuomo. Ma. Tanta diligentia hebbe Idio in
douer creare lemoſche & leformiche / quanta lui hebbe ī do
uer creare gliangeli & laltre coſe. Di. Ma pche q̄ſte coſi fac
te choſe. Ma. Alla ſua laude & gloria lemoſche lepulce le
zanzare & ſimigliante coſe ſifurono facte pla ſuperbia del
huomo: accioche quando epſe elpunghono / lui penſi chi el
li e / a dire che nol poſſa contraſtare alli piccholi uermicelli.
Leformiche & liragni che ſitrauagliano ī loro opera / cidan
no exēplo che noi dobbiamo lauorare: ſe noi guardiamo tut
to cio che fece Xpo / ſi ce gran dilecto che liſiori hāno bellez
za: lherbe hanno medicina: liſucti della terra cipalcono: li
uermi & gliuccelli danno a noi ſignificatione. Et queſte
choſe ſono tutte buone / & tutte furono facte per lhuomo.

¶ DISCEPOLO.

IN qual luogo fu facto Adam primo huomo? Ma. Lui fu facto in Ebron / & qui mori / & qui fu sepellito: & incōtinēte che lui fu facto / fu portato nel paradiso de litiarū. Di. Chi ueloporto? Ma. Gliangeli. Di. Che cosa e / quel paradiso / & doue e / epso? Ma. Egli e uno molto dilectuale luogo / & e / in oriēte: & qui sono arbori di diuerse maniere / & sono buoni cōtro a molte infermita: & si ue tali arbori che chi māgiasse del suo fructo / mai nō harebbe sete: & si cene unaltro che chi nemāgiasse / nō harebbe mai fame: & unaltro cene che chi nemangiasse / nō sistantherebbe mai: Unaltro uene che e / appellato l'arbore della uita / che chi mangiasse del fructo / già mai nō harebbe infermita / & mai nō inuechierrebbe / ne mai morrebbe. ¶ DISCEPOLO.

HOra minarra doue fu facta ladōna? Ma. In paradiso: & fu creata della costa dell'huomo che dormiua. Di. Perche fu ella facta dell'huomo? Ma. Perche epi fussino duna carne & dun cuore & duna uolōta. Di. Perche nō furono creati & electi come gliangeli? Ma. Gliangeli furono insieme creati: ma il nostro signore uolse che Adā fusse simigliante allui: & cosi come dallui discese tutte le cose / cosi uolse che da Adā descendesse tutta legēte: & pero fu facta Eua di lui. Di. Perche nō gli fece Idio si che nō potessino hauere peccato? Ma. Perche epi hauessino maggior merito: che quādo epi furono tentati / se epi nō hauessino cōsentito al diauolo Idio gli harebbe si cōfermati / che mai nō harebbono potuto peccare / ne chi di loro fusse disceso. Di. Chome harebbono epi ingenerato / se epi fussino rimasti ī paradiso? Ma. Così chome se tocchasseno lamano luno all'altro / cosi sarebbono assomigliati insieme sāza alcun dilecto carnale / & harebbono hauuti figliuoli sāza alcuna sozzura & sāza dolore. Di. Sarebbe stato il fanciullino quando efussi nato / cosi fragile & sāza parlare come qlli che nascono al presente? Ma. No: ma si tosto chome lui fusse nato / anderebbe / & parlerebbe.

apertamente: & cōtro a tutte le infermità che possono uenire
al corpo humano userebbe del fructo di tale arbore / che di
tutte sarebbe guarito: & dipoi starebbe in un medesimo sta
to / fin che I dio hauesse uoluto che gli hauesse mangiato del
fructo del arbore dlla uita: & quādo gli hauesse māgiato del
decto fructo / già mai nō harebbe potuto morire. Di. Quan
to sarebbero epsi stati ī paradiso? Ma. Fino a tātō che il nu
mero de gli angeli che caddono / fu lli ristorato. Di. Come
gli harebbe potuto tenere quel paradiso? Ma. Si come al pre
sente trapassa una generatiōe appresso l'altra p morte / & l'al
tra rimane ī terra p uita: così somigliatēte sarebbero mu
tati ī cielo di muta ī muta infino a tanto che il numero fu
stato fornito: & alla fine sarebbero stati tutti somiglianti al
li angeli. Di. Erano epsi nudi? Ma. Si erano bene: ma epsi
nō haueuano piu uergogna dalcun mēbro come d gli occhi.
Di. Che e / cio che apresso il peccato essi uiddono nudi: nō era
no epsi nudi ī prima? Ma. Si erano bene: ma epsi nō haueua
no alcuna uolōta di peccare carnalmete / se nō come hāno li
angeli: ma poi che hebbono facto il peccato / si uiddono nudi
& priuati dogni bene: & incontinente hebbono desiderio car
nale luno īuerso l'altro: & comincio allhora a nascere un di
sio in quelli membri. Di. Perche piu in quelli membri che
negli altri? Ma. Perche epsi sapeuano che l'oro progenie
doueua essere colpeuole di quel peccato. Di. Viddono epsi
el nostro signiore in paradiso? Ma. Si bene: ma el uiddono
in q̄l modo che uidono Abraā & gl'altri propheti. Di. Per
che gli inganno el diauolo? Ma. Per inuidia / che lui fu mol
to dolente: peroche l'huomo doueua salire onde lui era cadu
to. Di. Perche gli lascio I dio temptare / dapoi che lui sape
ua che epsi doueua essere uinti? Maestro. Peroche lui sa
peua quanti beni lui doueua fare per lo peccato di Adam.
Discepolo. Parlo il serpente allhora? Maestro. No: ma fu
el nimico che parlo per lo serpente / si chome lui fa alchuna
uolta per gl'huomini che sono spiritati: & chosi fu chome

quando l'angelo fauello per lafina / secōdo che si legge nella
leggēda di Balaam ppheta: concio sia cosa che lafina nō in
tendesse alcuna cosa: perche ella e / senza intellecto. Di. Per
che glingāno elserpēte piu che altra bestia? Ma. Ciascuna
creatura trabe al suo simile: onde ilserpēte trabe piu alla si
militudine del Diauolo / che altra bestia: che ilserpente ua
torto strascinando eluentre suso perla terra. El diauolo ua
torto: pche lui e / tutto pieno dingāni & di bugie: & met
teli uolētieri faccēdo ogni peccato. Di. Lascientia del bene
& del male fu ella in quel pomo? Ma. Nō in quel pomo /
anzi fu nel peccato della disubidiētia. Di. Inanzi che Adā
peccasse seppe lui elbene & ilmale? Ma. Lui seppe ilbene
per prouamēto / & ilmale p scientia. Di. Sarebbono limali
buoi nati in paradiso? Ma. Nō / senō solamēte libuoni. Di.
Perche nascono li rei huomini? Ma. Perche libuoni siano
prouati p loro: & pche habbino maggior corona. Et an
cora ce un'altra ragione. Idio nō creo alcuno mal huomo /
anzi gli creo tutti buoni: ma ediuentorono poi rei perla na
tura che e / corropta: laq̃le corroppe el primo huomo quā
do lui fece il peccato. Di. Quādo lafemina fu facta quāto
stettono i paradiso inanzi che loro peccassino? Ma. Septe
hore. Di. Perche nō piu? Ma. Perche si presto come lafe
mina fu facta / si fu ingānata. In hora di terza l'huomo crea
to si impuose linomi a tutti gli animali. In hora di sexta la
femina fu formata / & incōtinēte tolse del fructo del legno
che era uietato: & porse lamorte a se & ad Adam / che per
amor di lei si māgio: & incōtinēte nell' hora di nona el signo
re gli discaccio fuori del paradiso. Di. Che cosa fu q̃lla che
la scriptura dice: Cherubin e / spada di fuoco? Ma. Cheru
bin fu l'angelo che guardaua il fuoco el quale circūda el pa
radiso. La spada che pareua fiamma di fuoco / significa la
uendetta che douea essere i loro. Et quel fuoco gli habrebbe
arsi allo uscire che epsi feciono del paradiso / se nō fuissi sta
to l'angelo che gli guardo.

DISCEPOLO.

IN qual luogo andorono poi Adā & Eua? Ma. Ep̄si ritornorono in Ebron / qui doue lui fu facto: & qui generorno figliuoli assai. El primo che lui hebbe fu Caim: el secōdo fu Abel. Caim uccise Abel / & Adam si lopianse cento anni: & ī tutto quel tēpo nō si uolse accostare a Eua sua cōpagnia. Ma perche Xpo nō uolse nascere della mala decta stirpe di Caim / lui si admoni Adā per l'angelo suo sicche lui saccoſto ancora a Eua. Onde ī uece di Abel fu in generato & nato Seth. Della q̄le stirpe Xpo nacque. Et si uoglio anchora che tu sappia che dal tēpo di Adā infino a quel di Noe non piouue / ne nō apparſe l'archo nel cielo: & gl'huomini non mangiauano carne / & nō beuano uino: & tutto q̄l tēpo fu come una ſtate tēperata / ne troppo calda ne troppo fredda. Et era abōdantia di tutti libeni della terra / & di tutte lecoſe: leq̄li ſono tutte tramutate p̄ li peccati de gl'huomini. Di. Che peccato fu q̄llo perche Adā fu gettato del paradiso? Ma. Fu che lui dīſidero di ſape tāto q̄to Idio: & po lui māgio del pomo che Dio gli hauea uietato: che lui gli hauea decto che lui mangiaſſe dogni fructo del paradiso / ſaluo che di q̄llo: & ſi gli fu decto che il giōno & l'hora che lui nemāgiaſſi / lui morrebbe di morte. Eldiauo lo gli dixi che ſe lui nemāgiaſſi / lui ſaperrebbe tāto quāto Idio. Sicche lui uolſe īnāzi fare el falſo amaestrainto del diauolo / che il dritto comandamēto di dio. Di. Fu gran facto q̄llo a mangiare di q̄l pomo? Ma. Si fu ſi grande / & fu ſi gran pericolo che enō ſipotrebbe mēdare p̄ tutto el mōdo. Di. De pruoua q̄ſto? Ma. L'huomo nō debbe diſfare il comandamēto del ſuo ſignore: & neſſuna coſa debbe faī la creatura cōtro al ſuo creatore. Adūq̄ lauolonta del creatore e / maggiore che tutto el mōdo: & queſto e / uero: & uogliolo prouare p̄ q̄ſto modo. Se tu fuſſi dinanzi a dio / & alcuno di ceſſe guardati ī dietro / ſe nō che tutto el mōdo pericola & Idio ti di ceſſe nō tiguardare indietro / anzi uoglio pure

che tu tiguardi inanzi: Dispregerai tu el comandamēto di
dio / el q̄le e / factore di tutte le cose / p̄ saluare q̄sto mondo
maluagio che perira con tutte le sue cose: Di. Certo non.
Ma. Ma così fece Adam / che lui staua dināzi a dio / & si
presto come il diauolo lo amastro del male amastro del
del tutto lui glicredette / & guardossi i drieto: & po fu così
gran peccato come tho decto. Di. Perche modo fu lui così
gran peccato: Ma. E fu p̄che i un solo si fu cōmesso sei pec
cati criminali: onde lui macchio se & tutti quelli che di lui
doueano nascē. Di. Quali furon q̄lli: Ma. El p̄mo fu su
perbia: p̄che lui uolse essere somigliante al nostro signiore.
El secōdo fu ladiubidiētia / quādo lui passo el comādamēto
di dio. El terzo fu lauaritia / q̄do lui desiderio piu che q̄llo
che idio gli hauea dato. El quarto fu sacrilegio / quādo lui
tolse i luogo sacro p̄ modo di furto cio che idio gli hauea
uietato. El q̄nto fu la spūale fornicatiōe: p̄che la anima sua
era cōgiunta cō dio: & si presto come lui fece lauolōta del
diauolo / si fece adulterio: & po p̄dette la amore del suo giu
sto factore. El sexto fu homicidio / quando lui uccise se &
tutti q̄lli che di lui doueano nascere. ¶ DISCEPOLO

Aome potette mai hauer merze: Ma. Quello che a dio
hauea tolto / si gliel doueua rēdere p̄ lo peccato / fac
cēdone satisfactiōe: Che bene e / giusta cosa che lhuo
mo renda quello che egli ha tolto ad altrui: & per la colpa
chiami merze che gli perdoni. Di. Che cosa tolse Adam a
dio: Ma. Tutto cio che lui douea fā nella sua cōte di q̄lli
che di lui doueano nascere. Di. Come gliel douea lui rēde
re q̄llo che gli hauea tolto: Ma. Edouea uicere el diauolo
cosi come fu uinto dallui / & ristorare se & q̄lli che di lui
doueano nascere / in tal modo come se non haueffino mai
peccato. Di. Come poteua lui fā cotal satisfactiōe: Ma.
Perche efu maggior peccato che tutto el mōdo si gli doue
ua rēdere maggior cosa che tutto el mōdo: ma p̄che lui nō
potette fare / p̄ cio rimase i captiuita. Di. Perche nō fu lui

b z

perduto del tutto i tutto. Ma. Perche cio che Idio haueua
stabilito / nō poteua esser diffacto: & Idio hauea stabilito
che lui farebbe li electi del legnaggio di Adā. Di. Perche
non gli perdonò Idio / che e / pieno di misericordia. Ma.
Quādo Adā hauesse uolōta di emēdare il peccato & nō po-
tesse / & Idio perdonassi lonta sua / pche lui nō potesse fare
satisfactione / adūq; nō sarebbe lui del tutto possente. Et se
lui mettesse lhuomo peccatore nella sua gloria sāza uēdetta
hauēdone gettati gli angeli del cielo p un solo pēsiero / nō
sarebbe giusto signore: & po debbe esser giustitia del pec-
catore. Quādo lhuō troua una pietra ptiōsa nel fāgo nō
laripone lui tra il suo thesoro. Certo nō / fin che lui nō lha
lauata: così e / del peccatore. Di. A che fine douette lui ue-
nire adūq; Ma. Ch pche il seruo fuggi dal signore & ādo
altyrāno che lhauea messo i prigione / fu mādato el figliuo-
lo del Re: pche lui baptesse il tyrāno / & rimanesse il suo al
suo signore nella gloria sua. Di. Perche potette lhuomo ri-
tornar a mercede dopo il peccato. Ma. Perch così come lui
nō cadde p sua uolonta: ma si p instigatione daltri: così fu
degnā chosa che lui fussi aiutato leuare p adiutorio daltri:
che lui p sua uirtu nō si poteua leuare. Et qsto fu quādo el
nimico cōsiglio ligiudei che cōdānassino Xpo a morte. On-
de p qlla morte Adā fu liberato delle tenebre doue lui era
Di. Perch nō mādò lui uno angelo che lodouessi redimerē.
Ma. Perche se l'angelo lhauesse ricōperato / esarebbe stato
poi suo dell'angelo. Et lhuomo douea essere ricōperato in
tal modo che lui fussi somigliante agli angeli: Et ancora ce
una ltra ragione / che l'angelo e / fragile di sua natura apssō
a dio: sicche qsto nō poteua fare: etiādio se lui fussi diuenta-
to huomo / si harebbe meno potuto. Di. Perche nō creò lui
unaltro huomo di terra & hauesse illo messo in scābio di qlllo
che era pduto. Ma. Perche se idio hauesse creato uno huo-
mo nuouo & hauesse illo mādato i scābio di qlllo / allhora nō
sarebbe appartenuto niēte la recōperatione alla generatione

di Adam: Imperoche di sua generatione doueua esser colui
che doueua satiffare p lui. Di. Perche nō mando lui un pa
triarcha / o uero ppheta a ricōperarlo? Ma. Lipatriarci &
li ppheti furono cōcepti & nati ī peccati: & po non poteua
no ricōperare lhumana generatione. Adunq pche langelo
nō lodouette ricōperare / & lhuomo non potette satiffare:
el figliuol di dio / per loquale sono tutte le cose / accioche la
recōperatione fussi facta p lui / prese carne ī una sola perso
na: & fu ī due nature. In qlla natura / cioe inquāto che lui
era idio / lui uinse el diauolo / si come lui hauea uinto lbuo
mo: cioe che lui libero lhuomo della sua potesta. Et ī qlla
natura inquāto che lui era huomo / si lascio pigliare & fla
gellare & mettersi ī croce: & alla fine lui ricuette morte:
& p quella morte saperse le porte del cielo a tutti quelli che
uiuorrāno entrare infino alla fine del mōdo: & questo nō lo
poteua fare altri se nō solo Idio. ¶ DISCEPOLO.

Benedicta sia laparola tua / che tu mbai mostrato co
me el figliuolo di Dio uenne del cielo in terra: Hora
minarra pche lui uēne ī femina? Ma. Si come lamor
te uēne nel mōdo p Eua / cosi uolse che perla uergine Ma
ria noi tornassimo ī uita. Di. Come nacq di femina nata in
peccato / essendo lui senza peccato? Ma. Diritta cosa fu che
lui nascesse di femina / che fusse della stirpe di Adā: & Idio
la lesse p lamiglior femina che fussi / o che mai potesse esse
re / & lapiu alta ī tutte le uirtu: & infin che ella era nel cōpo
della madre el nostro signore la sanctifico: & lui fu sāza pec
cato: imperoche lui era Idio. Di. Chome lo ingenero ella?
Ma. Si come lauerga seccha fiori ad Aron / cosi similmete
ingenero lauergine Maria el saluatore senza alcun delicto:
& fu uergine ināzi al parto / & nel parto / & dopo el parto.
Di. Dammelo meglio a intēdere? Ma. Si come il rāzo del
sole entra p la fenestra del uetro / & nō la macchia ne rōpe &
lasciala ī terra come lui latruoua / cosi el rāzzo diuino / cioe
el figliuol di dio entro nel uētre della benedicta uergine Ma

ria / ne corroppe la sua uirginita in alcun modo: & prese in lei l'humana natura. Di. Quella carne ch' lui hebbe / creolla lui / o traxela del uentre dlla uergine Maria? Ma. Del uentre della uergine Maria la traxe sola mte. ¶ DISCEPOLO

P Erche stette lui rinchiuso nel uentre della uergine Maria noue mesi? Ma. Per due cose. La prima fu che lui uolse tener la natura dell'huomo dirittamte. La seconda fu: accioche gl'huomini che erano rinchiusi nelle miserie di qsto mdo / o uero in qlle dell'inferno / fusseno reuocati al consortio delli noue ordini de gli angeli. Di. In che hora nacq' lui? Ma. Nella meza nocte. Di. Perche di nocte? Ma. Peroche nō uolse che altri lo sapesse che lui / si guardo i fino al pūcto della sua passione: & anco lo fece p' riuocare l'huomo al uero lume: il quale era rinchiuso nelle tenebre del peccato. Di. Perche dice la scriptura / come che lui fu nato / si fu giorno? Ma. Perche il sole passo el suo corso di q'llo che lui haueua ancora a correre: & i tato fu giorno. Di. Che si gnifico q'llo? Ma. Che la uera luce era apparita al mondo. Di. Seppe lui niēte q'do egli era giouanetto? Ma. E seppe tutto / come q'llo che era Dio: & fin dētro dal cōpo dlla sua madre fu riposto i lui el thesoro della sapiētia. Di. Potette lui andare & parlare si p'sto come lui nacq'? Ma. Secōdo la sua possanza lui poteua fare luno & laltro: ma lui uolse in tutto tenere la natura dell'huomo / saluo che nel peccare.

¶ DISCEPOLO.

A Pparue alchuno miracolo della sua natiuita? Ma. Si napparue septe molto grādi & marauigliosi. El p'mo fu / che una molto bella stella apparue i oriente. El secōdo fu / che i torno del sole apparue un cerchio / che parua oro & porpora. El terzo fu / che una fontana d'olio apparue in Roma / & corse p' l'aterra. El quarto fu / che fu pace p' tutto el mdo. El qnto fu / che lo Impadore di Roma il qle haueua nome Octauiano / fece ricoglier tributo da tutti gl'huomini del mdo. El sexto fu / che la bestia muta parlo. El sep

timo fu / che piu di trenta huomini furono morti p coman-
damēto dello Impadore: pche epli rifiutorono la sua signo-
ria. Di. Vorrei sapere che uoglion dire q̄ste cose? Ma. La
stella nuoua che apparue / significo chome il Re di tutti li
sancti era apparito. El cerchio del oro significo la sua dei-
tade: onde lui illumino la sancta chiesā. La porpora signifi-
co la sua passiōe. L'olio significo misericordia: che la fontana
di misericordia era uenuta ī terra. La pace / significo la uera
pace chera uenuta al mōdo. La gēte che dette il tributo allo
Impadore / significo tutti q̄lli che sidoueano baptezzare
p mōtare alla cōte celestiale. La bestia che parlo / significo
el popol pagano che sidouea cōuertire a dio: el quale uiueua
come bestie. Gli huomini che furon morti / significo tutti
q̄lli che nō uolseno xpo p signore. Et così come q̄lli perirō
no / così perirāno alla fine del mōdo tutte q̄lle p̄sone che nō
harāno creduto ī lui. Di. Cio che il mio cuore desideraua di
sapere / io l'ho saputo: ma ben uorrei che tu midicessi pche
uengono li Re ad adorare xpo di sì lontane parte? Ma.
Questo fu p tirare a se tutte legente del mondo / & q̄sto fu
Asia / Africa / & Europa: & tutte le lingue che sono ī que-
ste tre puincie. Di. Come hebbono epli nome? Ma. Luno
ebbe nome Baldassarre / laltro Guasparre / & laltro Mar-
chionne. Di. Perche si chiamorono Magi? Ma. Tanto e / a
dir magi q̄to saui ī philosophia. Di. Che significo q̄sti tre
Re / che erano philosophi? Ma. Questo significo come la fō-
ntana dlla sciētia era uenuta nel mōdo / p dare a ueder a tut-
ti esauī che erano allhora & che doueuan essere / che la loro
scientia era niente / se lui nō conoscessino / & nō lo amassino
sopra tutte le cose. Di. Perche offer sono tre doni / cio fu oro
incenso / & myrrha? Ma. Questo ebbe grāde significan-
za: che chome loro e / sopra ogni metallo / Re / & signore /
chosi dimostro che xpo che era nato era Re de gl'altri Re.
Lo incenso significo che lui era gran sacerdote: pche li sacer-
doti delli giudei usauano lo incenso a fare elloro sacrificio.

Lamyrrha significo che lui era mortale quāto alla carne: pche lamyrrha simette a cōseruare licorpi morti. Di. Che significo lifanciullini che fece uccidere Herode / credēdo di uccidere Xpo: Ma. Questo significo tutti emartori ch̄ do ueuano esser dopo lamorte xpo. Di. Perche ando ī egypto a fuggire piu che ī altra terra: Ma. Per mostrare alla gēte che lui era uero Moyse / cioe colui elq̄le hauea decto Moyse. Si come Moyse libero ilpopol di Israel della signoria del Re Faraone / & menollo di egypto ī terra di pmissione: così elfigluol di dio libero q̄sto popolo christiano della potesta del diauolo & dellinferno / & menollo al regno del cielo. Elpopolo di Israel stette septe anni nella potesta di Faraone / & poi furono menati nella terra di Israel: così Xpo per lisepte doni dello spirito scō cirimeno di q̄sto mōdo alla celestiale hierusalem. ¶ DISCEPOLO.

Perche non fece lui miracoli per infino in trenta anni: Ma. Per mostrare alla gēte buono exēplo: pche alcuno nō debbe far predicatione fin che lui nō ha laeta fornita. Ma ben fece xpo duo miracoli inanzi trenta anni: allhora quādo lui ando altēpio di Salamone cō Iosoph & cō la madre sua: si come narra lo euāgelio: che Iesu rimase nel tēpio a disputare della legge cō lidoc̄tori: & laltro fu quādo lui fece dellacqua uino alle nozze di Articlino: & allhora il nostro signore hauea anni. xxviii. & giorni. xiii. Di. Perche fece lui q̄sti duo miracoli ināzi trenta anni: Ma. El primo fece p dare buono exēplo almōdo / che ciascuno nelli dodici anni debba p̄sare di dio / & attēdere a fare lisuoi comandēti. Laltro fece p dare a intēdere che noi erauamo freddi come lacqua nelli peccati & nelle malitie di q̄sto mōdo. Di. Eraci gran mestiero dbauere lasimilitudine del uino: Ma. Si / che iluino ha ī se calore & sapore: p losapor̄ sintende conoscere Xpo: plo calore sintēde amare lui sopra tutte le cose. ¶ DISCEPOLO.

Perche fu lui battezzato: Ma. Per sactificare lacqua

al nostro baptesimo. Di. Che mestiero era allui / che era sen-
za peccato / & era Idio. Ma. Per dare adintendere che ci face-
ua grã mestiero: che molte uolte bee lhuomo che nõ glifa
bisogno / & si losa per far bere gli amici suoi cõ lui. Di. Per
che si baptizzo lui in acqua. Ma. Perche e / cõtro al fuoco:
& il peccato si e / fuoco: & sempre desideriamo cose di pecca-
to: & pche qsto fuoco si spenga / siamo baptizzati i acqua:
& ancora p altra cosa: che lacqua laua la macchia: & spegne
il fuoco: & rende allhuomo la sua bellezza. Et così la gratia
dello spirito sãcto citoglie il peccato nel baptesimo: & si to-
glie la sete del peccato p la parola di dio: & si cirẽde la imagi-
ne di dio netta & pura: la qle hauuamo perduta p lo pecca-
to del primo huomo. Di. Molto son cõteto di cio che mhai
decto: ma io uorrei sapere se xpo fu così bello huomo come
sidice. Ma. Secõdo natura lui era così bello come apparue
alli discepoli insul mōte Tabor: ma secõdo la forma che lui
apparua alla gēte / lui era di bellezza mezana. Di. Era lui
tale che lui potesse soffrire morte & passione. Ma. Passio-
ne & morte fu una pena che xpo sofferse per lo peccato del
primo parēte: Ma lui uēne in terra senza peccato: & po fu
tale i sua natura / che lui nõ doueua ne poteua hauer pena
ne morte: ma di suo uolere uolse luna & l'altra. Di. Fammi
di qsto piu certo. Ma. Io tho decto che lui fu i due natu-
re / cioe che lui fu Idio & huomo. In tanto quanto lui era
Idio / nõ poteua hauere pena ne morte: ma in quãto lui era
huomo / sofferse pena & morte: & di cio ti uoglio dare que-
sto exemplo. Quando larboro e / fasciato dal razo del sole
lui nõ sipuo magagnare i alcuna maniera: così la trinita di-
uina la qle era in q̃l corpo / nõ poteua soffrire pena ne mor-
te. Di. Hebbe lui anima chome gli altri huomini. Ma. Si
hebbe dirittamēte: Ma io uoglio che tu sappia che lanima
di xpo era cõgiunta in tal modo cõ ladeita / che lanima col
corpo poteua sofferi pena: Ma ladeita nõ poteua soffrire
pena ne mōte / come io tho decto. Di. Perche fu lui mōto.

Ma. Per obedientia. Di. Per quale obedientia? Ma. Per restaurare el peccato del primo huomo. Di. Richiese lui el padre nella morte? Ma. Si fece / che lui dixes: Nelle mani tue racchomado lo spirito mio. Di. Perche gli dixes lui che era Dio? Ma. Per dare buono exemplo alla gente: pche lhuomo nella prosperita & nella aduersita si debbe chiamare lui: & spetialmente insul puncto della obscura morte.

¶ DISCEPOLO.

B En uorrei sapere / quando a te piacesti / un'altra parola: che stando lui insu la croce grido i uoce piena & dixes Dio mio dio mio perche mhai tu abandonato? Ma. Questa e / un'altra parola: non debbe lhuomo uoler sapere: cioe le secretes cose di dio: ma secondo li suoi che hanno parlato sopra questa parola / & si dixes per questo che io tidiro. Tu hai inteso che il nostro signore era i due nature / cioe Dio & huomo. Tal uolta parlaua come huomo / come se lui dicesse Signore Idio che sono sempre mai con te & tu con meco / tu mimadasti nel modo per salute della gente: accioche essi tido-uessino conoscere & amare per sua saluatione / & il corpo mio e / rimasto solo: cioe che secondo huomo lui si marauiglios che lui sosteneua pena & morte. Et si uoglio che tu sappia che lui fu abandonato da tutti / salvo che dalla madre & da san Giouanni euangelista.

¶ DISCEPOLO.

Ora uorrei sapere pche lui dixes Consumatus est? Ma. Lui parlo alhora come Dio: come se lui hauesse detto Sono adempiute tutte le scripture che per me furono scripture / & hora uengho a te signore Idio. Di. Perche luccisono ligiudei? Ma. Per inuidia solamente / che uedeuano bene che la sua uita era tutta sancta: ma non uoleuano che xpo sapesse piu di loro: perche essi sapeuano tutta la legge che Idio dette a Moyses / & laltre scripture delli propheti. Di. Chi erano questi giudei che sapeuano tanto? Ma. Li principi delli sacerdoti & li farisei & scribi: & questi furono quelli che condanorono xpo a morte. Di. Che uol dire principi?

Ma. Principi tãto e / a dire come uelcoui & arcieuelscoui. Farisei si era gente religiosa che sinostrauano di molta sancta uita in apparentia de glhuomini / & portauano habito honesto. Scribi era una gente extracta fuor di questi / & tutti erano rei. Et pero dixel nostro signore di loro: Guai a uoi scribi & farisei. Di. Perche uolse lui morire in legno? Ma. Per riscuoter colui che per legno era damnato. Di. Perche in croce? Ma. Non fu croce / anzi fu un legno forcelluto: ma fu detto croce per la tauola che fu messa supra lui: nella quale fu scripto: Questo e / Re de giudei: ma lui nõ hebbe doue epotesse posare il capo: & per cio fu scripto le bestie hãno tane / & gli uccelli nidi: ma el figliuolo della uergine Maria nõ ha doue possa riposare latesta sua: onde la croce significo come lui douea tirar a se tutta lagente d'l mōdo. Et pero dixel nostro signore inãzi che uenissi alla passiōe: Come io faro leuato da terra / tutte le cose tirero a me: & q̃sta parola sintēde che lui si tirerebbe a se tutte le gente / cioe tutti quelli che i lui uolessino credere. ¶ DISCEPOLO.

Apparue nessun miracolo nella sua morte? Ma. Si feciono / assai & grandi & belli. Et questo fu che il Sole obscuro infino a hora di nona. El uelo del tempio si fendette dalla cima infino di sotto. Et le pietre si fenderono pel mezo da se medesime per tutte q̃lle parte. Et molti corpi di sãcti resuscitarono: & altri infiniti miracoli apparuono / che farebbe lunga cosa a dire. Di. Che significo questi miracoli? Ma. Breuemente io telodiro. Tutti furono testimoni che Xpo era uerace Idio: Etiam li corpi che nõ hãno sentimēto sentirono lui / & si lo conobbono. Ben puo dire oime oime chi nõ lo conosce. Di. Fu diritta cosa che Idio donassi alla morte chosi chara cosa come il suo figliuolo per si uil cosa come lhuomo? Ma. Si fu per questo modo / che lui dimostro a questo mondo la sua infinita charita / donando il suo figliuolo per ricoperare el suo seruo. Giuda tradì Xpo per auaritia: & Dio cidono xpo per somma larghezza: & Chri

sto dette se medesimo a noi per la uera obbedientia. Di. La morte di Xpo hebbe ella possanza di saluare tutti li peccati de gl'huomini. Ma. La morte di Xpo fu piu che tutti li peccati de gl'huomini. Di. Pruouamelo. Ma. Se tu fussi dinanzi a Xpo / & tu sapessi che lui fussi signore della gloria eternale / & altri ti dicessi uccidi questo huomo / & se tu non lo fai qsto modo pira: uccideresti tu xpo p saluar qsto mondo maluagio. Di. Certo no. Ma. Perche no. Di. Perche la sua uita sarebbe piu pretiosa che tutto el mondo / ne quati nepotra mai essere: & parmi che chi facesse tal peccato / che lui non potrebbe mendare per tutto el modo / ne per quanti nepotesse essere: cosi come la uita sua fu piu degna di molti modi / cosi ualse la sua morte p ricoperamento di tutti li peccati de gl'huomini.

DISCEPOLO.

AHe dono il padre al suo figliuolo per questo bene che lui fece. Ma. Che gli doueua lui donare / che la deita del padre e / del figliuolo / & quella del figliuolo e / del padre: & sono una cosa senza dispartimento: & lo spirito santo simigliantemente. Di. Poteua egli donare il merito della morte sua a chi lo uolesse. Ma. Si bene / come p la passione che lui sofferse per l'huomo. Et se l'huomo uorra credere in lui / non hara mai pene. Et p la morte mai non morra / cioe che lui hara il celestiale paradiso / la doue lui hara sempre mai ogni bene. Di. Che sintende / credere in lui. Ma. Tre maniere sono di credere. La prima e / di creder in dio. La seconda e / di credere in dio. La terza e / creder a dio. Creder in dio si e / tutti quelli che credono secondo la sententia della chiesa romana: & mettonla in opera secondo elloro potere: & questi sono quelli che si saluano. Creder in dio sono tutti quelli che credono che uno in dio sia / & altro bene non fanno / & pero non si saluano. Creder a dio sono tutti quelli che credono che tutto cio che in dio dixe & facesse / fussi uero: ne non fanno altro bene: & pero non si saluano. Di. Quante hore stette morto il nostro signore. Ma. Hore quaranta. Di. Perche quaranta.

Ma. Perche rimanesse alla uita lequattro parte del mōdo:
che erano morti nelli dieci comandamēti della legge. Di.
Perche dixē la s̄c̄ta scriptura che lui stette tre giōni & tre
nocti nel cuore della terra: Ma. Perche ī tātō che ligiudei
si fermorono di dargli morte / si fu el nostro signiore nelli
cuori loro. Onde tre giōni & tre nocti sono septātadue ho
re: letrentadue stette nel cuore della terra: & lequarāta ho
re stette nel monumēto / si come io tho decto. Onde dallho
ra che ligiudei deliberono di dargli morte infino algiorno
della sua resurrectione furono septātadue hore / & furono
tre giorni & tre nocti. DISCEPOLO .

Perche stette lui nel monumēto due nocte & un gior
no: Ma. Ledue nocte significōno ledue mōte del cor
po / & una dellanima. Elgiorno significo la sua mōte: la q̄le
fu luce delle nostre mōte. Di. Quādo lui fu mōto doue an
do lanima sua: Ma. Nella celestiale hierusalē / la doue lui
dixē alladro / oggi sarai meco ī paradiso. Di. Quādo ando
lui allinferno: Ma. Nella meza nocte della resurrectione:
In q̄lla che lāgelo dispoglio egypto / in q̄lla dispoglio xp̄o
loinferno. Di. Quelli che lui netraxe / doue glimesse lui:
Ma. Nel paradiso delitiarū: & poi torno alcorpo suo & re
suscito ilterzo giorno. Di. Perche nō resuscito lui si p̄sto co
me efu morto: Ma. Se lui fussi resuscitato si p̄sto come lui
fu mōto / lagēte harebbe decto che lui nō fussi stato morto
ma si tramortito p̄ langoscia delle pene. Di. Perche resusci
to lui così p̄sto: Ma. Per cōfortare q̄lli che erano dolenti
della morte sua. Di. Perche resuscito lui el p̄mo giōno dlla
septimana: Ma. Per rīnouar il mōdo ī q̄l medesimo giōno
che lui fu facto. Di. Stette lui quarāta giorni ī terra ap̄sso
la sua resurrectione: Ma. Secōdo che noi crediamo / lui stet
te nel paradiso terrestre cō Enoc & Elyā. Di. Come appa
riua lui cōi spesso alli apostoli: Ma. Era molto piu facil
cosa allui dandar al paradiso delitiarū & ritornar alli apo
stoli / che nō sarebbe anoi aprire gliocchi & serrare.

DISCEPOLO.

AHe forma hebbe Xpo dapoi che lui resuscito: Ma. E fu septe uolte piu bello che il sole. Di. In che forma louedeuano gli apostoli: Ma. In qlla medesima che lo sol leuano uedere. Di. Appariua lui uestito: Ma. Si apparua: che lui pigliaua ueste come allui pareua: pche era idio & poteua tutto. Di. Quante uolte apparue lui: Ma. Dodici Et nella prima apparitiõe & nel pmo giõno apparue octo uolte. Primamẽte apparue nella prigione a Ioseph abarimathia: & p cio che lui haueua messo Xpo nel monumẽto suo: & qsto dixẽ Nicodemo. La secõda apparue alla madre sua / secõdo che dixẽ Sedulio. La tertia apparue alla Magdalena / secõdo che Marco afferma. La quarta apparue alli duo discepoli che tornauano dal sepolchro / come Matteo dixẽ. La quinta apparue a san Iacopo / come Paulo testimonia: che lui hauea facto uoto di nõ mಾಗಿာ် indi a septe giorni / se nõ uedesse Xpo. La sexta apparue a san Piero / come dixẽ Luca. La septima apparue alli duo discepoli d septantadua che andauano a un castello che era chiamato Emaus come scriue Luca. La octaua apparue alli dodici discepoli effẽdo serrate le porte: come dixẽ Giouãni. La nona appaue qdo san Thõmaso glitoccho ellato: come dixẽ lo euãgelista. La decia appaue al mare tyberiadis / qui doue san Piero & gli altri apostoli haueano tutta la nocte pescato / & nõ haueuano pso alcun pesce: & il nostro signor apparue la mattina / & dixẽ: mettete la rete dalla parte diritta / & piglierete di pescie assai: & così fèrono: & si ne preson tãto che tutta la rete uene piena. La undecima appaue isul mõe di galilea / la doue trouo li. xii. apłi a dormiř i sieme. La duodecìa apparue alli xii. discepoli mಾಗಿãdo epi tutta uia. Di. Perche dixẽ il uãgelio ch lui appaue pma alla magdalena: Ma. Li euangelisti furon huomini di grãde auctorita / & nõ uolseno scri

Muere se nõ qillo che sapeuano p certo. DISCEPOLO
Onto lui solo i cielo: Ma. Tutti quelli che lui traxe

del lymbo / montorono cō lui: & quelli che risuscitorono
alla sua passione; ma quādo lui monto sopra lennuole / lui
hebbe così facta forma come q̄do lui apparue alli discepoli
nel mōte di Tabor. Di. Perche nō mōto lui ī cielo così pre
sto come lui fu risuscitato? Ma. Per tre cose. La prima fu
pche lui uoleua che epsi sapparecchiassino incōtro al dono
dello spirito s̄cto & p abstinētia & p altri beni. La secōda
fu pche la cosa desiderata e / piu agrado q̄do ch̄ ella uiene:
El nostro signore haueua comādato alloro innanzi che lui
mōtassi ī cielo che epsi andassino predicādo p tutto il mōdo
la sua parola. Et chi fussi baptizzato & credessi ī lui / fareb
be saluo / & nō dānato; & gli apostoli si feciono marauiglia
p la lingua donde erano nati: & Xpo dixit / io uimādero lo
spirito cōsolatore / che uia maestrerra. Onde epsi hebbono
gran uolōta che uenisse q̄sta p̄messa che lui haueua facta.
Siche q̄do uēne alloro lo spirito sancto adieci giorni dopo
la scensione / epsi seppono tutti elinguaggi. La terza cosa
fu che si come legēte di Israel presono un modo dōde loro
haueuino uno amore di semp̄ obedire il nostro signore: così
el popol christiano prendesse uno amore ī dio / quādo epsi
si partissino di q̄sto mondo / che e / così brieue. El nostro si
gnore si ha p̄fecta gioia tanto q̄to sappartiene alla sua p̄so
na come colui che e / Idio / & semp̄ lha p̄fecta. Ma intāto
quāto che lui aspecta li suoi amici / lui nō lha p̄fecta: impe
roche lui gli uede nella tribulatione di questo mondo.

DISCEPOLO.

A Che modo e / la chiesa suo capo & suo corpo / & li ami
ci suoi sono lemēbra? Ma. Si come il capo dellhuomo
e / disopra dal corpo & e / tutto un corpo / così una cosa e /
Idio & sancta chiesa per lo sacramēto del suo corpo: & così
come lemēbra dellhuomo sono gouernate per lo cōpo: così
sono gouernati li sancti huomini per quel sacramento. Et
gli occhi di quel capo sono li p̄pheti che predisseno quello
che haueua a uenire. Gli orecchi sono quelli che obediscono

licomandamēti di Xpo. El naso che sente lodore / sono li di
creti buomini / che fanno il bene el male. La puzza che esce
del naso / sono liberetici / che per lo giudicio de discreti buo
mini sono gettati fuori della sãcta chiesa. La bocca sono li
maestri. Li dēti sono li p̃dicatori / che spianano la scriptura.
Le mani son q̃lle che difendano la sãcta chiesa. Epiedi sono
li lauoratori della terra / che paschono la sãcta chiesa. Di. El
corpo suo p̃che e / facto di pane & di uino. Ma. Per q̃sto
e / facto il suo corpo di pane: p̃che lui dixē che egli era pane
di uita. El suo sangue e / facto di uino: perche lui dixē che
egli era uera uita. Et così come il suo corpo e / facto di pane
così l'anima e / facta dlla parola di dio: & sicome il pane e / fac
to di molte granella / così e / facto il corpo di Xpo di molti
electi. Et sicome il pane e / cocto nel forno / così fu cocto
el corpo del nostro signore nella sua passione. Et quel pane
sappella carne: p̃che lui ricōpero noi del suo sancto & pre
tioso sangue.

DISCEPOLO.

Come puoi tu dire che lui sia carne & sãgue / che pare
a noi che sia pane & uino. Ma. Cōcio sia cosa che q̃l
corpo che la uergine Maria ingenero / & che pēdetto nella
croce / & che monto ī cielo / noi nō lo possiamo uedere si co
me l'ouiddeno q̃lli che erano a quel tēpo / li quali erano suoi
amici / lui lascio che noi lo douessimo uedere ī simiglianza
di pane: & che noi uedessimo quel sãgue che lui sparso per
noi in simiglianza di uino: che noi uedessimo carne & san
gue: & si ci parrebbe troppo forte cosa a toccare: & l'altra
ragione si e / che noi habbiamo maggior merito a credere
q̃lle cose che noi nō uediamo. Di. Che salute habiamo noi
ī cio. Ma. Tutta la nostra salute. Di. Quelli ch̃ lo pigliano
piu spesso / sono epi pero piu sanctificati. Ma. Così e / di
questi come di quelli che presono la manna nel deserto: che
quelli che ne colseno piu / nō ne habbono po piu che q̃lli che
ne colseno meno. Onde q̃lli che pigliano el solo corpo / tãto
nha luno come l'altro: & ciascheduno lo mangia interamēte:

& tutto in cielo rimane interamente. Di. Che merito nbaran
no qlli che lotocchano / & che loricuono degnamēte. Ma.
Enon sipotrebbe mai narrare el merito che nbaranno lipreti
che lotocchano degnamēte: ma qlli che cōducono laloro ui
ta ī adulterio / in fornicatione / o ī altri gran peccati / & qlli
che uendono lechie / o che lecōpano p symonia / o che ucci
dono el popolo per lo male exēplo & che pazzamēte sidisten
dono in qsto / questi son quelli che tradiscono & crucifigho
no Xpo. Di. Pruouami questo / pche debbono lipreti can
tare messa. Ma. Imprimamente per laude & per honore di
dio: & poi per la nostra dōna / & per tutte le cose celestiali: &
poi per se medesimo & p tutti e peccatori & peccatrice: accio
che Idio gliconuerta a fructo di penitentia: & poi per li buo
ni huomini & per le buone dōne che sono in buona uita / che
Idio gliconserui in quel buono stato: & poi per li morti / le
cui anime sono ī purgatorio: accioche eple habbino presto
requie. Ma tutti qlli che per desiderio di guadagnare haran
no decto messa / o per honore del mōdo / questi sono qlli che
hāno tradito Xpo. Et tutti quelli che p male intendimento
tocchano si pretiosa cosa / questi sono qlli che locrucifigho
no / & macchiano laltro popolo di quel peccato / quādo alli
loro figliuoli danno el sacrificio del nostro signore: onde lal
tro popolo nefu morto. Di. Questi preti cosi facti consacra
no epsi el cōpo del signore. Ma. Auēgha che epsi sieno dam
nati / niētedimeno el corpo del signore sicōsacra per le parole
che dicono: imperoche epsi nō consacrano: ma xpo: & p que
sti cosi maluagi preti che sono inimici della salute / Cbristo
fadopera alli suoi figliuoli: onde in qsto epsi sono peggiora
ti dalli rei / ne megliorati dalli buoni: che chosi come il raso
del sole nō sipuo macchiare ne corrompere per niuna sozza
cosa / cosi el corpo di xpo nō sipuo macchiare p alcuna mala
cosa. Essendo cosi buona cosa / quelli che loricuono / nō lo
riceuono da loro: ma si da dio. Di. Perche nuoce lui aquelli
che loricuono. Ma. In uerita tidico che molto glinuoce:

c

cōcio sia cosa che gl'ia uietato / & lui ua a riceuere q̃llo che
nō debbe. Di. Pruouamelo. Ma. Imprima ī paradiso nō era
niuno captiuo pmo: cōcio sia cosa che Idio fece le cose tutte
buone: ma l'huomo conuertì a se il bene ī male / quādo lui nō
dispregio di torre q̃llo che il diauolo gli porse. Di. Se alcuno
e ī pericolo di morte nō si debbe lui cōmunicare dal captiuo
prete? Ma. Se l'huomo nō puo hauere altro prete / & lui ha
fidanza ī tutte le messe che si dicono nella s̃c̃ta chiesa / & cō-
municarsi dallui semplicemēte / io credo che sia saluo p̃ tale
credenza: & se alcuno dispregia l'opere di q̃sto tale prete &
habbia bene ī reuerentia el corpo di xp̃o / & lui sicōmunicbi
semplicemēte & cō buona fede / ancora credo che p̃ tal fede
costui sia saluo: imperoche Ioseph abarimattia prese il cōpo
di xp̃o da Pilato che era captiuo huomo. Et se alcuno fusse
che nō conoscesse le sue male opere & credesse che fusse buon
prete / ben si puo cōmunicare dallui & ī morte & ī uita. Di.
Sono questi tali preti che possino celebrare il nostro signore
in seruitio del popolo? Ma. Nō punto / anzi offendono el po-
polo / & fanno adirare el nostro signore: impoche epi mac-
chiano la s̃c̃ta chiesa / & contaminano el uoghi sacriati allo
entrare d̃lla chiesa: & le uestimēta & le cose sacrate macchia-
no p̃lo suo toccharle. Questi così facti ha ī fastidio il cōuen-
to de gli angeli: sicche Idio ha ī odio el sacrificio di questi tali
preti.

DISCEPOLO.

Quali huomini usano el corpo del nostro signore? Ma.
Solamēte q̃lli che sono suoi amici: & quelli lo pigliano
& q̃lli che s̃arāno nella s̃c̃ta cōpagnia / & che lui debbano
uedere: ma q̃lli che sono suoi nimici / cō tutto che se lo metti-
no ī bocca / epi nō pigliano pero niēte: ma perdonano elloro
inditio / & il corpo di xp̃o e / portato ī cielo p̃ mano d̃ gli an-
geli: & il demonio mette carbone nella loro bocca. Di. Nō
prese Giuda q̃l medesimo sacrainto che fece san Piero? Ma.
Nō niēte / impoche lui amo xp̃o: & come lui hebbe riceu-
to el sacrainto / lui locōgiunse cō xp̃o: ma Giuda imperoche

lui odio xpo / riceuette la specie del pane: ma lauirtu del sacrameto rimase i xpo: & po come lui hebbe preso quel pane entro el diauolo in lui. Di. Dobbiamo noi obedire cosi facti preti? Ma. Lhuo debbe obedire a epsi i qto epsi comadano el benfare: & tale obediētia nō sifa a epsi / anzi sifa a dio: im peroche epsi dicono bene / & nō lofanno: ma quādo epsi comadano di malfare / lhuomo debbe disprezzare tal comāda mēto: pche elidebbe ināzi obedire a dio che agllhuomini del mōdo. Di. Hāno epsi potesta di legare & di sciogliere? Ma. Si / saluo se epsi nō sono gettati fuori della sacta chiesa p alcuno publico peccato che habbino facto: im poche epsi non fāno tale oficio / anzi lofa xpo i psona di loro: & se la sacta chiesa gligiudica / debbono essere dispregiati come heretici. Di. Come debbe lhuomo fuggire costoro: debbesi lasciaŕ le case p questo & laltre cose p fuggirgli? Ma. Lhuomo non glidebbe fuggir corporalmete: che se libuoni fuggissino lirei lirei nō sicouertirebbono mai: ma noi dobbiamo schifaŕ li loro costumi / & nō māgiare cō loro. Et dobbiamo fuggirgli col core & col uolere / & nō cōsentire alle loro malitie. Di. Come sintēde qsto cōsentire? Ma. Cioe di nō laudare il suo malfare: & di nō dare aiuto ne cōsiglio alle loro follie: & chi qsto fara / fara colpeuole come qlli. Di. Assai son chiaro di qsto che tu mhai decto: ma io uoglio che tu midica del corpo dl nostro signore che sipiglia i cotati luoghi pla christianitade come e / solamēte un corpo? Ma. Volētieri: Guarda il sole che sparge lisuoi razi p tutto el mōdo / siche i ogni parte risplēde la sua luce / & tutti questi razi e / pure un sole: cosi quāti seneuede / cioe il corpo di xpo / che siuede p tutto el mōdo e / pure un corpo solo. Et anco tenedo qstaltra similitudine. Guarda che uno parla a molta gēte / & ciascuno puo riceuere la sua parola / ne nō e / po piu duna parola: & cosi el cōpo di christo i tutti eluoggi sipuo pigliare / & non e / piu duno solamēte. Et anco ce questa ragiōe: Rompi il uetro & fāne molti pezzi / & poi tiponi mēte / & uedrai molti uolti:

c z

& fara solamēte iltuo uolto. Et così elcorpo di Xpo poi che
a te ne parra uedere molti / nō e / piu dun corpo. Molte altre
similitudine tenepotrei dare. Di. Hora uorrei sapere come
lhostia sacrificata dalli preti diuenti elcorpo di Xpo. Ma.
Dirottelo. Guarda una pietra p̄tiosa di che colore ella e / tu
uedi bene ilcolore: ma tu nō puoi ueder la uirtu che ce dētro
& pur ella ce: così tu debbi credere fermamēte che dentro al
lhostia sacrificata dal prete sia ilcorpo di xpo fermamente.
Di. Et io così louoglio credere. Ma. Et lui nesia laudato
& seipre benedetto. ¶ DISCEPOLO.

Obbiamo noi dire la parola di Dio alli rei huomini?
Ma. Se uoi sapete che epsi sieno captiui / nō lodouete
fare: imperoche colui e / traditore che mostra li secreti
di dio alli suoi nimici. Di. Ma come dici tu che egli e buono
predicare la parola di dio a ogni gente: & si e / scripto che chi
fara conuertire il peccatore dal peccato / saluera laniima sua
dalla mōte? Ma. Questo e / uero / che gli e pur gran fructo
a dire la parola di dio: ma questo sintēde chella sīdebbā dire
mescolatamēte quādo nō si puo conoscere li buoni dalli capti
ui: che così parlo Xpo a Giuda & alli giudei come agli altri
apostoli: ma quādo tu parli allhuomo reo & che ha rea uo
lontade / lui sīfa beffe della parola di dio: p̄che ilcuor suo e /
preso da reo intendimēto: ma dilla a quelli che lauogliono
ascoltare uolētieri & diuotamēte. Di. Dobbiamo noi soppor
tare li captiui huomini in chiesa: cōcio sia cosa che l'Idio sop
porto Giuda? Ma. Limali huomini sono da sopportar quā
do uēghono ī chiesa / ī tal modo dico / che lhuomo nō pigli
male exemplo da epsi / fino a tātō che xpo gli giudicherà: il
quale saperra ben conoscere li buoni dalli captiui. Lirei an
dranno nelle pene senza fine: Et li buoni che haranno facto
buon fructo / entreranno nel regno di uita eterna.

¶ Comincia el secondo libro del lucidario.
¶ DISCEPOLO.

MAestro buono Idio tiguardi da ogni male / & mettati
nella gloria sua. Lanina mia molto sirallegra nel no
stro signore Idio / che p te mba mostrato q̃lle cose che
merano nascose. Anchora tipriego per lamore di dio che tu
mascolti che io tiuoglio domādare daltre cose. Ma. Doman
da cio che tu uuoi / che io tidiro cio che tu desideri / & uolen
tieri. Di. Esidice che il peccato e / niēte: se q̃sto e / uero / come
sono dānati gl'huomini p niēte: et se glie niente / Idio lo fece
p̃che lui fece tutte le cose: & se q̃sto e / uero / adūq; damna lui
atorto q̃lli che fāno li peccati: Ma. Idio fece tutte le cose / &
si le fece tutte buone: ma lui nō fece il peccato: & po il peccato
e / niēte. Di. De fa che io tintēda meglio. Ma. Tāto e / a dire
substātia quāto cosa che puo p se sola. Onde il bene per se si
puo: ma el male nō puo p se / poche lui nō ha substātia. An
cora tiuoglio dire p unaltro modo. Il bene sta semp̃ disopra
& il male sta semp̃ disotto: come fa lolio che semp̃ sta disopra
& la feccia / o uero il uino semp̃ sta disotto. Onde chi fa male
si uuole diffare il bene: p̃che il bene debbe stare semp̃ disopra
& il male disotto. Et po q̃lli che fāno male / debbono andare
disotto nello inferno: el q̃le e / sepultura di tutti licaptiui. Et
q̃lli che fāno bene / debbono andār disopra ī paradiso / la do
ue sono tutti libuoni & tutti libeni. Hora tho mostrato co
me idio dāna li peccatori adiritto & nō a torto: & come il pec
cato e / niēte p substātia / ma nō altrimēti: il factore del pec
cato si e / l'huomo: licōfortatori sono tre / cioe el diauolo / el
mondo / & la carne. Di. E / gran cosa a fare il peccato: Ma.
Quando eglie facto un peccato sia quāto uuol piccholo / a
uscirne e / maggior cosa che tutto el mondo. Di. Pruouami
q̃sto. Ma. Elmōdo fu facto p uolōta di dīo: & il peccato e /
facto cōtro alla sua uolōta. Adūq; e / maggior cosa a fār un
piccol peccato ch̃ tuto ilmōdo. Et ancora ce q̃sta ragiōe / che
p̃lo peccato x̃po uerra a giudicare lagēte in terra che e / pel
mōdo / & q̃ti nepuo esser & fara. ¶ DISCEPOLO
Omicidio & adulterio sono epsi linaggior peccati che

sieno? Ma, Delli septe peccati q̄sti sono limaggiori: ma tal
uolta e / bene a fare homicidio / si come fece Dauid che ucci
se Gulia / & Iudit che uccise Holoferne: ma fare homicidio
p̄ ira / o p̄ roba / o p̄ uēdecta troppo e / gran peccato. Et di
q̄sto peccato el nostro signore dixē q̄sta parola: Chi cō gla
dio ferisce / cō gladio perisce: & q̄sto sintēde laia col coltello
di dio: el q̄le coltello uide san Giouāni euāgelista nella boc
cha di dio: si come lui dixē nellibro che lui fece / che sichia /
ma Apocapsi: & intēdesi chi muore sāza penitētia. Adulte
rio si e / semp̄ male: p̄che e / cōtro almatrimonio / el q̄le e / or
dinamēto di dio. Di. Cōcio sia cosa che glie scripto che Dio
nō ha ī odio cosa che lui facesi / come sintēde che lui ama li
buoni / & ha ī odio licaptiui? Ma, Idio nō fece cosa captiua
anzi le fece tutte buone: ma gl'huomini che sono captiui idio
glicreo buoni / & epsi diuētorono captiui p̄ loro uolere. On
de il nostro signore fa cosi di loro come fa el maestro che de
pinge il color nero / p̄che il biancho paia piu bello: cosi el no
stro signore crea gl'huomini tutti buoni & epsi p̄ lor uolere
diuētano poi captiui: & poi che sonō facti captiui / sono bel
lezza & affinimēto delli buoni. Onde lui odia tutti q̄lli che
p̄ lor uolere sidānano nell'inferno: & ama tutti q̄lli che p̄ lor
uolere sisaluano ī paradiso. Di. Che cosa e / liberta? Ma. Co
noscere il bene dal male: & questo hebbe il primo huomo ī pa
radiso: che lui era tutto libero / & p̄lo peccato diuēto seruo:
& nō puo uedere alcun bene / se la gratia di dio nō gliele fa ue
dere & hauere.

DISCEPOLO.
QHe dici tu di q̄lli che lassano el mōdo & pigliano babi
to religioso / & ī poco tēpo lomettono giuso / & sono
peggiori diuētati che di prima? Ma. Quelli che comīciano
a far bene & poi lolassano & tornano al primo male / e / scrip
to di loro che epsi puocano idio ad ira: & ī questo modo el
diauolo serue a dio. Di. Come fue el diuolo a dio? Ma. Per
che lui nō uolse stare ī paradiso gloriosamēte & senza pena
Idio gli decte q̄sto mestiero / che mai nō possono stare senza

truaglio: che Idio ha facto di lui fabro. Et la sua fuscina e /
afflictione / dolore / & tribulatione. Li folli sono li martelli
& letentationi. Le tanaglie sono li tyranni di questo modo.
Le lime sono le male & le captiue lingue che non cessano mai di
dire male / & che tradiscono li loro uicini. Et per tal modo pur
ga Idio l'anime de gl'huomini sancti: & cosi fa el diauolo la
uedetta de gl'huomini rei: & per questo modo el diauolo fue
al nostro signore. Di. Come e / questo che gl'huomini rei sono
ricchi in questo modo / & che hanno tanto della loro uolonta / &
libuoni hanno manchamento di tutti libeni. Ma. El nostro si-
gnore consente che li captiui habbino ricchezze & adempiano
molto elloro uolere / perche essi pensino che poco dura questo
bene / & poi adrano a tutte le pene / & per questo pensiero torni-
no a dio. L'altra ragione si e / che libuoni huomini crescano
in piu merito / uedendo li captiui hauer bene / & hauendo pa-
tientia del loro male: & anco che libuoni hanno aduersitade
& infirmita & altri impedimenti / che se essi hauessino ricchez-
za & prosperita / essi si dilecterebbono nel bene di questo mo-
do / onde amerebbono meno Idio. Et anche l'aduersita che
hanno libuoni / sono loro purgamento se essi hauessino facto
alcun peccato.

DISCEPOLO.

ANcora ueggio in questo modo molti buoni huomini che
hanno roba & prosperita & altri beni assai: & si ueggio
li captiui huomini che hanno aduersita / pouerta / & al-
tri mali assai. Ma. El nostro signore consente le ricchezze alli
buoni perche essi facciano bene alli poveri / & perche pensino
quanto queste cose terrene sono buone / perche molto piu & mi-
gliori & piu gloriose sono quelle che sono senza fine: ancora han-
no prosperita & sanita / perche essi possino aiutare se & gli al-
tri / & perche gli altri buoni huomini si rallegriano / ne non sieno
dolenti delli lor beni: & incontro di questo molti huomini cap-
tiui sono bisognosi & infermi delli lor corpi / accioche essi
pensino bene quante laltre pene sono molto piu scontenti: im-
peroche quelle sono molto amare & molto piu horribile:

perche sempre durano / se epsi nō sicōuertano a xpo. Di. An
cora uegho ī q̄sto mōdo molti pessimi huomini hauer lūga
uita / & molti buoni p̄sto morire. Ma. Idio sofferisce lauita
de gl'huomini captiui / p̄che libuoni sieno approuati p̄ loro
& p̄che epsi tornino a penitētia de loro peccati: & p̄che pen
sino che come piu stanno nelli peccati / piu pena harāno: &
molte uolte libuoni morrāno tosto / p̄che Dio uuole che nō
habbino lūghe aduersita: anzi habbino lagioia che epsi han
no fuita. Di. Ancora uegho assai buoni huomini uiuer assai
& molti rei morir p̄sto. Ma. Pero uiuono assai libuoni p̄che
elloro merito cresce tuttaua / & accioche licaptiui sicorreg
ghino p̄ loro: & licaptiui huomini muoiano p̄sto p̄che ellor
male habbia fine: & p̄che gli altri rei habbino paura di pec
care / & cōuertansi al nostro signore. ¶ DISCEPOLO.

Sono captiui q̄lli che hāno aduersita ī questo mondo:
Ma. Ben si possono appellār captiui tutti q̄lli che uiuo
no delicatamēte / & che fāno gran parte la loro uolōta:
questo e / loro derisione per bene ardere ī inferno: & pero so
no ben fortunati tutti q̄lli che raffrenano el suo mal uolere.
Quelli che dispregiano q̄sto mōdo per salire al celestiale / so
no tenuti poveri di spirito: & q̄lli che hanno grande aduersi
ta / sono ben fortunati / se epsi leportano ī pace: che per q̄llo
combattimēto sono ī uia p̄ andare al regno del nostro signo
re: Imperoche eglie scripto: Idio batte tutti q̄lli che lodeb
bano hauere. Ancora ti uoglio fare intēdere un'altra ragione
p̄che licaptiui huomini hāno ī questo mōdo gran parte del
loro uolere: che se sono potenti / epsi nō possano essere senza
tormēto: & se libuoni hāno trauaglio & persecutione ī que
sto mondo / & hāno grande stato / epsi non possano esser sen
za merito. Di. De fa che io tintēda piu apertamēte. Ma. Li
rei huomini nō hāno alcuna potestā: p̄che Idio gli ha in ira
& nō possano uoler alcun bene: ma epsi uogliono el male / q̄l
lo possono fare: & noi habbiamo prouato che il male e / niēte:
& pero li rei huomini niente possono fare. Epsi non posso.

no essere senza tormento: poche son pieni di mala coscienza / & stano i gran paura di non esser presi per non perdere el suo hauere o che non sieno morti. Et i contro a questo libuoni huomini hanno potesta grandissima: poche epsi hanno lagratia di dio. Et poche uogliono & possono sempre ben fare: & del male non curano poche sono certi del regno del nostro signore. Et questa e / la ragione poche libuoni hanno gran merito i questo modo. Et ancora ti uoglio dir questo / che alli rei non puo uenire alcun bene & alli buoni non puo uenir alcun male. Di. Maestro io ueggio pure lirei hauere i questo modo gran ricchezze & edificii & belle done & pretiose uestimenta / & altri beni assai. Et per contrario ueggio libuoni esser battutti & imprigionati & tormentati di fame & di sete. Ma. Quando la fortuna ua cosi prospera alli rei come tu dici / & sono pieni di tutti questi beni che tu hai detto / allhora sono assomigliati al pesce che si rallegra della esca che lui piglia mordendo la mone / & i questa allegrezza lui e / tracto dellacqua & morto. Et anco per lo lor mangiare & bere sono poveri di merito: si come fu el ricco che era i inferno che domando una gocciola dacqua & non la potette hauere / ne non l'hara gia mai: & per lo dilecto della luxuria hanno puzza di solfo: & per le uestimenta hanno uestimenta di confusione: & per la pecunia & per li edificii hanno diuerse pene in inferno: & libuoni che hanno pene i questo modo / hanno per le battiture & per le persecutioni habitationi qui doue e / ogni bene & ogni allegrezza: & per la fame & per la sete non hanno mai alcun defecto: & pero sono ligiusti ricchi & ben fortunati: & lirei

sono captiui & bisognosi. ¶ DISCEPOLO.
O I chi sono le signorie / delli buoni / o delli captiui: che egli e scripto che niuna signoria non e / se non sia da dio Ma. Liprelati della sacra chiesa hanno gran merito iuerso di dio per lordine & per la dignita loro: ma per questo non harebbono gia merito / se altro bene non facessino: ma liprelati della sacra chiesa sono tutti quelli preti che gouernano & che amano no bene elloro popolo: per cotante anime quante epsi saluano

cotanto merito harāno piu de glialtri: ma se per male predi
care / o per dare captiuo exēplo cotante pene harāno piu de
glialtri quante anime sarāno perite p lor captiuo exēplo / o
uero per lor negligētia del predicare: imperoche eglie scrip
to che li sancti haranno potenti tormēti. Et molto piu lipre
lati & lipreti della sācta chiesā: & se epli facessino lecitamēte
suo officio / elloro merito sarebbe dināzi a dio inanzi a tutti
glialtri: & pero e / scripto che limaluagi giudicatori haran
no duro giudicamento: cioe senza misericordia.

¶ DISCEPOLO:

A Oncio sia cosa che glielecti nō sieno del mōdo / pche
sostēghono epli laduersita del mondo con licaptiui?
Ma. Perche conuersono insieme con loro / & alchuna uolta
troppo alle singular cose: & po etiādio sono afflicti da loro:
& di cio tidiro questa ragione. Se il nostro signore desse alli
buoni el merito ī qsto mōdo del bene che epli fāno / epli nō
farebbon ben pagati: pche il bene di qsto misero mōdo uien
mancho: & po lui da alli buoni libeni spirituali & eternali:
imperoche litēporali non sono durabili. Il bene di questo mi
sero fallabila & transitorio mondo e / una prestanza che nō
sipuo tenere: ma el nostro signore ciuuol dā libeni che sieno
nostri: liqli non sipossono mai perdere: onde lhuomo che na
sce ī qsto mōdo e / come illauoratore che e / messo a lauorare
lauigna / che il signore che celha messo nō pagassi la sera lopa
nō e / fornita. Di. Molto intēderei uolētieri tal significatiōe
di questo. Ma. Ellauoratore si e / ciascuno buono & dōna
che nasce ī qsto mōdo: lauigna e / la fede di xpo & delli apo
stoli: la sera e / la fine di nostra uita: & allhora ciascuno sara
meritato secōdo che lui bara lauorato. ¶ DISCEPOLO

Ora uorrei intendere unaltra ragione. Ma. Domanda
cio che ti piace. Di. Quanto e / Idio potente sopra tutte
le cose: altri dice che non puo fare tutte le cose: cioe che
nō puo mentire / & che quel che e / facto nō sia facto. Ma.
Macto domandare e / questo: ma io ti rispondero lauerita.

Idio nō fece mai male / & mentire e / male: & quel che e / gia
trapaſſato & facto a fare che nō ſia facto e / ancho male: &
noi habbiamo puato che il male e / niente. Adunq̃ e / ſōma
poſſanza la ſua / che tutte le creature nol poſſano muouere del
ſuo pēſamēto. Di. Che coſa e / la puidētia di dio? Ma. Quel
la conoſcētia onde lui ſa & uede tutte le coſe che debbano eſſe
re / come ſe loro fuſſino preſenti adextra & aſiniſtra. Di. Che
uol dir queſto? Ma. Siniſtra e / la terra / & tutte q̃lle coſe
che ci ſono dētro: dextra e / il cielo & tutte q̃lle coſe che uiſo /
no dētro / & le uirtu. Di. Venne alcuna coſa p uētura? Ma.
Nō / pche uētura e / niente. Di. Adūq̃ come e / queſto / che
molte uolte ardono le chieſe ſenza il perche? Ma. Egli e ſcrip
to che nō e / facta alcuna coſa ī terra ſenza cagione : & pero
dobbiamo intendere che chieſa ne caſa nō puo eſſere arſa ne
guaſta ſe Idio nō la giudica ī prima: & queſto adiuuene per
tre coſe. La prima e / che la chieſa puo eſſer edificata di capti
ui danari. La ſeconda e / che ll'uomo la ma tal uolta piu che
le coſe che ſono ſenza fine. La tertia ſi e / che il ſecreto di dio e /
molto occulto & non lo poſſiamo ben uedere.

DISCEPOLO.

A Oncio ſia coſa che la infermita & la mōte ſieno pene del
peccato che fece Adā / le beſtie pche ſi infermano / o per
che muoiano / che nō conoſcono el peccato? Ma. In tātō che
Adā pecco / ſi fu la natura corrupta: & fu biſogno che tutte
le coſe che ſono ī terra / ueniſſino mācho: & ſpecialmēte gli ani
mali che hāno ſentimēto. L'altra ragione ſi e / che Idio ſi uen
dica d' gl'huomini che ſono troppo dolēti / quādo epi pdo /
no le beſtie. Di. Cio che tu dici puo ben eſſer delle domeſtiche
ma delle ſaluatiche che dici tu? Ma. Io telho decto: pche la
natura e / corrupta. Di. Io uoglio che tu me lo dica piu aper
tamēte che coſa e / queſta natura? Ma. Natura e / una uirtu
che il noſtro ſignore ordino al comīciamēto d' l' mōdo: & tutti
li ſauu che furono inai nō ſeppono pienamēte rēdere ragiōe:
ma e / come Idio uole / che lui fa naſcer ſimile p ſimile / cioe

della semēte & delle piante & delli animali / & di tutte laltre
cose che sono dallanima ingiuso: & anco licorpi humani nō
potrebbero nascere senza la uirtu che Idio melle nella natu-
ra: & questa natura e / peggiore & mancho per lo peccato di
Adā / che tutte le cose che sono ī terra e / di bisogno che hab-
bino lor malitia / & che muoiano secōdo le maniere che sono.
Onde le bestie & gli uccelli & lherbe & gli arbori & li fructi
e / bisogno che habbino īfirmita & manchino secōdo che io

tho decto disopra.

¶ DISCEPOLO.

A He cosa e / lo sguardo del nostro signore? Ma. Vna co-
sa e / pche hebbe guardo. Innanzi che qsto mōdo fussi
facto tutti qlli che debbono hauere el suo regno / di qlli nō
puo alcuno perir / anzi cōuiene che epsi sieno tutti salui: per
che el stabilimēto di dio nō puo mächare. Di. Se nō possono
esser salui se nō qlli che Dio ha pveduto di saluare pche fu-
rono creati glialtri: & che hanno facto pche debbano essere
dānati? Ma. Cio che fāno coloro che Dio ha electi / po non
possono pire che Dio torna li loro peccati ī bene: cioe che ap-
presso elloro fallo hāno piu humiltade. Et qdo sono liberi
delle malitie di qsto mōdo / rēdono piu alte gratie al nostro
signore: ma lirei huōi furono ī prima huōi / ch dio gli creo
tutti buoni: ma epsi diuētorono poi captiui: & qdo son fac-
ti rei / mai nō tornano a dio: & libuoni sono semp stimolati
da loro: onde epsi nāno maggior merito: & ben fanno lirei
che epsi peccano cōtro la loro cōsciētia: ma fausano si al peccā-
re / che mai nō sene uogliono partire. ¶ DISCEPOLO.

P Erche lascia idio peccar libuoni huomini? Ma. Perche
lui ci uole mostra la ricchezza dlla sua misericōdia: &
qlli che idio ha electi / semp si trauagliano nel benfare:
& questa electiōe si e / stabilita che ciascuno cōuiene entrare
nel regno di dio p molte & diuerse tribulationi. Di. Ma li
īnocenti piccholini che pena hāno? Ma. Epsi hāno pena nel
passo dlla morte: & li grādi huomini hāno pena p la spera ui-
ta che sostengono. Ma uoglio che tu sappia che li fanciulli

piccholini nō hāno tāta gloria quāta hāno ligrandi: pche si
trauagliano i ben fare: che il nostro Signore dixē / nella casa
del mio padre sono molte mansioni: onde ciascuno hara secō
do che hara seruito: che colui che sifara piu affaticato i ben
fare / sara piu alto: & colui che sifara meno affaticato / sara
piu basso. Ma nessuno nō puo piu lauorā / se nō secōdo che
Idiogliba lagratia. Ne nō puo hauere altro luogho / se non
quello che glie stabilito inanzi che in qsto mōdo fussi nato.
Nessuno captiuo huomo nō puo hauer piu male / se nō qto
Idio gli perimette. Ne nō hara altra pena / se nō qlla che Idio
gliba stabilito ināzi che qsto mōdo fussi facto. Di. Gran co
sa mipare che Idio habbia creato licaptiui huomini p dāno
di loro & p fermezza de buoni. Ma. Io uoglio che tu sap
pia che Idio dette arbitrio al primo huomo & alla prima fe
mina di far bene & male: & dettegli conoscimēto di qsto / &
mostrogli el fructo del bene & del male: & qsto arbitrio e /
disceso da loro a tutte legēte del mōdo che sono nate / & che
debbon nasce: & sāza qsto arbitrio alcuno nō sifaluerebbe:
onde gl'huomini nō sono creati i tal modo che nō possino di
uētare captiui & icaptiui similmente diuētā buoni / sicche epsi
sifaluerebbono: & qsto si e / p benfare hauer bene / & p mal
fare hauer male: & così sidamnano & saluano.

¶ DISCEPOLO.

O Elli pagani & delli saracini che nēfara / che nō conosce
rono xpō / & nō e / chi predichi a epsi: Ma. Si come li
xpiani che odono laparola di dio & che non la obseruano / si
perdono: così si pdono lipagani / ligiudei & lisaracini / & tut
te legēte che nō credono in xpō: ne nō potrāno hauere nessu
na scusa dinanzi a dio. Di. Come puo esser qsto: Ma. Eglie
scripto che gli apostoli pdicorono i ogni parte del mōdo: &
illor suono risono p tutte le parte: & qsto sa & sapra tutta la
gente fino alla fin del mōdo. Onde li xpiani che uāno da una
terra a un'altra / debbon ricordare la fede di xpō & limiraco
li & lapassione & la resurrectione: & come lui ando i cielo: &

come lui mando lo spirito sancto: & come si debbano bap-
zare & conuertirsi a xpo che ha tracto noi fuori delle mani
del diauolo co lauirtu dlla sua mote. Se li pagani no hauessi
no guardato a xpo / liqli furono dopo la sua passione / mai
no si farebbono couertiti: che noi trouiamo che chi lassaua il
padre & la madre / fratelli / sorelle / moglie & figliuoli / pa-
renti / amici & tutta la loro heredita / & diuetauano christia-
ni. Et anco piu che epsi sofferiuano martorio nelle loro per-
sone & mote / prima che epsi uolessino rinegare xpo / dapoi
che epsi haueuano preso el baptesimo. Alloro dira xpo qlla
parola che dice: Ignoras ignorabit. Tanto e / a dire: uoi no
conoscesti me / & io no conosco uoi. Onde niuna scusa uera
potra hauere chi christo non bara conosciuto: & che no ha-
ra facto li suoi comandamenti. ¶ DISCEPOLO.

AVrono facte lanime al cominciamento del mondo / o
creale di giorno i giorno. Ma. Idio crea continuamete
nuoue anime & nuoui corpi. Di. Adūq lanime capti-
ue pche le crea lui. Ma. Io tho decto disopra che Idio non
creo mai alchuna cosa captiua: ma si tutte buone: ma dapoi
che epsi sono facte / diuetano captiue. Di. Perche e / qsto.
Ma. Lanima e / facta alla imagine di dio / si come tu hai in-
teso / ināzi che il corpo: el corpo si e / di terra: onde lanima e /
creata da dio & e / madata nel corpo corruptibile / & qui si
corrōpe plo peccato del primo huomo. Et lanima & il cōpo
sono cōgiūti i tal modo che lanima sente dilecto plo cōpo.
Onde lanima si declina a fare lauolōta del corpo cōtro a sua
conscientia: & allhora ella ama piu el corpo che il suo creato-
re: & p questo pdano il regno eternale. Di. Sāno lanime alcu-
na cosa si presto come elle sono create nelli corpi. Ma. Noi
leggiamo di san Giouāni baptista che lui conobbe xpo nel
corpo della madre / quādo la gloriosa uergine uēne a Helisa-
beth: & p questo possiamo intēdere che lanime hāno sciētia
si presto come epsi sono create: ma no possono mostra alcu-
na cosa per la follia del corpo. ¶ DISCEPOLO.

IN quāti giorni si forma el corpo nel cōpo della madre?
Ma. In quarāta giōni el nascio / & la femina ī octāta
giorni. Di. Come sai tu q̄sto? Ma. Perche esu alcuno delli
philosophi che uolseno sape la natura delle cose / & Idio det
te gratia alloro: p̄ la quale epsi ne sapeffino gran parte. Di.
Molto sicōtēta lamēte mia di cio che m̄hai decto: hora tiprie
gho che tu midica p̄che nascono ī questo mōdo gl'huomini
scianchati & cō difecti in molti modi: che chi e / guercio / o
zoppo / o gobbo / o piccholo / o grāde / & in molti altri mo
di? Ma. Tutte q̄ste cose che sono defectuose / fa la natura:
della q̄le io tho decto disopra. Cōsi aduiene della natura co
me di q̄llo che sta in mano del maestro / che adopera secōdo
che lui truoua la materia. Et uoglio che tu sappia che tutti
aquattro gli elementi & cōstellationi a questo adoperano / sī
come il nōstro signore ha ordinato: & d'intendere delli corpi
& nō dell'anime: p̄che l'anima e / creata da dio solamēte: & nō
ha a fare niēte cō gli elemēti ne cō le stelle. Onde alcōpo che
e / tutto ben fornito la natura trouo compiuta materia. Et
quādo il cōpo nasce mancho / la natura nō truoua buona ma
teria: ma chi uuele saper questo / cōuiene che sappia astrolo
gia: ma nō tidilectare troppo ī q̄sto di sape: p̄che tu nepo
tresti p̄dere molti altri beni: ma īnanzi che il nōstro signore
uenissi ī terra / era buon facto a saperlo: p̄che l'huomo pote
ua conoscere molte cose p̄ la stologia. Et p̄ q̄sta arte conob
bono li saui che erano altēpo de pagani che gliera uno Idio
in chi era tutta possanza & tutta sapiētia: & che li Idoli che
ep̄si adorauano / erano niente: ma hora siamo certi che X̄po
uēne nel mōdo / & come lui ricōpero noi della sua morte: &
pero ogni cosa che habbiamo a fare / dobbiamo ricorrere al
lui & al suo nome: perche lui e / uerace astrologo / & dallui
descendono tutte le sciētie & tutti li beni. Se tu sapeffi tutte le
uirtu dell'herbe & li septantadua linguaggi / & nō conoscessi
x̄po / & nō la massi come tu douessi / niēte ti uarrebbono q̄ste
cose alla tua salute: & pero nō uoler sapere piu / se nō come

tifa bisogno: Imperoche eglie scripto che lluomo nō sīdeb
ba mettere a uoler sapere le secrete cose di dio: peroche nō e /
dato, a uno huomo di douerle sapere. ¶ DISCEPOLO.

ASSai misodiffai di cio che tu mbai decto della natura:
ma io uorrei sapere pche e / chiamato brutto el corpo
che nasce di christiano & di christiana: Ma, Perche lui
e / cōcepto di brutta semente. Di, Dapoi che lluomo e / fac-
to netto perlo baptesimo & e / cosa sãcta come di sposo & di
sposa / come e / adūq; brutta q̃lla semente: Ma, Lhuomo e /
sanctificato nel baptesimo difuori & dētro: ma la sua semēte
e / brutta plo desiderio della carne. Di, Che colpa ha il fan-
ciullino che di q̃l peccato nasce: Ma, Io tho decto che Adā
& Eua peccorono / & ritrouoronsi fuori del paradiso: & al
lhora nacq; un desiderio carnale alluno & allaltro: & q̃llo de-
siderio e / bestiale: & q̃sto adiuēne plo peccato loro: onde cō-
uiene che ciascuno porti pena di quel peccato. Di, Come na-
scono quelli che uiuono: Ma, Questo e / quasi a modo che
lluomo simostrasse a una fenestra / & poi ritornasse dētro:
cosi si dimostra lagēte almōdo / & poi ritornano dētro / cioe
alla morte. Di, Ma se li peccati d' gl'huomini sono rimessi per
lo sancto baptesimo / pche si baptizzano q̃lli che nascono di
loro: Ma, Vedilo p' exēplo, Se una pasta fusse corropta di
ueleno / tutto il pane che senefacesse sarebbe auelenato & mor-
tale: cosi fu Adā corropto & mortale / intanto che lui conob-
be el peccato. Onde tutti q̃lli che sono discesi di lui / sono de-
gni di morte per quel peccato: ma la morte di Xpo & il san-
cto baptesimo gl'itorno ī uita. Di, Maestro io ueggho cosi
morire quelli che si baptizzano come quelli che non si bapte-
zano. Ma, Quelli che si baptizzano / non muoiono: ma pas-
sano di questa misera uita / & uanno alla gloria: Ma quelli
che non si baptizzano / muoiono: perche epsi sono fuori del-
la gloria di Dio: & chi non hara quella gloria / si e / morto.
Discepolo, De fa che io tintenda meglio: Maestro, Lhuo-
mo primo perlo peccato fu giudichato a due morte, Luna

fu dell'anima / & l'altra del corpo: ma sono ricomperati per la
morte di christo & per lo sancto baptesimo. Di. Quelli che
muoiano inanzi che sieno nati pche nō glilascia l'idio uenire
alla gratia del sancto baptesimo? Ma. Eglie scripto che il
giudicio di dio e / profondo come loabyssio: & e / nascosto i
tal modo che noi nō lo possiamo sapere: ma secōdo el nostro
ingegno noi possiamo pensare due cose. Luna si e / per la na
tura che e / corrupta: l'altra si e / che il nostro signore sempre
trabe dogni cosa q̃llo che e / il meglio. Molti sono q̃lli che si
baptizzano / che diuētano peggiori / & muoiano malamēte
& uāno nell'inferno: ma li piccholi che sono senza baptesimo
nō hāno morte ne pena. Di. Aduncq̃ che pena hāno q̃sti fan
ciullini piccholi che muoiano senza baptesimo? Ma. Epsi
hāno tenebre / & nō hāno altra pena: ma molto nuoce a q̃lli
che son nati di adulterio & i fornicatione s̃a za matrimonio.
Di. Questo come si puo lui sapere che gli nuoca? Ma. Per
che la scriptura dice che i Babyllonia debba nascere uno ser
pente che diuorera tutto el mondo: & crediamo che lui sara
Antichristo / che debba nascere di adulterio malamēte & di
peccato.

DISCEPOLO.

E Gran cosa il baptesimo? Ma. Si e / si grāde che se uno
huomo hauesse facto tutti li peccati nō essendo baptez
zato & lui dipoi si baptizzassi & morissi / incontīnēte senza
fare altro peccato anderebbe in paradiso senza alcuna pena.
Et pero il nostro signore chiama el baptesimo / nascimēto: &
dice così: Chi nō nascera dua uolte / non entrera nel regnio
del cielo. L'uno nascimēto si e / quādo l'huomo nasce i q̃sto
mōdo / che nasce a brigha & a trauaglio. L'altro si e / quan
do l'huomo si baptizza / & allhora nasce per andare al regno
di dio. Et si pero nō si baptizza l'huomo piu duna uolta: per
che lui e / nato: Ma la penitētia si piglia piu uolte: pche po
chi sono che obseruino la p̃missione che fāno a dio nel s̃acto
baptesimo. Di. Che p̃messa gli facciamo noi? Ma. Solamēte
di credere in lui & di amarlo sopra tutte le cose / & di amare

d

el proximo nostro si come noi medesimi. Onde tutti li peccati che si fanno / sono cōtro a dō & contro al proximo: & per q̄sto si piglia la penitētia. Di. Valeua la mōte di x̄po a nostro ricomperamēto senza baptesimo? Ma. Sappi che q̄ste sono due cose cōgiūte insieme: sicche luna nō poteua esser senza l'altra: per la morte noi siamo ricōperati: et p̄lo baptesimo siamo lauati.

DISCEPOLO.

El alcuno p̄fetto ad andare i hierusalem & a uisitare li luoghi sancti che uisano? Ma. Meglio sarebbe a dispendere nelli poveri q̄llo che spēdono coloro che uiuano: ma pure se alcuno e / preso dello amore di dō & ben cōfello & pētito de suoi peccati / et ha giusto hauere / et uuole andare a uisitare q̄lli luoghi sancti / ben fa: et puossi raccomandare alla sancta chiesa: & debbe fare chome fece sancta Helena madre di Cōstantino Impadore / che simosse da Roma & ando i hierusalem: & dette parte del suo hauere alli poveri / & parte ne porto: & l'idiogli dette gratia che ella trouo la sancta croce / nella q̄le x̄po fu posto: ma q̄lli che uiuāno p̄ suo dilecto & p̄ laude di q̄sto mōdo & p̄ uedere lenouita che sono di la / & per poterle ridire / uoglio che q̄lli sappino che ep̄si nō hāno quel merito che debbono hauere. Et q̄lli che hāno guadagnato ingiustamēte / come e / p̄ usura / o p̄ rapina / o p̄ bugie / o p̄ ingāni / o p̄ uedere a termine / o p̄ un altro modo illecito / sieno certi che cōsi dispiace a dō come fa all'huomo francho quando uede morto el proprio figliuolo.

DISCEPOLO.

Per che non ordino Iddio che quando l'huomo hauesse māgiato una uolta che lui nestesse tutta la settimana? Ma. La fame si e / una dille pene del peccato che fece Adam: & Iddio fece l'huomo si facto / che se lui nō hauesse peccato tutto el tēpo sarebbe uissuto senza pena & trauaglio: ma da poi che lui peccò / mai nō hebbe possanza di recuperarsi / se nō p̄ trauaglia: & se l'huomo nō sofferisse fame & sete & freddo & caldo & altri bisogni / lui nō si curerebbe di lauorare:

& così faccendo / mai enon siricompererebbe della sua per-
dita: & po ordino Xpo lafame & lafete & tutti glialtri disa-
gi. Di. Ha stabilito il nostro signor allhuo termine dlla uita
cioe che uiuendo lui selapuo allugare: & che perla morte lui
selapossa scortare. Ma. Idio ha stabilito a ciascheduno buo-
mo qto lui debba uiuere i qsto modo: & nō puo nessuno an-
dare oltre a ql termine pure uno attimo: impoche egle scrip-
to che Idio ha stabilito el termine della uita dellhuomo / ne
nō puo passare. Ma lhuomo puo i molti modi morire ināzi
al termine della morte sua: che tal uolta adiuene che lhuo-
mo muore i battaglia: & i piu modi si puo perder lhuomo /
o di subito morire: o per cadere / o per hauere tagliata late-
sta: & per piu diuersi modi lhuomo muore inanzi al termi-
ne suo. Di. De prouarmi questo. Ma. Idio libero li figliuoli
di Israel di egypto / pche lui uoleua dare alloro laterra del-
la promissione: ma epi nō uipoterono tutti giugnere perlo
peccato: & molti nefurono morti nel deserto di crudel mote
che mai nō gliuennono.

DISCEPOLO.

BEne melhai prouato: hora uorrei sapere se il giudice
pecca quando lui giudica liladri & licaptiui huomi-
ni. Ma. Faccendo diritta giustitia / lui nō pecca: anzi pec-
cherebbe se lui nō lofacesse: dapoi che i lui e / cōnessa la giu-
stitia / lui non debbe essere uedicatore della ira del nostro si-
gnore. Di. Ma litormentatori hanno epi peccato. Ma. No
perche epi fanno el comandamento delli giudici che fan-
no la sancta giustitia: anzi silauano le mani nel sangue del lo-
ro peccato. Di. Hora quelli che per alcuno peccato perdo-
no la uita / o alcuno mēbro / possono epi hauere alcuna spe-
ranza di merzede. Ma. Si / & molta grande / se epi porta-
no i pace quella pena / & chiamansi di quella degni. Et ecci
di quelli a chi qlla pena e / purgatorio di tutti liloro pecca-
ti / si come fu delladro che pendette i croce dallato di xpo.

DISCEPOLO.

d z



Aome e / che ligiouani imprēdono piu che glhuomini
grādi: Ma. Questo aduiene per due cose. Luna e / che
ligiouani sono piu uolōtarosi che ligrādi: pche epli nō
hāno tāto intēdimēto come loro: ne nō fanno tāto: pche epli
nō hāno tanto uedere / & iluolere fa tutte le cose. L'altra si e /
che leuene delli giouani sono nouelle / sicche presto riceuono
cio che glidilecta. Et perle uene sisparghano lispiriti del cor
po / & uāno alla memoria: ma glhuomini attempati hāno le
uene dure & indurate: & lifumi del corpo uēghono māchan
do / si come eluedere / & ludire / & glialtri sentimēti: onde el
loro itellecto e / ingrossato tra leuene. Et po e / graue cosa lo
iparare aglhuomini attēpati. Di. Hora uorrei sape pche un
buono huomo diuēta macto: Ma. Di qsto io nō teneposso
rispōdere pienamēte: pche enon fu mai si sauio huomo che
rendessi ragione dogni cosa: & idio dette a sape aglhuomini
tutto qto qillo che lui uolse che epli sapeffino / & ilresto lui
riseruo a se: Ma secōdo che noi si habbiamo anco chiaraente
ritrouato si come p certi saui / io tenediro una ragiōe. Lhuo
mo si ha partita latesta i tre parte. Dināzi e / loimaginamen
to: & i mezzo e / laragiōe: & drieto sta lamemoria: onde qste
parte sono cosi grādi che nō uogliono alcuna ruscha. Aduie
ne tal uolta che alcuna fumosità uiene che simuoue dallo sto
maco: onde simuouano tutti limali: & e / fumosità di molte
maniere: & uāno allo imaginamēto: onde loimaginamēto si
turba / & nō puo imaginār alcuna cosa: & nō potēdo imagi
nare / laragione nō intēde: & nō potendo intēdere / lamemo
ria nō ritiene: sicche qste cose quādo sono per tal modo / con
uiene che lhuomo sia fuor del sentimēto. Di. Hor qdo qsto
fa male / hanne lui peccato: Ma. No / se nō come ilfanciul
lino duno anno: pche se lui pecca / enon conosce: pche egli
e / fuori della mente.

¶ DISCEPOLO.

Ora uorrei sapere che e / dellarcha di xpo / e / ella doue
era la legge che dette Idio a Moyse: Ma. Quādo adi
uēne che qlli di Babyllonia uolsono diffare hierusalē /

Hieremia laripuose per comandamēto di dio nel sepolchro di Moysē insieme con gli altri ppheti. Di. Come sicbiamo q̄lla archa? Ma. Ella sicbiamo archa federis. Di. Che nefa- ra? Ma. Quādo uerra la fine del mōdo / ella sara messa fuori per Elia & p Enoc: & q̄sto sara p comādamēto di dio. Di. Intesono li ppheti cio che epi scripsono? Ma. Si bene. Di. Adūq̄ perche dixonō si obscuramēte lelōro pphetie? Ma. Perche Idio haueua dato alloro a sapere che farebbono mol- ti saui nel mōdo che esporrebbono liloro decti / & la scriptu- ra tutta: onde se ella sintendesse cosī secōdo la lettera / ella fa- rebbe piu uile: & la scriptura diuina debbe essere sopra tutte quāte le cose terrene: & pō dixē san Paulo: La lettera uccide & lo spirito uiuifica. Di. Perche non la exposeno epi? Ma. Perche il nōstro signiore dispensa le gratie chome gli piace: Sancto Piero fece pastore di sancta chiesā: & scō Giouanni euāgelista fece gratioso col padre & cō lui piu altamēte che alcuno altro delli apostoli. Ma ī questo mōdo tale fa la casa & tale la dorna dētro. La scriptura cida buono intendimēto & uccide: ma quando ella cida lo spirituale intendimento / si ci uiuifica.

¶ DISCEPOLO.

Guardano gli angeli gl'huomini in tutte le ciptade & in tutte le terre quiui doue sono li cristiani? Ma. In tutte le cipta & castella & uille sono gli angeli che gouerna- no & ordinano li buoni costumi de gl'huomini: & ciaschedu- na anima quando e / mandata al suo corpo / e / rachomādata al suo angelo p suo cōfortamēto / & perche lui reporta a dio & agli altri angeli tutte le sue uirtu: pche idio fa tutte le uir- tu / & gli angeli ueghono tutte le cose ī lui. Di. Come repor- tano epi q̄lle cose che fanno? Ma. Questo nō e / altra cosa a dire / se nō che gli angeli hāno grāde allegrezza nel cōspecto del nōstro signiore / secōdo che la scriptura dice: che gli angeli hāno grande allegrezza dinanzi a dio: quādo uno peccato- re torna a penitentia: & cosī epi hanno gran dolore quando noi perseveriamo nel peccato. Di. Se gli angeli guardano la

terra & gl'huomini: adūq; come sifa tātō male? Ma. Questo
sī e / perlo libero arbitrio che Idio dette all'huomo / & glian
geli nō gliuogliono torre quello che Idio gliha dato: ma se
gliangeli nō fussino / esenefarebbe p un cento delli mali. Di.
Stannogliangeli tuttaua cō gl'huomini a guardargli? Ma.
Quādo eglie bisogno / uenghono allor difesa: & piu quādo
sono preghati: pche presto possō uenire di cielo ī terra / &
ritornar di terra ī cielo. Et quādo epsi descēdono a noi / epsi
nō perdono pero lagloria di dio: pche epsi loueghono sem
pre / & ī ogni luogo. Di. Come appariscono epsi agl'huomi
ni? Ma. Tal uolta epsi appariscono ī simiglianza d'huomi
ni / o d'uccelli / o come alloro pare. Di. Perch nō simostrano
ep̄si ī quella forma che epsi sono? Ma. Perche epsi sono crea
ture spirituali / & l'huomo e / corporale: & gliocchi corpo
rali nō potrebbero uedere le cose spirituali: l'huomo sī e / col
corpo del piu gentile aere che sia dalla luna ingiuso.

DISCEPOLO :

Sono lidemoni giudicatori agl'huomini / o comē fāno?
Ma. A ciascheduno uitio d'huomo e / uno demonio: &
tal uolta hāno epsi mestieri assai: & nō fāno altro che ingan
nare lanime d'gl'huomini / pche glipossino tirare giuso allo
īferno: & tutti li peccati d'gl'huomini reportano al suo signo
re cō gran riso: ma se alcuno di loro e / uinto p̄li buoni hu
omini / lāgelo che e / alla guardia dell'huomo glipiglia & get
tagli nel pfondo del abyssō / in tal modo che nō possano poi
far male ad alcuno huomo: ma ī luogo di colui ne poi man
dato unaltro. Se cosī come l'huomo fu gettato del paradiso
per lingāno del demonio: cosī quādo il demonio e / uinto dal
sācto huomo / lui e / gettato nello inferno / & qui sem pre e /
dānato: & se adiuiene che il diauolo uinca l'huomo / gli altri
demoni uiuenghano ī gran cōpagnia / & fannogli grāde ho
nore. Ma questo honore / o di q̄sta loro allegrezza a noi nō
negioua niēte / ne ancora a epsi / pche semp epsi stāno ī pene
& doglia? Ma. Nō se Idio nō glida tal potestā cōtro a q̄lli

che tētano. Di. Possonsi difendere glhuomini da loro quādo
 epi glitētano? Ma. Epsi possano tētare libuoni & licaptiui
 ma epsi non possano uincere alcuno ne fargli male / se loro
 medsimi nol cōsentano. Di. Come dici tu che nō possano far
 male / che epsi tal uolta entrano nelli corpi de glhuomini &
 si gliuccidono? Ma. Io uoglio che tu sappi che il demonio
 nō puo entrare nel corpo dellhuomo / a q̄sto modo parreb-
 be che lhuomo hauesse duo spiriti / & lhuomo nō puo haue-
 re altro spirito che lanima sua / la q̄le e / creata da dio: ma il
 demonio entra ben tal uolta nellhuomo tra pelle & pelle / &
 tormētagli malamēte / & si glifa fauellare a sua uolonta / &
 tal uolta luccide: ma lui nō puo fare alcun male allanima:
 p̄che lhuomo e / sacrato p̄lo s̄cto baptesimo a modo che e /
 sacrato un tēpio di olio & di cresima. Di. Perche ha Idio cō-
 cesso che epsi possino così tormētare? Ma. Per due cagioni.
 Luna si e / che sel demonio nō entrassi pel modo chio tho de-
 cto / lhuomo nō crederrebbe che nefulli nessuno / & nō credē-
 do lui peccherebbe piu che non fa. L'altra si e / che lhuomo
 ne meritato piu altamēte p̄lo loro tormētare / & p̄lo male che
 epsi fanno alli cōpi de glhuomini: & colui a chi piu nefano /
 piu altamēte e / meritato: che tal uolta un signor terreno fa
 gran doni a un suo caualieri / q̄do lui fa che lui ha sostenuto
 pena p̄ lui. Di. Che forma piglia el diauolo / q̄do lui uuele
 ingānare altri? Ma. Tal uolta dhuomo / o di dōna / o di be-
 stia / o come lui uuele. Di. Ma di che pigliano corpo? Ma.
 Del aere che e / dalla luna īgiuso. Di. Perch nō simetton epsi
 a beffare altri col corpo che tu hai deceto? Ma. Per due cose:
 luna si e / p̄che epsi nō fanno le cose che debbon uenire: l'altra
 si e / che nō possono pigliare ne cōtrafare alcun cōpo / se idio
 prima nō glielcōsente.

¶ DISCEPOLO.

U Ale allhuomo tanto ben fare stando in peccato? Ma.
 El bene nō si puo p̄dere: ma tanto quāto lhuomo e / in
 peccato mortale / lui nō potrebbe mai hauer paradiso /
 se lui morissi in quello: ma del bene che lui fa / Idio glirende

questo merito: che lui loguarda da molti pericoli / facendo
lhuomo elimosine & altri beni che si fano p suo amore. Di.
Se lhuomo torna a penitētia / sono perduti qlli beni che lui
fece stando i peccato mōtale. Ma. Io tho decto che nō sono
perduti / che idio glienerēde merito secōdo che io tho decto:
& altrimēti no; ne nō possono mai reuiuificare a salute della
anima sua: lacagione si e / questa / che epli non furono mai
uiui. Di. Che gioua launctione del olio sacto alli infermi.
Ma. Egjoua che li peccati ch lhuomo ha ben cōfessati / li qli
si fano di giorno i giorno / ne nō gliha piu ricomīciati dopo
lacōfessione / & etiadio li peccati ueniali tutti sono perdonati
p qsta sacta unctiōe: ma se lhuomo nō ha ben cōfessati li suoi
peccati / ne nō e / cōtrito / questa unctiōe nō gligioua niēte:
anzi glinuoce fortemente. Di. Che gioua lapenitētia nella
extrema fine. Ma. Quelli che plūgano infino alla morte a
confessare li loro peccati secōdo che dice sancto Augustino
loro nō lassano e peccati: ma li peccati lassano loro: pche loro
nō gliuogliono piu p suoi seruidori. Onde nessuno nō sīdeb
ba indugiār mai a qlllo extreino punto / pche eglie tropo pe
ricoloso & dubioso: & pochi sono qlli che si possino ben pen
tire nel passo della morte: pche eglie tanto elinale del corpo
che molte uolte si perde la memoria del pentire: & pero dix
la scriptura Vigilate & state i oratione / pero che uoi non sa
pete el giōno ne anco lhora dlla morte: ma hāno poi qlli che
a quel punto si pentano p cōtritione delloro proprio cuore:
si possano ritrouare molta misericordia alla morte: si come
trouo elladro i su lacroce: & pche eglie scripto che ogni uol
ta che il peccatore tornera apenitētia & piāgera li suoi pecca
ti / lui trouerra misericordia da dio. ¶ DISCEPOLO.

LA morte pche si chiama mōte. Ma. Perche ella e / ama
ra: & anco si chiama morte / pche Adā morse el pomo
per lo qle noi fumo tutti morti. Et sono tre maniere di
morte: cioe di natura / si come qlla delli fanciullini: laltra e /
acerba / cioe qlla delli giouani: laltra e / naturale / & qsta e /

quella de glhuomini uecchi. Di. Cōcio sia cosa che li peccati
de glhuomini sieno pdonati plo sãcto baptesimo / & che la
mōte sia pena d peccati / pche pmette Idio ch glielecti sieno
dānati dopo elbaptesimo. Ma. Così sono nati glielecti della
progenie di Adā come glialtri: & po nō debbano scampare
che nō sieno dānati / cioe di morte corporale. L'altra si e / che
se idio hauesse ordinato che lhuomo morisse / incōtinēte dop
po ilbaptesimo glhuomini nō sifarebbon baptezzi p amo
re di dio: ma si p nō morire: & così non sirecuperebbe mai el
bene celestiale / elqle fu pduto p Adā. Di. Sono pdonati li
peccati delli captiui huomini plo sãcto baptesimo. Ma. Si
bene: ma dopo quelli gliritorneranno i quelli medesimi che
glierano stati pdonati / & i quelli semp siriuolgano. Di. Poi
che Idio sa che glielecti peccare / pch glilassa lui uenire al
la gratia del scō baptesimo & de glialtri sãcti sacramti della
sancta chiesā. Ma. Per due ragioni. Luna si e / plo libero ar
bitrio. Poi che idio lodette allhuomo / lui dipoi nō glieleuol
se mai torre. L'altra si e / qsta / pche li sãcti huomini meriti /
no p tirare li peccatori a misericōdia pli loro buoni exēpli.

DISCEPOLO.

O Apoi che ilbene sifa così legghiermente come ilmale / &
lhuomo conosce ilfructo delluno & dellaltro / perche
nō fa ciascuno huomo bene. Ma. Perche ilmale sifa piu leg
ghiermēte che ilbene / eglie scripto che eglie larga quella uia
che mena lhuomo alla mōte: & stretta e / quella che lomēna
alla uita: & xpō dixē Elgiogo mio e / legghieri & suauē: & il
carico e / legghieri. Ma qsta parola sintēde pli benedecti hu
omini che sono posti alseruitio di dio: quasi chome se lui di
cesse: nō uirincresca di fūire / cioe uicomādo / impoche eglie
legghieri / & la fatica si e / facile rispēcto algran bene che uoi
harete. Et sappi che idio ha i odio tutti quelli che nō entra
no a seruirlo: quasi come se lui dicesse: uenitemi a seruire / &
nō uiritenete / che uidaro gratia che uoi lofarete uolentieri:
onde sappi che tutte le cose che sifanno uolētieri / sono leg /

gieri. Di. Perche fa lhuomo più presto il male che il bene: & fa che dī benfār lui hara bene / & del malfare lui hara male: Ma. Questo aduiene pla natura che e / cōropta: & si tenedo q̄sto exēplo: quādo allo īfermo uiene uolōta duna cosa contraria lui lauuol pure / essēdo ella uietata dal medico: & q̄sto fa pēmpiere il suo uolere: & così lhuomo si dilecta alle captiue cōscientie & nō alle buone: pche la natura e / corropta / si come disopra tho decto. ¶ DISCEPOLO.

P Erche nō uolse idio ch lhuomo sapessi el suo fine: Ma. Lhuomo nō debbe domādare di q̄llo che nō sicōuiene di sape / che ciò che idio fa e / buono & ragione uole: ne anco tu nō sei si saui / che tu lo intēdesi: ne io nō ho saputo tanto / che io telosapessi dire: ma secōdo el nostro intēdimēto tenediro q̄llo che io neso per li decti delli saui. Se lhuomo sapessi el suo fine / lui si nudgierebbe a pentire ī fino all'ultimo giorno dlla uita sua / sappiēdo che idio e / misericōdioso tuttauia. Onde molti se netrouerrebbono īgānati / che crederēbono hauer pētīmēto / & nō lo potrebbono hauere: che lhuomo che fa lūgamēte male / īpossibile e / che lui possa hauere alla fine sua tāto pētīmēto che gli basti: & lhuomo si e / tāto alla imagine & similitudine di dio secondo che io tho decto: sicche sarebbe strana chosa & molto captiua che lhuomo facesse male tutto il tēpo della uita sua / & alla fine sicōuertissi: e parrebbe che quel cōuertire fūssi per paura & nō p amore. Et noi siamo tenuti di far bene per tutto il tēpo / & di amare xpo sopra tutte le cose: pche lui amo tāto noi / che lui riceuet te morte p darci uita: & di q̄sto molte ragioni se ne potrebbono dire: ma q̄ste ti bastino. Di. Perche dixē idio: chi pecchera nello spirito scō / enō gli sara pdonato ī q̄sto mōdo ne nell'altro: Ma. Tu debbi sape che tutti li peccati che si fāno / sono cōtro adio & cōtro el suo cōmādāmēto / & tutti possono essere pdonati a chi si uol pētire: ma lo spirito si e / quello che punge il cuore dī peccatore / & fagli rimēbrañ il suo peccato pche lui torni a penitētia: ma lhuomo nō riccue q̄lla cōpun

ctione / anzi serra gliocchi del cuore / & semp da indugio al
la penitentia: onde l'huomo che non siconuerter p spirito san
cto / & muore nel peccato / lui debba sapere che mai nō glie
perdonato in questo mondo ne nell'altro.

DISCEPOLO.

QVando l'adonna cananea pregaua el nostro signore che
glisanesse la figliuola sua che era indemoniata / & lui ri
spuose & dixit / io non sono mandato se non alle pecore
che perirono dlla casa di Israel: pche dixit lui cosi: non uene
lui per saluare ogni gente: Ma. Si uene bene: ma tanto e / a
dire la casa di Israel / quāto la casa di dio: quasi come se lui di
cessi / io non sono uenuto se non per coloro che periuano nel
la casa di dio / cioe del suo regno: et lagente cananea non cre
deuano in dio / anzi credeuano nelli Idoli muti & sordi: & il
popolo iudaico che era grāde / credeua in uno Idio uiuo &
uero: sicche pero dixit per quelli che periuano del regno suo
che nessuno non poteua far tāto bene che andassi in paradiso
infino a tāto che Xpo non fu morto infu la croce. Et quādo
li discipoli dixerono / qsta dōna pur uichiamo che saniate la fi
gliuola sua / & Xpo rispose / & dixit: Enon e / bene a torre il
pane delli figliuoli & darlo alli cani. Et l'adonna rispose:
molte uolte licuccioli hanno delli minuzzoli che caggiono
dalla mensa del signore: quasi come ella dice: ben sono sta
ta di quella gēte captiua di cananea: & io medesima sono sta
ta cagna per fede & per opera: ma io uoglio horamai crede
re i te / che tu sei ueramente colui di chi li ppheti hāno pro
phetizzato / & p te si debba saluare il mōdo: onde io ti priego
che tu non recusi di guarire lamia figliuola: pche tu la puoi
ben guarire leggiermente: & Xpo rispose / & dixit: Donna
la fede tua e / grāde / sia come tu uuoi: & incōtinēte fu sana
ta la sua figliuola. Sicche gran conforto possono hauere tutti
li peccatori che si uogliono saluare: che Christo mostra qui
che sempre lui riceue & sana il peccatore / pur che egli tor
ni allui. Et questa figliuola non significa altro che lanima:

che quando ella e / nel peccato / si e / indemoniata: così come
ella ritorna a Xpo / si e / facta sana. ¶ DISCEPOLO.

D Voce agl'huomini buoni diqual morte epsi simuoia-
no / & perche modo? Ma. Nō niente: che libuoni buo-
mini pensano sempre alla morte: perche da ogni hora
sono in buono stato: & così per contrario licaptiui huomini
in qual modo epsi simuoiano / muoiano male. Et ancho la
morte delli religiosi se sono buoni & ben confessi & contriti
la loro morte e / pretiosa nel cōspecto del signore Idio: & si e /
scripto che di qualūq; morte simuoiano ligiusti huomini / la
loro giustitia non perdono mai / & le loro buone opere sono
sempre con loro: & ancho hāno altro bene: che se epsi fanno
aspra morte / per q̄lla asprezza e / perdonato alloro lipecca-
ti che feciono: questo sintēde p libuoni quādo epsi fāno ma-
la morte. Di. Hora mirispōdi della morte delli captiui buo-
mini / se epsi hāno alcun p̄fictō quādo epsi caggiono in in-
firmita lūgamēte inanzi al suo morire. Ma. No / p̄che eglie
scripto che il male huomo di qualūq; mōte simuoia / sempre
e / captiua & pessima & subitanea: p̄che nō pensano bene alla
loro morte: ma se epsi siemēdassino delli loro peccati / la loro
morte nō sarebbe pessima: ma sarebbe buona & pretiosa.

¶ DISCEPOLO.

D Voce alli sancti huomini / se epsi nō sono sepelliti in
luogo sacrato / come uuole la sancta chiesa? Ma. Nō
niēte / che tutto q̄sto mōdo e / tēpio del nostro signore: el q̄le
fu sanctificato & benedecto del suo sangue pretioso. Et se co-
sa e / che li sancti huomini sieno sepelliti / o ī cāpo / o in bosco
o in qualūq; luogo sieno gettati / o dati a bestie / o a serpenti
sempre tuttauia epsi sono riceuuti dalla sācta chiesa: laquale
e / sparta p̄ tutte le parte. Di. Ma hanno epsi alcun p̄fictō se
sono sepelliti ī luogo sacrato & benedecto? Ma. Li luoghi
sono sanctificati p̄li sancti huomini: ma gl'huomini nō sono
sanctificati p̄li luoghi: ma se q̄lli che sono nelle pene del pur-
gatorio / sono sepelliti con li sancti huomini / molto gioua

alloro:perche priegano Idio per loro:& anco gligioua / per
che liloro parenti & amici uanno a uisitare lasancta chiesā /
& uegghono liloro sepolchri / & priegano Idio per loro.

¶ DISCEPOLO.

H Ora minarra / gioua alli peccatori huomini & captiui
se epli sono sePELLITI in luogo sacratō. Ma. Nō niente /
anzi glinuoce fortemente. Et di q̄sto noi trouiamo scripto
che quando licaptiui sono sePELLITI con libuoni / el diauolo
uiene & getta quelli corpi duno luogho ī unaltro / & fanne
molti stratii:& q̄sto dice sancto Gregorio & glialtri sancti.
Di. Buono maestro Idio pla sua pietā si tidilunghi & guar
diti da ogni male:& accompagniti X̄po dallato diritto alli
ciptadini della cipta celestiale. Amen.

¶ Comincia elterzo libro.

¶ DISCEPOLO.

M Olto hai bene salua lanima mia di buone salutatione:
ma ancora ti priego che tu intēda le mie questioni / &
che tu mirispōda di cio che tidomādero. Ma. Doman
da cio che ti piace / io tirispōdero secōdo q̄lla poca sciētia che
Idio mha prestata. Di. Io uoglio che tu midica che e / delli
giusti huomini q̄do epli muoiano & passano di q̄sta uita :
Ma. Così come un gran Re mena la sposa sua cō gran cōpā
gnia di caualieri alla sua casa / & mādā dināzi allui gran can
ti & gran sollazzi / così laia del sacto huomo q̄do ella sipar
te dal suo cōpo mōtale / uiene lāgelo che la guarda nelle bat
taglie di q̄sto mondo & si mena seco gran cōpagnia d'angeli
& si neportano īsieme laia laq̄le e / sposa del nostro signore
laq̄le e / tracta da epli fuori delle carcere della carne / & si la
portano cō gran canti & cō gran gioia & cō grā sollazzi &
cō suauī suoni nel celestiale paradiso di x̄po. Di. Questo pa
radiso e / lui luogo cōporale / o spirituale? Ma. Eglie spiri
tuale / che lispiriti nō possano cōuersare ī luogo corporale:
ma eglie una spirituale māsiōne qui doue cōuersano lisacti
huomini & lesancte dōne:& qui e / il nostro signore / & qui

ueghono afaccia afaccia gliangeli / gliarchàngeli / gliaposto
 li / limartyri / licōfessori & leuergine / & tutta lagloria diui
 na. Di. Lanime dlli giusti huomini sono menate la: Ma. Si
 presto come lanima del giusto huomo e / passata di q̄sto mō
 do mortale / incontinēte ella e / posata ī paradiso. Di. Quali
 appeli tu giusti: Ma. Quelli che fāno licomādamēti di dio
 & della s̄cta chiesā: & che fāno ancora piu / si come furono
 limartyri & leuergine. Di. Che e / martyrio & uerginita:
 Ma. Eglie renuntiamēto del mōdo. Di. Sono epsi comanda
 mēti: Ma. No: anzi e / un fior che e / piu ch̄ bene / ch̄ dio ha
 donato alloro: & po q̄lli che q̄sto fāno / harāno el regno del
 cielo / cosi come se fusse sua heredita. Ma gli altri buoni hu
 mini stāno ī altre māsioni: impoche e / scripto che nel regno
 del cielo sono molte māsione: anco ce un ordine di giusti hu
 mini che sono chiamati buoni: ma nō sono p̄fecti: & sono be
 ne scripti nel libro della uita: & q̄sti sono q̄lli che hāno leale
 cōuersatione insieme cō leloro dōne: sicche quādo passano di
 questa / epsi sono portati in molto delecteuole luogo: & al
 giorno del giudicio epsi sarāno nella cōpagnia de gliangeli:
 ancora ce altri piu giusti huomini: cioe q̄lli che uiuon ī lun
 ga penitētia: questi sono come el figluolo che fa male / el q̄le
 e / dato a gente che lobatta: cosi alli demonii e / p̄messo dalli
 angeli s̄acti che purghino questi nella sua penitētia: ma epsi
 nō possono po far male / se nō q̄to glie permesso dalli angeli
 buoni / & tanto quāto sono stati liloro peccati. Di. Aduiene
 q̄sto alloro ī q̄sto mōdo / o ī purgatorio: Ma. Pur ī purga
 torio.

DISCEPOLO.

IN qual luogo e / il purgatorio: Ma. Eglie sottoterra
 & e / un luogo che e / disopra dal inferno. Di. Che co
 sa puo fare llhuomo ī questo mōdo / accioche lui sia liberato
 da q̄ste pene: Ma. Lui puo fare elemosine / far dire messe &
 oratione: & q̄sto gioua molto a epsi & altri beni che p loro
 sifanno. Et sappi che tal uolta sono liberati ī septe giorni &
 in trenta: & tali nesono che nō sono liberati p gran tēpo: ma

tutti apresso al giorno del giudicio saranno messi nel consor-
tio de gli angeli. Di. Perche sono epsi liberati i septe giorni
& i trenta piu che in altri? Ma. Tu sai che tre & quattro fa
septe: p tre noi dobbiamo intedere la credētia della sācta Tri-
nita: & p quattro dobbiamo intedere lhuomo che e / facto de
quattro elemēti. Et lanima si ha tre nature: che ella e / ragio-
neuole / irascibile / & cōcupiscibile. Et qsto mōdo tutto si e /
guidato plo corso delli septe giōni: & po fa lhuomo la septe-
mana: & tutto cio che lanima ha malfacto in queste tre co-
se che sono nominate / per la qualita del suo corpo nella fede
della sancta trinita si glie pdonato. Di. Come pecca lanima
in queste tre cose? Ma. Lanima si e / ragioneuole / sicche ella
pecca tal uolta faccēdo cōtra la ragione per alcuno utile del
corpo: & ancora si e / irascibile / che ella debbe hauer ira dlli
peccati che ella ha facto pel corpo suo: & ella nō lha cōsi cō-
piutamente come ella debbe. Ancora si e / concupiscibile / o
uuoio desiderosa / che ella debba desiderare el regnio di dio so-
pra tutte le cose: & ella desidera tal uolta piu le cose terrene.
Onde pche lanima pecca in qste tre cose / le quali sono cōtra
la fede della sancta trinita / & cōtra li septe doni dello spirito
sancto / li quali riceue lanima nel baptesimo: sicche per la septe-
mana che si fa pel morto nella fede de septe doni dlo spirito
sancto si e / perdonato. El numero di trenta giorni si si fa di
tre & di dieci: & tre uolte dieci si fa trēta. Per tre dobbiamo
intedere la legge nuoua: et per li dieci dobbiamo intedere li
dieci comandamēti della legge: Et p trenta giorni si fa tutti
li mesi dell'anno: et pero si fa el trentesimo pel morto / & pche
lanima sia purgata di tutto cio che ella ha disubidito nelli
comandamenti della legge & in tutti li mesi del anno.

DISCEPOLO.

QHe fuoco e / quello del purgatorio: et ancora uoglio
sapere che pene sono in quel luogho? Ma. Bene telo
diro: ma imprima ti uoglio narrare che sono assai di quelli
che si purgano in questo mōdo: & alcuni si purgano in tutto

& i parte altri sipurgano: in un modo sipurgano gl'huomi
ni in q̄sto mōdo / cioe quādo licaptiui huomini glifāno in
giuria. Ancora sipurgano libuoni huomini / che sidistrug
ghano se medesimi / & affligbono licorpi loro i giouentu &
in uecchiezza: & anco per altri modi assai. Altri sipurgano
quādo riceuon danno nelle loro pprie cose: altri sipurga p
dolore: & chi p afflictione: chi p infermita: chi p lūghe bri
ghe: chi p pouerta: chi p sufferir i molte maniere: & chi per
grā pene & p grāde angoscie che hāno nel passo della morte
Ma apresso lamōte si e / di q̄lli che hāno unaltro purgatorio
cioe un marauiglioso calore di fuoco & un grāde struggi
mento di freddo & altre maniere di pene assai: & uoglio che
tu sappia che q̄sto purgatorio e / tale che laminor pena che
ce si e / maggiore & piu forte che lamaggiore di q̄sto mon
do. Di. Hor quādo epsi stanno in quelle pene / appariscono
gliangeli a loro / o altri sancti per cui amore epsi feciono al
cun bene quando epsi uiueuano almondo: Ma. Si uisitano
bene: onde percio hāno piu suaue pene: & cosi stanno fino a
tanto che epsi anderanno in quel regno quiui doue epsi non
possono fare alcun peccato. Ne mai haranno pene ne male.

¶ DISCEPOLO.

BEne tho inteso che in purgatorio sono diuerse pene &
di extrane maniere: ma uoglio che tu midica chi sono
quelli che uiuanno: & quāto tēpo epsi uistanno: Ma. Quel
li uiuāno che nō furono purgati interamēte in questo mon
do / & che fallireno leloro penitentie / & che non lefeciono a
cōpimento: & stanno quiui chi poco & chi assai: & di quelli
che uistanno poco / & hāno grandissime pene: & di q̄lli che
uistāno assai / & hāno pichole pene: & di q̄lli che uistāno po
co / & hanno pichole pene: & di quelli che uistanno assai / &
hāno grādissime pene. Di. Come puo esser q̄sto: Ma. Bene
telofaro intēdere. Quelli che uistāno poco & hāno grādissi
me pene / sono quelli che fanno ligrandi peccati. Quelli che
uistanno assai & hanno picchole pene / sono quelli che fan

no lipiccholi peccati. Quelli che uistanno poco & hāno pic
chole pene / sono qlli che feciono pochi & piccholi peccati .
Quelli che uistāno assai & hāno grandissime pene / sono qlli
che feciono gran peccati / & che peccorono lungo tēpo: &
pero stāno lūgo tēpo a fare penitētia: Ma secōdo che io tho
decto disopra / tali nescono in septe giorni / & tali in trenta
giorni.

DISCEPOLO .

IN che somma sono messe lanime in purgatorio: Ma.
Noi nō possiamo sapere alcuna cosa chiaramente: ma
dapoi che il nostro signore ci ha dato a sape che lanime quan
do si partano dal corpo possono riceuere gloria & pena / non
douerrebbe alcuno huomo domādare piu ināzi: ma bene ē /
stato dlli saui che hāno bene pēsato che lanime riceuono cor
po di aere: ma il nostro signore sa lauerita. A lgiōno del giu
dicio si tornerāno lanime tutte alli loro cōpi & lebuone & le
captiue. Di. Per qual cagione debbe portare pena il cōpo cō
lanima: pche il corpo nō puo fare alcun peccato p se: poche
lui nō ha sentimēto / ne nō puo operare alcuna cosa se nō tan
to quāto lanima uuole: adūq; perche e / lui dānato nel infer
no: Ma. El corpo e / uesta & habitaculo dellanima ī questo
mōdo. Onde il corpo patisce pena cō lanima: pche lanima fa
male col corpo / & amalo piu che il suo creatore: che tu uedi
bene ligiusti Re terreni che epsi giudicano qlli che fanno li
grādi maleficii pur nel cōpo / che lanima nō puo giudicare
se nō colui che lacreo. Et po giudicano nel corpo / pche lani
ma fece male pel corpo / & poteuonsi ben guardare & ritor
nare a emēdamēto: ma il nostro signiore fa altro giudicio cō
tro a coloro che muoiano malamēte: che lui gli giudica eter
nalmete ī anima & ī cōpo. Di. Maestro mio tu molto mhai
ben rīsposto di tutte qste cose: ma ti uoglio domādare quāti
sono qlli che andranno ī cielo: Ma. Di qsto parlorono dua
delli maggior saui della sancta chiesa / cio fu sācto Augusti
no & sācto Gregorio: luno dixē che uenandrebbono tāti den
tro huomini & dōne quāti furono gli angeli che necaddono.

Laltro dixē che uenandrebbono tanti quanti sono gli angeli
che uirinafeno. Di. Perche non saccordorono insieme? Ma.
Tutti li doctori della chiesa saccordorono ī sieme che cio che
luno non dixē / laltro dixē: onde luno decto & laltro si salua
chi bene lo expone. ¶ DISCEPOLO.

QVanti angeli cadde del cielo? Ma. Enecadde uno ordi
ne di dieci: & nō intēdere che lui fussi el decimo ordine:
anzi furono di tutti li dieci ordini / & furono tāti che fu
uno ordine. Di. Quanti angeli puo essere nellordine? Ma.
Noi trouiamo che ī ciascheduno ordine si e / septe mila sep
tanta sei legioni: ma nessuno non sa quanti angeli sia nella le
gione se nō Idio. Di. Molto e / lamente mia chiara di tutto
cio che tu mhai decto: ma ancora uōrei sapere dlla fine delli
captiui huomini. Ma. Quando aduiene che muoia uno hu
mo captiuo ī mala uita / uēghono li diauoli loro intorno cō
gran cōpagnia: & sono molto odiosi & paurosi da uedere: &
sono molto horribili ī tutti li loro acti & facti: & tragbono
quelle anime captiue fuor dlli captiui corpi / & si le menano
captiuamēte & disconciāmēte & crudelmēte fin dentro allo
inferno. Di. Che cosa e / inferno / & ī qual luogo e / lui? Ma.
Sono duo inferni: luno e / alto / & laltro e / basso: & amēdua
sono sotto noi ī mezo della terra: & in quel luogo e / la piu
bassa parte della terra: ma quel luogo che e / piu basso / ha
maggior pene che il piu alto: nel piu alto inferno e / alle uolte
troppo gran caldo & freddo: & alle uolte ue pene di fame &
di sete: & tal uolta e / battuto el cuore di paura & anco di uer
gogna: & di cio e / scripto nel psaltero cosi: Signore trahi fuo
ri di carcere l'anima mia: tāto e / a dire trahi del inferno lauita
mia: ondē Dauid ppheta hebbe dallo spō scō che lui doueua
andare nel piu alto inferno / pche lui hauea facto duo crimi
nali peccati / cio fu homicidio & adulterio: & di qsti lui fece
gran penitētia in qsto mōdo / & dipoi cōuenne che lui uan
dassi: onde lui pregaua Idio nostro signiore che gli dessi a fa
re tal uita che lui nō sentissi quelle pene: & questo diceua lui

in persona di tutti li peccatori. El piu basso inferno si ha un
 fuoco che mai non si spegne / & arde tutta uia da se medesimo
 senza legne & senza altra cosa: & cosi come licorpi si sepelli-
 scono i terra / cosi si pelliscono l'anime nello inferno. Et qsto
 inferno ha i se noue pene principali / onde nescono tutti gli ani-
 mali. Di. Quali sono qste? Ma. La prima si e / fuoco el qua-
 le e / si ardete che se uicorresse tutto il mare pel mezo non lo po-
 trebbe mai spegnere ne machare el suo calore: poche Idio
 ha chosi ordinato & stabilito. Et questo fuoco sopra monta
 tanto quello del purgatorio / quanto quello del purgatorio so-
 pra monta al nostro. El fuoco del purgatorio e / tanto piu
 potete del nostro / quanto el nostro e / piu potete di qllo che
 e / depincto. La seconda si e un freddo insopportabile tanto che
 non si puo soffrire i alcuna maniera: & di qsto e / scripto che
 se un monte di fuoco gli fusse intorno / incontenete diueterrebbe
 ghiaccio. La terza si e / molto aspra / cioe uermi che mai
 non muoiano / come serpenti draghi / & sono molto terribili a
 ueder: & cosi come li pesci uiuono nell'acqua cosi uiuono qlli
 nel fuoco. La quarta si e / puzza tanta che ella non si puo copre-
 dere a dirla. La quinta si e / battitori che feriscono & battono co-
 me fa il fabro el ferro. La sexta sono tenebre palpabili: qui non
 e / nessuno ordine / anzi ue paura & tribulatione senza fine: ne
 non possono uedere l'un l'altro. La septima e / la confusione de' loro
 peccati / che ciascuno uede li peccati l'un dell'altro & non si puo
 nascondere qsto i nessun modo. L'octaua e / che sempre uegho-
 no li diuoli terribili / & li dragoni gettare fuoco continuamente
 / & il miserabile stridor di qlli che piangono tribulamente.
 La nona e / uno legame di fuoco che lega tutti li loro membri.
 Et si cene un'altra maggiore di tutte queste che io tho dette
 Quando l'anime ueghono & cercano cio che io tho detto / tut-
 to gli par niente rispetto che e / quando essi pensano che qste pe-
 ne non debbano mai hauer fine. ¶ DISCEPOLO:
 Perche si feciono queste noue pene? Ma. Perche essi di-
 spregiono la compagnia delli noue ordini de' gli angeli

e z

& pero sono tormētati di noue pene in inferno: & pche epsi
 arsono in q̄sto mōdo di fuoco di cupidita nella sua conuersa
 tione / pero ardono ragioneuolmēte ī inferno. Et pche furo
 no freddi di malitia / pero hanno freddo per tutto il tēpo: &
 pche furono duri a fare elemosina / pero sarāno semp man
 giati dalli uermini / & mai nō potrāno morire: Et perche si
 delectorono ī puzza di luxuria / pero uiuerāno ī puzza: &
 pche nō uolseno essere discepoli di xp̄o / po harāno semp pe
 na senza merze: & pche nō si uolseno auicinare al uero lume
 di dio / po starāno sempre ī tenebre: & perche nō uolseno cō
 fessare alli preti li loro peccati / pero sarāno ī uergogna & in
 confusione uedendo li peccati luno dellaltro: & perche epsi
 nō uolseno udire la sancta parola del nostro signore Iddio ne
 ancho li suoi comandamēti / pero si uiderāno uoce di dragoni
 & di serpēti & di si diuersi lamēti che mai nō furono uditi:
 & pche furono allacciati ī q̄sto mōdo di uitii / pero harāno
 sempre dolore ī tutti li loro mēbri / & uorrebbono morire &
 tuttaua uiuerāno morēdo / & tutto el tēpo morrāno uiuēdo

DISCEPOLO.

Come sono epsi posti in q̄lle pene? Ma. In molte manie
 re: Chi con li corpi disotto & li piedi disopra & lereni
 luno inuerso laltro. Di. Dio pche e / ben nato l'huomo che
 e / cosi tormentato: chi sono quelli che sono tormētati? Ma.
 Perche piangi tu questo li diauoli sostēghono q̄ste pene &
 li mēbri suoi. Di. Chi sono q̄lli che sono appellati mēbri di
 diauoli? Ma. Li supbi inuidiosi li bugiardi li ghiottoni li be
 uitori li luxuriatori li homicidiali li crudeli li ladroni li sper
 giuratori li fornicatori / & q̄lli che peccano cōtra natura / li
 cōmettitori di male & li glingānatori & li traditori & li indou
 natori & li usurai. Quelli che sarāno trouati in questi uitii
 nella mōte anderanno a quelle pene che e / decto disopra / in
 tal modo che sara senza fine. Discepolo. Vedranno ligiu
 sti chosi tormentare li captiui? Maestro. Li sancti huomini
 uedranno li captiui in pene / accioche epsi habbino maggior

gioia & maggior allegrezza: peroche epsi hanno scampate
q̃lle pene. Et licaptiui uedrāno libuoni i gloria fino algior
no del giudicio: accioche epsi habbino maggior dolore / ue
dēdosi hauer p̃duto t̃to bene: & apresso algiudicio libuoni
uedranno lirei in pene: ma licaptiui nō potranno mai poi ue
dere libuoni. Di. Come sipotranno epsi ueder insieme che sa
ranno cosi discosto: Ma. Questo sara pla uirtu di dio che il
riccho huomo che fu sepellito i inferno uidde Lazaro nel se
no di Abraam / cioe i paradiso: & pregaualo che lui gliman
dasse pur una gocciola dacqua / & era molto discosto luno
dallaltro.

¶ DISCEPOLO.

H Ora minarra / nō harāno cōpassione ligiusti d̃lli capti
ui che gliuedrāno cosi tormētare: Ma. Nō niēte / che
ilpadre uedra ilfigluolo & ilfigluolo elpadre: & lamadre la
figluola & lafigluola lamadre: & ilmarito lamoglie & lamo
glie ilmarito: & ilfratello laforella & laforella ilfratello: &
nō harāno alcun dolore / anzi haranno allegrezza di ueder si
tormētar lun laltro: i poche eglie scripto che ligiusti sarāno
allegri q̃do uedrāno lauēdecta d̃ peccatori. Di. Ma nō prie
gano epsi Idio p̃ loro: Ma. No / che se epsi lofacessino epsi
farebbono cōtra lauolōta di dio: sicche a tutti piace q̃lla giu
stitia che e / facta i loro. Et si tiuoglio dir piu che se tutti li
angeli ch̃ sono i cielo & tutti lisācti & lesācte & ācora tutti li
buoi huomini che sono i terra p̃gassino giōno & nocte semp̃
mai pli dānati / nō gli giouerebbe niēte.

¶ DISCEPOLO

IN qual luogo stauano lisācti huomini ināzi che Idio
uenisse in terra: Ma. Epsi stauano nel piu alto inferno
elquale e / hora uoto. Di. Haueuano quelli pene che
uandauano: Ma. No / ma ben pareua a epsi dhauere pene:
p̃che nō poteuano hauere ilregno di dio. Di. Hora tu imbai
decto elcōtrario / che Dauid p̃pheta sofferse di quelle pene.
Ma. Tu debbi sape che nel piu alto inferno i tal luogo era
pena & i tal no: qui nō era pena doue andauano lisācti buo
mini & lesanēte dōne: si come fu Abraam Isaac & Iacob: &

molti altri sancti che nacqueno di loro. Et tali nā dauano la
doue erano penes: pche cōueniua che epsi fussino purgati del
li loro peccati ī tutto. Ma li sancti buomini nō haueuano al
tra pena che tenebre: & tali haueuano una maniera di tormē
to / si come io tho decto disopra. Ma el nostro signore per la
sua morte libero tutti quelli che erano nel piu alto īferno: el
quale sichiama lymbo: & menogli nella sua gloria.

DISCEPOLO.

QOnoscono l'anime d' giusti l'una l'altra ī sieme qui doue
epse sono? Ma. Se q̄lle che sono ī purgatorio & quelle
che sono nel paradiso celestiale fanno & li loro nomi & le loro
prouincie & di qual terra epsi furono nati / cioe li loro cōpi:
& fanno pche merito epsi sono salui. Siche chosi siconoscono
come se fussino semp̄ stati ī sieme. Et li captiui buomini sico
noscono insieme q̄do epsi si domādano l'uno cō l'altro: ma nō
altrimenti secondo che noi crediamo: & l'uno sa dell'altro per
qual peccato sono dānati: che il riccho che era ī īferno conob
be bene Abraam & Lazaro quādo gli domando la goccia
dell'acqua che gli bagnasse la lingua. Di. Priegano l'anime che
sono ī paradiso p' li loro parēti & amici che sono in q̄sto mō
do? Ma. Si che epsi priegano el nostro signore che gli guar
di da tutti emali / & che possino fare q̄lle opere che epsi sie
no nella sua cōpagnia. Di. Adūq̄ possono bene stare sicu
ramente in questo mōdo quelli che hāno li loro parēti / o uero
amici ī paradiso? Ma. Si bene che epsi possono hauere alcu
na securita: pero che epsi sono aiutati a ben fare: & anche con
uiene che epsi si aiutino da loro medesimi. Ancora l'oratione
dell'anime sancte & illoro sancto desiderio nō solamente ua
le alli loro parenti & amici: ma uagliano a tutte le genti di
questo mondo. Et anchora fanno piu / che epsi mostrano a
Christo el bene che feciono & le pene che portorono per lo
suo amore. Et si uoglio che tu sappia che epsi non doman
dano nella loro oratione altro se non quello che Idio ha di
sposto & ordinato di uoler fare / altrimenti la sua oratione &

il suo priego sarebbe folle & ingiusto. ¶ DISCEPOLO.
B Anno legiuste anime perfecta gioia? Ma. No / tu sai
che quelli che sono inuitati a uno conuito / non hāno
perfecta gioia fino a tanto che nō sono uenuti tutti li
loro compagni. Et chosi dellanime giuste / epse hanno bene
grandissima gloria della loro gioia: ma epse non l'hanno per
fecta infino a tanto che epse non sono con tutta la loro com-
pagnia. Ma quādo epse saranno tutte insieme & harāno pre-
so li loro corpi / allhora si harāno perfecta gioia & perfecta
allegrezza. Di. Quale e / la casa del padre: pche lui dice Nel
la casa del padre mio sono molte case? Ma. La casa del padre
si e / lauisione dello omnipotente Idio / la doue li sancti hu-
mini loueghono & lesancte donne a faccia a faccia in quella
gioia & in quella allegrezza sopra tutte l'allegrezze. Le case
si sono limeriti che ciascuno riceuera secōdo che lui hara ser-
uito. Di. Come puo ess ch gli electi di paradiso habbia luno
maggior gloria che laltro? Ma. Io tenedo questo exemplo:
se alquanti uaselli fussino pieni di balsamo dinanzi da te / &
fussino grādi & mezani & piccholi / & pogniamo il caso che
epsi fauellassino & hauessino intendimento: quando tu do-
mandassi li grādi uaselli se epsi fussino pieni / epsi tire-sponde-
rebbono che loro fussino ben pieni di balsamo tāto che epsi
non potrebbono piu tenere: & cosi direbbono li mezani & li
piccholi. Chosi in questo modo gli electi di dio in paradiso
tutti sono pieni della gloria etternale / & si nba luno piu che
laltro. Chosi come epsi furono in questo mondo alti di uir-
tu & di merze / chosi sono alti in cielo di merito: che quelli
che baranno piu amato el nostro signiore / saranno piu alti:
& quelli che baranno meno amato / saranno piu bassi. Ma
pero non hanno inuidia luno allaltro: anzi e / ciascuno con-
tento: pche la gloria di dio tēpera tutti quanti secōdo la simi-
litudine del uasello che io tho dicto di sopra / cioe del grāde
mezano & piccholino.

¶ DISCEPOLO.

B En son cōtēto di cio che tu inbai decto / hora uorrei sa
pere se laie de giusti huomini fanno tutte le cose che son
facte & che sifāno ī q̄sto mōdo mōtale? Ma, Lanime che so
no ī paradiso fanno cio che uogliono sape: poch epse uegho
no ī dio cio che uogliono ueder: ma q̄lle che sono ī purgato
rio nō fanno alcuna cosa di q̄sto mōdo se nō tāto come glinar
rano gliangeli & lisācti huomini: ma q̄lle che sono ī inferno
tāto fanno dille cose di q̄sto mōdo q̄to noi sappiamo delle co
se del īferno. Si come li ppheti seppono cose che nō seppono
gli altri huomini / ne nō seppono po tutte le cose / cosī e / in in
ferno di q̄lli che fanno tal cosa che gli altri nō fanno / & pero
nō fanno tutte le cose: ma q̄llo ch fanno / si fanno p alcune aie
che entrano in q̄l luogo / cioe in īferno. Di. Hor uorrei sape
se laie sipossano mostra q̄n epse uogliono a q̄lli che le deside
rano? Ma, Lanime del paradiso sipossano mostrare a tutte
le persone si come alloro piace / o dormendo / o ueghiando:
ma q̄lle che sono ī purgatorio / nō sipossano mostrare ī alcu
no modo ad altri se nō p certe cagioni come piace a dio. Ne
nō simostrano se nō q̄lle anime che Idio uuole. Et q̄do epse
simostrano / tuttauia hanno cōpagnia d'angeli / & allhora si
dimostrano alli loro ītimi parēti / o amici / pche ep̄si facci
no oratione & elemosine p loro: & tal uolta appareno q̄do
epse uāno alla gloria: & allhora epse appariscon molte belle:
ancora laie che sono in inferno nō possono apparire in alcun
modo: & q̄do appare a noi alcuna aia laquale noi crediamo
che sia damnata / elle nō sono epse / anzi sono diauoli in loro
similitudine che pigliano la loro forma / sicche paiono epse ue
ramēte: & q̄sto fanno p beffare altrui: si come apparue a scō
Martino laia del ladro che haueua decto che laltro lhauea
rubato: ne nō fu laia sua / anzi fu un diauolo che prese la sua
forma. Di. Se laie di paradiso sipossano dimostra q̄do epse
uogliono a noi / pche non sidimostrano epse spesse uolte alli
loro intimi a douergli castigare / accioche ep̄si non peccino
piu? Ma, Di q̄sto io tene diro due ragiōi, La prima e che q̄lli

del paradiso fanno che noi habiamo assai castigatione se noi uogliamo ben fare / cioe lacōscientia nostra & lipredicatori di sancta chiesā. Lasecōda e / che quelli che sono ī paradiso hanno tanta gioia & bene che epsi nō nuscirebbono un hora se per quello douessino gia hauere mille anni lasignioria di questo mondo.

¶ DISCEPOLO.

MAestro tu mhai ben dato grande gioia / & hami dato grāde allegrezza: hora uorrei che tu midicessi onde uēghono lisogni. Ma. Lisogni uēghono tal uolta da dio / q̄do lui uuol dimostrar alcuna cosa che debba uenire / si come lui fece di Ioseph figliuolo di Iacob / che sogno chel sole & laluna & undici stelle ladorauano: & poi li fratelli louiddono in egypto: et ancora Pharaōe si sogno che lui uedeua septe manipuli pieni di grano & septe uoti: & uedeua septe uacche grasse & septe magre & le magre māgiauano legrasse: & q̄sto sogno expose Ioseph p̄ amaestramēto didio: che significaua lacarestia che doueua essere nel mōdo: & questo sogno uēne da dio / & anco uēne da dio elsognio che fece Ioseph marito della nostra dōna q̄do lui lauolse abādonare p̄che lui lauid de grauida / nō sappiēdo lui che ella fussi grauida d̄llo spirito s̄cto: & lāgelo gliaparue & dixē: Ioseph nō abādonar la donna tua p̄che ella e / grauida di sp̄o scō & partorira un figliuolo che sara chiamato altissimo: & molti altri sogni sono uenuti da dio / che sarebbe troppo lūga cosa a dirgli: & q̄sti tali sogni sono ben conosciuti da gli altri: ma esogni possono uenire p̄ molti modi come p̄ troppa colera / p̄ troppa flēma p̄ malinconia / p̄ troppa sāgue / & p̄ molte altre maniere: come p̄ amore carnale / & p̄ altre cagioni assai: come p̄ parlare / per p̄sare / & p̄ operare / & questi sogni sono da niente.

¶ DISCEPOLO.

Benedicta sia laparola di Xp̄o / che tu mhai dimostrato t̄ate cose secrete: ma nō ti uoglio aggrauar dudirmi & di dirmi delle cose di Antichristo. Ma. Antichristo nascera nella grande Babyllonia duna captiua femina che sara

della progenie di Adam: & dentro nel uentre della madre sua
sara pieno di diauoli / & fara nutricato i Corozam da malefi
chi incantatori. Et fara signore di tutto el mondo: & tutte le
gēte cōuertira / & sottomettera a se per quattro modi. El pri
mo modo fara che lui cōuertira ligrādi p thesoro che lui gli
donera. El secōdo modo fara che lui cōuertira el popolo per
paura & p gran crudelita che lui fara cōtra di loro. El terzo
modo fara che lui cōuertira licherici & glilitterati p grande
scientia & per bel parlare / che lui fara amaestrato di tutte le
septe arte: & di cio bara grādissima memoria. El q̄rto modo
fara che lui ingānera gran parte de religiosi & d'altri huomi
ni honesti & buoni che hāno abādonato q̄sto mōdo / & con
uertiragli allui p grandi segni & p grandi miracoli che lui
glimosterra: che lui fara si diuerse marauiglie che epi sa
rāno grādissima cosa a uedere. Lui fara uenir fuoco di uerso
il cielo & fara ardere lagēte: & q̄sto fara uisibilmēte. Et fara
ancora resuscitare limorti che confermerāno lopere sue. Di.
Resuscitera lui limorti ueramēte. Ma. No / ma lui fara en
trare diauoli nelli corpi de glhuomini dānati & parleranno
apertamēte come se fussino uiui: & questo fara p arte & per
incātamēto. Et rebedifichera hierusalē / & qui si fara adora
re & honorare come Dio: & ligiudei loriceuerāno cō grāde
honore / & andrāno allui da tutte le parte del mōdo: ma epi
sicōuertiranno poi alla fede christiana per la predicatione di
Enoc & di Elya: & molti di loro riceuerāno grādissimo mar
tyrio.

¶ DISCEPOLO.

Onde uerra Enoc & Elya. Ma. Epi uerrāno del para
diso delitiarū: & uerāno in quella medesima etade che
epi furono reposti. Et Antichristo si gliuccidera / & staran
no tre giōni morti nella piazza di hierusalē / & poi el nostro
signore gli resuscitera. Et Antixpo regnera tre anni / & met
tera el suo padiglione insul mōte oliueto. Et pche lui uorra
uicere tutti glhuomini buoni & lui fara trouato i quel luo
go morto di mōte subitanea / che luccidera dello spirito dlla

boccha sua: questo sidebba intēdere che lui morra p suo co
mandamēto. Di. Hora minarra / sarāno aquel tēpo ligiorni
minori che nō sono teste: Ma. Tāto sarāno grādi come sono
teste / che il sole nō uscira po dī suo corso che tuttauia sara in
tra giōno & nocte uēti quattro bore: i poche eglie scripto ch
ilgiō no pseuerera secōdo lordinamēto dī nostro signore: Ma
lui dixē bene che ligiorni sarebbono abreuati pli electi: per
che q̄sto mōdo harebbe p̄sto fine: sicche il numero delli electi
sarebbe p̄sto fornito: & come efulli fornito / q̄sto mōdo fini
ra. Di. Che sara poi: Ma. Enoc & Elya predicherāno qua
ranta giorni / & cōuertirāno ogni huomo alla fede christia
na / & il mōdo hara presto fine: ma enō sipuo sape q̄do q̄sto
sara. Di. Perche nō sipuo lui sapere: Ma. Perche xpō nō la
scio che sisapesse: che q̄do lidiscepoli lodomādorono quādo
lui uerrebbe a fare elgiudicio / & quando sarebbe lacōsum
atione del mōdo / lui respuose & dixē / nessuno nō lopuo sape
re se nō il padre solo: & allhora appariranno segni assai: si co
me dice el sancto euangelio.

DISCEPOLO.

Q Vale e / la prima resurrectiōe: Ma. Così come le sono
due morte / così sono due resurrectione. Luna e / della
anima: l'altra e / del cōpo. La morte dell'anima e / quā
do l'huomo pecca & partesi da dio elquale e / sua uita: pche
lanima e / sepellita nel corpo come ī un sepolchro: ma quan
do ella torna a dio per penitētia elquale e / sua uita / allhora
ella e / resuscitata da morte a uita. L'altra morte ha lanima
quādo ella ua allo inferno / & di quella morte ella nō sipuo
mai aiutare. La morte del corpo e / naturale come si uede: &
il suo resuscitamēto sara quando lui sara glorificato cō lani
ma sua al giorno nouissimo. Di. In qual giorno: Ma. Nel
giorno della pasqua in q̄lla hora che Christo resuscito. Di.
Sara allhora nessuno nel mōdo: Ma. Lui sara così pieno di
gente come lui e / teste: & lauorerāno chi arando & chi nau
cando / chi edificādo / chi faccēdo una cosa chi un'altra. Di.

Che fara di loro? Ma, Libuoni saranno eleuati in aria dalli angeli incōtro a Xpo: & i quello eleuamēto tutti morranno & incontīnēte resusciteranno. Et cosi aduenne della uergine Maria madre di xpo & di scō Giouanni euangelista. Come lanōstra dōna fu morta & sepellita lanima entro poi nel corpo & risuscito incōtinēte fu riceuuta in gloria. Et ancora di sancto Giouanni euangelista possiamo credere che lui fu incōpo rapito & portato i aere: & i quel rapimēto / o uero eleuamento lui mori: & incontīnēte resuscito & ando nella gloria. Ma licaptiui morranno di qlla paura: & incōtinēte resusciterāno: & questo e / quello che noi leggiamo che idio debba uenire a giudicar liuiui & limorti. ¶ DISCEPOLO

Esusciteranno quelli che sono morti nel cōpo della madre? Ma. Tutti quelli che riceuono spirito di uita resusciteranno in quella etade & in quella grandezza che epsi farebbono stati se epsi fussino uenuti i etade di trenta anni. Di. Piu uolte aduiene che una bestia mangia un huomo & quella carne dellhuomo e / cōuertita i quella della bestia & quella della bestia ancora e / mangiata da unaltra / come resusciterà costui che e / tanto trauagliato? Ma. Io tirispondo che colui che fece luno & laltro di niente sapera ben diuidere luno dallaltro: che molti che sono deuorati da bestie & da pesci & da uccelli / liquali sarāno tutti reformati interamente algiorno dlla resurrectiōe / che epsi nō perderanno un solo capello della testa. Di. Ma se glihuomini resusciteranno con tutti licapelli & con lungbie & con lebarbe / non saranno epsi molto brutti da uedere? Ma. Noi non dobbiamo intēdere che licapelli & lūghie ne lebarbe che sono tagliate ritornino nelloro primo luogo: ma fara come piacerà a dio: quasi a modo che fa uno maestro duno uasello che lui losa & diffa in quello modo che meglio gli piace: Chosi elnostro signiore rifara ciascheduno di quella medesima cosa che ella e / Che ilbuono maestro del uasello non ghuarda quale fu elfondo & quale fu laboccha: ma loracchoncchia in quello

medesimo modo secōdo che uuole. ¶ DISCEPOLO.

QVelli che haueuano in q̄sto mondo due teste ī un corpo & che hāno legambe torte & orbi & ī diuersi modi furono nati che sarebbe trōppo lunga cosa a racchontate / come resusciteranno costoro? Ma. Tutti q̄lli che sarāno delli electi perche epsi nascessino defectuosi ī questo mondo / epsi resusciterāno tutti belli & senza defecto / & ciascheduno hara lanima sua: ne non hara māchamēto nessuno nella sua resurrectiōe / pogniamo che lhauessino nel loro nascimēto. Di. O fara il nostro signore altro corpo che sirasso / migli a q̄sto ch̄ noi habbiamo hora? Ma. Di q̄lla somiglianza io tenediro alcuna cosa: Li nostri corpi sono corruptibili & ancho si son loro mōtali: Et quelli altri cōpi starāno sāza corrompimēto / & non sarāno mortali: li nostri corpi hanno ī loro ogni difecto & ogni sozzura / & q̄lli harāno ī se ogni bellezza / & lucerāno piu che nō fa il sole: Di. In quale etade tornerāno epsi? Ma. In giouentude di trenta anni / o di trentadua. Di. Perch̄ piu ī quella etade che ī altra? Ma. Perche in quella etade x̄po sali in cielo. Di. Hor delli captiui huomini che dici tu? Ma. Li captiui huomini che debbono esser dānati li loro corpi mai non morranno: ne non intēdere che sieno lucēti come quelli delli electi ne belli / anzi sarāno corpi da douer riceuere tutte le pene & tutti li dolori. La scriptura non parla po delli loro cōpi: ma noi crediamo che epsi harāno cōsi facti corpi come epsi haueuano al mondo: & cō quelli medesimi resusciteranno a soffrire tutti li tormēti / si come io tho decto disopra.

¶ DISCEPOLO.

AChe hora fara facto el giudicio? Ma. Da mezza nocte a quella hora che langelo guasto egypto / & a quella hora che il nostro signore spoglio lo inferno: Et a quella hora liberera li suoi electi di questo mōdo. Di. In che modo uerra il nostro signore a giudicare il mondo? Ma. Lui uerra a modo che fa uno Imperadore quando lui entra ī una cipta

che tu sai che lui simanda inanzi la corona & le sue altre co-
noscentie: accioche la sua uenuta si sappia. Così fara xpo / che
lui mandera segni inanzi che lui uenga. Di. Che segni man-
dera lui in terra? Ma. Si come dice el sancto euangelio. Di. In
che forma apparira lui? Ma. In quella medesima che lui sali
in cielo. Et uerra cō tutti gli ordini de gli angeli / & tutti gli
mandera dinanzi allui / & porterāno la croce p sua cōfusione.
Et allhora quattro angeli p comandamēto di dio si metteran-
no si gran uoce / che tutti li morti resusciteranno. Et queste
uoci d'angeli sarāno udite da quattro parti del mondo: cioe
dal leuante & dal ponēte / da mezzo giorno & da aquilone: &
sarāno uoce a similitudine di trōbe / & diranno così: Leuate
su morti & uenite al giudicio: & incontenēte si leuerāno tutti
& allhora tutti gli elemēti si turberanno: el fuoco si leuera da
una parte: & il freddo dall'altra / & tutri aquattro gli elemēti
si turberāno & cōbatteranno insieme: & q̄sto sara dinanzi dal
nostro signore: & sara si gran tēpesta che mai nō fu tale / che
gli angeli & li sancti harāno gran paura. Di. Ma li peccatori
che sarāno danati da xpo che dirāno? Ma. Epsi uorrebbono
morire & nō potranno / & chiameranno le montagne che ca-
schino sopra di loro / tātō sara il gran dolore che epsi harāno.

DISCEPOLO:

Oue si fara q̄sto giudicio? Ma. Nella ualle di Ioaphat
Di. Che uol dire ioaphat? Ma. Tanto e / a dire Iosa-
phat quanto terra doue debba esser il giudicio di questo mō-
do: sicche tanto e / a dir ualle di ioaphat / cioe ualle di giudi-
cio: semp e / ualle apie del mōte: p la ualle sintēde tutta later-
ra di questo mōdo: & pel monte sintēde el cielo: & po dice la
scriptura che il giudicio sara nella ualle / cioe in q̄sto mōdo:
& gli angeli faranno di tutta la gēte due parti p comandamē-
to del nostro signore: l'una da man diritta / & l'altra da mano
stancha: quelli dalla mano diritta starāno i aere come gli an-
geli: & q̄lli dalla mano stancha staranno i terra come tapini
Di. Come dobbiamo noi intēder da man diritta & da mano

stancha? Ma. Da man diritta sidebbe intedere la sua sanctissi
ma gloria: da mano stancha sintede la terra: ligiusti starano
alti apresso di xpo: & licaptiui staranno bassi apresso la terra
Di. Chome sidimosterra xpo alli giusti & alli peccatori?
Ma. Lui sidimosterra alli giusti in quel modo che lui fece
alli discepoli insul mote Tabor: & dimosterrassi alli pecca
tori in quel modo che lui pedette insu la croce. Di. Verra in
questo luogho el fusto della croce doue xpo fu posto? Ma.
No: ma fara una chiarezza i similitudine di croce che luce
ra piu che il sole. Di. Perche fara xpo el giudicio? Ma. Per
che eglie diritta cosa che colui el qle e offeso faccia lauēdet
ta. Di. Hara lui sedia in ql luogo: pche eglie scripto che lui
sederà nella sedia dlla sua maiestade? Ma. Xpo nō sidice che
lui debba stare: ma esidice che spōtaneamēte lui debbe com
battere pla sancta chiesa / la qle e / sua sposa: & qdo lui hara
uinto li suoi nimici & hara apresso di se la sua sposa / allhora
lui fara nella sua maiestade: Tanto e / a dire che la humanita
si posera nella diuinita. Ben si puo dire che lui sederà i un mo
do / cioe inquanto che lui cessera da tutte le fatiche. Ancora
inquāto che lui apparira uerace huomo / e si crede che lui se
dera i una sedia che lui pigliera di aere / si come diritto giu
dice.

¶ DISCEPOLO.

B Arāno gli apostoli sedie: pche Christo pmesse alloro
& dixē / uoi sederete insu dodici sedie / & giudicherete
li dodici tribu di Israel? Ma. La loro consciētia fara la
loro sedia / & quiui si riposeranno quando si trouerranno cō
li loro corpi hauere uinto tutto el mōdo & li suoi uitii: & per
li dodici tribu di Israel sintede che scharāno a giudicare ogni
gente: & ancho sintede che sederanno insu sedie in aere: pero
che eglie scripto che sederanno i sedia al giorno del giudicio
a douere giudicare.

¶ DISCEPOLO.

Come fara facto el giudicio? Ma. Allhora li buoni &
licaptiui saranno tutti mescolati insieme: & allhora si

conoscerāno libuoni dalli captiui: poche molti paion buoni
che sono captiui: & assai paiono captiui che son trouati buo
ni: Et allhora partirāno gliāgeli libuoni dalli captiui come
si parte il grano dalla paglia. Di. Perche dira el nostro signo
re: Venite benedecti a possedere el regno del padre mio / che
uifu p̄messo p̄ infino al cominciamento dīl mōdo: Io hebbi fa
me & sete / & uoi midedesti māgiare & bere: & tutte laltre cose
che dice el uāgelio. Ma. Queste parole che xp̄o dira / sinten
dono per tutti li suoi electi: liquali chiamera benedecti: Ma
q̄llaltre parole che lui dira: cioe Io hebbi fame & sete & uoi
nō midedesti da māgiare ne da bere / & tutte laltre cose si come
narra el uāgelio / quelle sarāno decte a cōfusione delli pecca
tori che nō paschono & che non uestono lipoueri potēdolo
fare / ne nō traghono alcuno di prigione / & che nō uisitoro
no gli infermi / ne nō feciono alcuna buona opa. Et po lui di
ra a q̄lli / andate maladecti nel fuoco eterno: & q̄lli si pote
uano aiutare mētre che ep̄si uiueuano / chi cō digiuni & ora
tioni / chi cō elemosine & per far dire messe / & p̄ molti altri
beni si come dixē la sancta scriptura: ma perche ep̄si furono
negligenti & pigri & dispregiorono & caddono nel peccato
ne nō neleppono uscire / pero xp̄o gli dānera cō gran ragione
& fara cōtra di loro un gran lamēto & dira: O captiui mise
ri & peccatori che siate uenuti alla sententia della dānatione
Voi hauesti spatio da pentirui / & nō louolesti mai fare: &
molte altre parole assai lequali al presente io restero di dire
p̄che farebbe troppo lūgo dire: lequali uisarāno decte. Di.
Queste parole saranno loro decte cō bocca / o come sara.
Ma. Cōciosia cosa che xp̄o sara qui come huomo / esipotra
intēdere & credere che ep̄se sarāno decte cō bocca: ma tutti
quanti si uedranno apertamente & per quale merito saranno
saluati / & per qual peccato saranno damnati in inferno.

DISCEPOLO.

Quali saranno quelli che perirāno sanza iudicamento?
Ma. Tutti quelli che peccorono sanza legge: Come

lipagani & ligiudei che hanno peccato doppo la passione di
Xpo & hanno tenuta la legge uecchia & nō niente dlla nuo
ua / & molti altri che uiuono i diuerse legge. Di. Questi co
si facti uedrāno epsi xpo. Ma. Epsi louedrāno a loro dāno:
perochē eglie scripto che epsi uedrāno colui elquale epsi cro
cifixonō / che tutti licaptiui cōsentirono & consentono anco
ra alla morte di chrīsto. Di. Come ciconsentirono quelli che
nō louiddono mai / ne nō furono aquel tēpo. Ma. El nostro
signore ricompero tutte legēte del peccato di Adam: & que
sto ricomperamento fu per la morte che lui sostenne insu la
croce: questo sintende faccēdo lisuoi comandamenti che lui
lascio i terra. Onde tutti qlli che nō glifanno / o che non gli
harāno facti & harāno facto ilcontrario / tutti quanti sono
partecipi della morte di xpo si come ligiudei che luccifono.

DISCEPOLO.

Quali saranno li damnati & perduti in i ferno. Ma. Li
giudei liquali peccorono cōtro alli comādamēti dlla
legge inanzi che xpo uenisse i terra / ne nō haranno facto pe
nitentia. Et anco li falsi christiani / che per loro male opere
riniegano el figliuol di dio. A questi tali dira Xpo: Partiteui
da me maladeicti & andatene nel fuoco eternale. A dire quan
ti qsti saranno / enō si puo sape p huomo uiuēte / se Idio nō
gli eleriuellasse: ma secōdo che si dice / e saranno piu li damnati
che li saluati. Et di qsto la scriptura dlo euangelio dice che
molti nesarāno chiamati: ma pochi nesaranno electi. Di. Co
me giudicheranno gli apostoli & gli altri sancti buomini li
peccatori. Ma. E mosterranno a loro come epsi nō uolseno
credere alli loro decti ne alli loro facti: onde edirāno a loro
uoi siate degni dogni pena & dogni male: & xpo gli tribule
ra con lira sua / el fuoco gli diuorera. Di. Ha ira el nostro si
gnore. Ma. Tu debbi sape che xpo nō ha ira: poche i lui e
tutto bene: Anzi giudichera piaceuolmēte: ma quādo la sen
tentia dlla diritta dānatione uerra sopra li peccatori / gli par
ra allhora che xpo sia forte adirato. Di. Hāno ligiust i difen

f

ditori & lirei accusatori? Ma. Si bene. Di. Et chi sono? Ma. La loro propria coscienza: iperoche allo splendore della croce tutte le coscientie saranno aperte & alluminate. Et ligiusti uedranno tutte le buone opere che essi hanno fatte / & quelle si glidifendera. Et licaptiui uedranno tutte le loro male opere che essi hanno fatte / & quelle gli accuseranno: perche essi saranno alluminati nel lume della croce di Xpo. Così come il sole e / ueduto da quelli che hanno occhi / così uedra ciaschuno la sua coscienza.

DISCEPOLO.

Qome dobbiamo noi intendere che il libro della uita sarà aperto: & li uiui & li morti saranno tutti giudicati di tutte quante quelle cose che uisono scripte dentro? Ma. El libro della uita si e / Christo, & li libri si sono li propheti & gli apostoli & gli altri sancti della sancta chiesa / che ciascuno uedra in lui & in loro cio che doue uano fare. Et al giorno del giudicio li peccatori uedranno & conosceranno tutti gli adinacramenti & gli exempli loro: onde nel libro della uita cioe in christo uedranno cio che feciono delli suoi comandamenti / & anche cio che non feciono. E morti & li uiui saranno giudicati per quelle cose che uisono scripte dentro: questo intende li dannati che hanno facto contro el comandamento del nostro signore.

DISCEPOLO.

Qvando el giudicio sarà facto / che sarà poi? Ma. El diauolo sarà trabocchato con tutti quelli della parte dalla mano stanca nel profondo dello inferno / & xpo andrà con tutta la sua compagnia nella soprana cipta / cioe la celestiale hierusalē. Di. Che uol dire quella parola che si legge / che Iesu passando ministrerà a loro? Ma. Tanto e / a dire che xpo lascerà la forma huile / & si si dimostrerà alli suoi electi tale come lui e / nella gloria del padre. Et di questo dice la scriptura sancta che xpo dixit: Io manifesterò me medesimo a loro cioe alli electi. Di. Che uol dir quella altra parola che dice che lui darà il regno a dio: & Idio padre sarà ogni cosa in tutte le cose? Ma. Tanto e / a dire che l'humanita di christo & la sancta

chiefa tutta ſi regnerāno nella diuinita: & Idio ſara allegrezza
dogni huomo / & allegrezza ſempiterna che nō hara mai fi
ne: & Idio ſara gioia di tutti con gran feſta / & ciaſcuno ha
ra la ſua gioia interamēte / & ancora tutti i ſieme harāno co
munale allegrezza: poche epi uedrāno chriſto nella ſua ma
ieſtade. Di. A preſſo aq̄ſto che ſara del mondo: Ma. Ardera
tutto: coſi come lacqua del diluuio ucciſe ogni gente & cre
ſcette ſopra lipiu alti mōti del mōdo q̄ndici cubiti / coſi que
ſto fuoco cōſumerà tutte legenti & ardera marauigliosa mēte
& periranno tutti lidolori. Di. Perira el mōdo di tutto i tut
to / o come ſara poi: Ma. Enon perira altrimenti che quello
cielo / & q̄lla terra che e / hora ſara allhora. Ma eſara gran
mutamento nelle coſe di queſto mondo / & certe coſe peri
ranno / ſi chome caldo / freddo / neue / ghiaccio / nebbia / &
tuoni / & laltre tribulationi del mondo. Et per queſto peri
mento tutti gliele mēti ſaranno purgati & rimarranno tutti
netti ſenza alcuna corruptione: poche eglie ſcripto che Idio
glimutera & ſaranno mutati: & coſi come li noſtri corpi pe
rirāno che noi habbiamo hora & haremo altri corpi piu bel
li & migliori / coſi la figura di queſto mōdo paſſera & hara
poi piu glorioſa forma: poche eglie ſcripto che Idio e / nuo
uo cielo & nuoua terra & rinouera il ſole & le ſtelle che hora
nō ceſſano dandare / & allhora ſiripoſeranno nel loro luogo
ſiche mai nō ſimoueranno: el ſermainēto tutto quāto ſi ſerme
ra / ſiche mai nō hara mouimēto: & lacque de fiumi & delle
fontane & tutte laltre acque torneranno al mare maggiore
& qui ſi ſermeranno: el cielo ſi ueſtira di ſplendore del ſole: &
il ſole ſara ſepte cotanti piu lucēte che lui nō e / hora: & la lu
na & le ſtelle ſaranno ueſtite di molta grandiffima chiaz
za: Lacqua laquale toccho Chriſto & che lauo molti corpi
di ſancti huomini / ſara piu chiara & netta che chriſtallo:
la terra che nutrico chriſto / ſara tutta come il paradifo deli
tiarū: & pche la terra fu iſanguinata del ſāgue di molti mar
tyri ſara facta bella di molte maniere di fiori: come e / digigli
fz

rose & uiuuoie: lequali mai nō periranno. Et questo e / quel
lo mutamēto che Idio fara: che la terra laquale fu malade-
ta pel peccato del primo huomo & e / stata piena di pruni /
di ortiche & di spine & daltre tribulationi / si fara benedecta
da Christo eternalmente: & mai non hara dolore.

DISCEPOLO.

TV hai pieno il cuor mio di spirituale consolatione: ma
pur uoglio ancora tu midica che corpo harāno lisācti
& lesancti. Ma. Epsi gli harāno septe cotanti piu lucēti che
il sole: & anche saranno pieni di tutte le bellezze. Di. Di che
etade saranno epsi. Ma. Di quella medesima che era christo
quādo lui resuscito. Di. Di che etade era lui. Ma. Di trenta
dua anni. Di. Tu mhai decto che lui resusciterà in etade di
trenta anni / adūq̃ come e / questo. Ma. Tu debbi sape che
da trēta anni infino alli trētacinq̃ si sichiama una etade. Di.
Sarāno epsi nudi / o uestiti. Ma. Epsi sarāno nudi: ma mai
nō fu huomo in q̃sto mondo che hauesse si bella ueste come
epsi haranno. Et sarà ueste angelica: la cui bellezza mai non
si potrebbe pēfare tāto e / bella. Et del mēbro che sicela / epsi
nō harāno piu uergogna / se nō come noi habbiamo d̃ gli oc-
chi quādo luno guarda laltro / che tutto il carnal uolere sarà
morto / & sarà facto tutto spirituale. Et si uoglio che tu sap-
pia che la loro uesta sarà di salute / & l'anima sarà uestita di
allegrezza. Di. Potrāno epsi di licētia fare cio che uorrāno.
Ma. Epsi nō uorrāno ne anco nō potranno pēfare altro che
bene: & p̃ q̃sto epsi sarāno francamēte tutto q̃to quello che
epsi uorrāno: & i tutti quāti eluoghi che epsi uorrāno essere.
epsi uisaranno subitamēte & senza alcuna grauezza. Di. Ma
che faranno epsi. Ma. Nō altro se nō guardare Idio & lau-
darlo. Di. Quale e / la loro soprana gioia. Ma. Solamēte di
uedere Idio & di ricordarsi d̃ mali che epsi haueuono i q̃sto
mondo. Di. Se epsi si ricordano del bene & del male che epsi
hebbono in questo mondo / adūq̃ non hanno epsi perfecta
gioia. Ma. Si hāno bene: ma per questa memoria cresce piu

la loro gioia / perche epsi hanno uinto & passato il desiderio
carnale di questo mondo: & sono simiglianti alcaualiere che
torna uictorioso della battaglia alli loro amici.

¶ DISCEPOLO.

LAtua lingua sancta mha leuato da terra sopra la sua
altezza: ma ancora ti priego che tu midica alquante co
se del bene delli electi. Ma. Quel bn̄ che epsi harāno
e / si grāde / che nō si puo dire ne pensare per alcuno huomo.
Et pero el nostro signiore dixē alli apostoli sommariamente
che lochio non potrebbe uedere / ne gli orecchi udire / ne in
cuor dhuomo uenire libeni & legioie & lallegrezze che ha
ranno quelli che amoro no lui: cioe quelli che faranno li suoi
comandamēti. Di. Perche dixē lui in così poche parole così
alto bene? Ma. Perche lhuomo nō puo piu intēdere ne uede
re se nō tanto quanto sua natura porta. Onde se Christo ha
uessi decto di quelli beni che sono in cielo singularmēte / epsi
nō potrebbon mai essere intesi per nessuno huomo: pche qlli
beni sono sopra tutti libeni terreni & sopra tutto el sapere hu
mano: & anco ce un'altra ragione / che xpo dixē somariamen
te: che lui non uolse che li suoi della scriptura exponessino le
parole sue / & che ne trahessino alti intēdimēti & gran fructi
per nostra salute & sua. Di. Ben ti priegho per l'amor di dio
che tu midica alcuna cosa di quelli beni: sicche io intēda alcu
na cosa / & chio habbia alcuna consolatione. Ma. Epsi ha
ranno uita con allegrezza perpetuale / & abundantia di tutti
libeni senza alcuno manchamento: & haranno prudentia &
letitia & securita. Di. Dimmi questo piu aptamente? Ma.
El corpo ha septe glorie in spetialta / & l'anima n̄ hara altre
septe: el corpo hara bellezza / leggierezza / fortezza / fran
chezza / dilecto / sanita & uita perpetuale: l'anima hara sapi
entia / amicitia / cōcordia / potesta / securita / gioia & gloria
eternale.

¶ DISCEPOLO.

AOtante mhai leuato in gloria / che p te io conosco q̄llo
che io bramauo piu di sapere: ma io uoglio che ti piaci.

cia disatiarmi ancora di q̃lli beni celestiali piu chiaramente.
Ma. Io non tenepotrei ben satiare: ma respondi mi a questo
che io tidiro. Di. Volētieri. Ma. Piacerebbeti se tu fussi cosi
bello come fu Absalone / che nel suo corpo non fu conosciu
ta macula / anzi gli furono conosciute tutte le bellezze inte
ramente: & li suoi capelli nō suariauano dal oro / tanta era la
loro bellezza / & erano colti & uēduti come loro. Di. Gran
cosa sarebbe a me se questo fussi & haueffi. Ma. Hor se con
questo tu haueffi la forza di Sansone che uinse & atterro mil
le forti huomini & bene armati solamente con una mascella
dalino che lui trouo per la uia / & non hauendo altre arme.
Di. Se q̃sto io haueffi in grandissimo bene meloterrei. Ma.
Et se con queste cose che io ho decte tu fussi francho come
fu Iulio Cesare a chi obedi tutto el mōdo. Di. Molto lharei
caro. Ma. Hor se tu fussi cosi ricco & cosi sauio chome fu
Salamone che non falli in q̃sto mondo di cio che il cuore suo
desidero. Di. Bene meloterrei in grandissimo dono. Ma. Et
se tu fussi cosi sano come fu Moyse / che non seppe mai che
si fusse male nel suo corpo / ne occhio ne dente nō gli mancho
in tutto el tempo che lui stette uiuo. Di. Molto sarei aduen
turato se io haueffi questo. Ma. Et se con tutte queste cose
che io t̃ho decte di sopra tu haueffi tanta uita quanta hebbe
Metusalem el quale uisse appresso che mille anni. Di. Gran
dissima cosa mi farebbe / io non uoglio dire tutte queste cose
ma se io haueffi possanza & liberta di poter mi eleggere pur
una sola di q̃ste & hauerla per me / io lamerei & harela piu
chara che se io fussi Re di corona. Et se fussi uno huomo che
haueffi queste cose / ogni huomo gli douerrebbe portare ho
nore sopra tutti gl'huomini del mondo. Ma. Hora ticoman
do che tu stia cheto & si udirai ancora maggior cose & piu
alte. Di. Maestro narra cio che ti piace / che il tuo dire mi da
grande allegrezza. MAESTRO.

SE tu haueffi con queste cose che io t̃ho decte di sopra
la grāde sapientia di Salamone al quale furono aperte

queste cose / così chome epse sono ascese a noi / che nediresti
tu? Di. Io farei tãto cõtento / che nõ lopotrei narrare ne dire.
Ma. Et se con questo tu hauessi gratia che tutti glhuomini
di questo mondo tamassino tanto quãto fu amato Dauid da
Ionathas & Ionathas da Dauid / che cio che uoleua luno uo
leua laltro. Di. Grande chosa sarebbe questa se io lhauessi.
Ma. Et anchora se tutte legente sacchordassino techo in que
sto mondo chome sacchorde Lelio & Scipione / che furono
in tale acchordo ì sieme che essendo duo huomini come loro
erano / lagẽte diceua che amendua erano uno huomo / tanto
sacchordauano interamente insieme. Di. Se io hauessi que
sto / non darei uanto a huomo uiuente che hauessi meglio di
me. Ma. Ma se tu fussi così potente chome il Re Alexandro
che signoreggio tutte lecontrade & tutte legente / siche cia
scuno cõuersaua per se solo senza altra signoria. Di. Mol
to sarei exaltato se questo hauessi. Maestro. Et anchora se
tu fussi chosi honorato da tutti glhuomini del mondo come
fu Ioseph ì egypto / che sitruoua che tutti glhuomini gran
di & mezani & piccholini come epsi louedeuano / epsi get
tauano lemani in terra & si ladorauano. Discepolo. Mae
stro mio se io hauessi questo / chi potrebbe dire lagioia che
io barei. Maestro. Et se tu fussi così sicuro chome fu Elya
& Enoc / che furono assicurati di non morire mai / così se tu
fussi assicurato da Dio di douer uiuere fino alfine di questo
mondo. Discepolo. Questa misarebbe gratia tãta che nessu
no lopotrebbe presumere. Maestro. Et se tu hauessi uno
amico elquale tu amassi tanto quãto te medesimo & hauessi
tutte lericchezze. Discepolo. Allhora barei allegrezza &
gioia fornita / ne nõ so che io midica / tanto bene miparrebbe
bauere: & non uoglio dire dbauerle queste cose: ma pure
eldire midelecta tanto chome se io hauessi trouato un gran
dissimo thesoro.

¶ MAESTRO.

H Ora tiuoglio dire che labellezza di Absalone si sareb

be lamaggior bruttezza che potessi essere rispetto alla bellezza che harāno glielecti di dio / quando epsi sarāno resuscitati con lilorocorpi: che ciaschuno fara septe cotanti piu lucente che non e / il sole: & fara pieno di tutte le bellezze. Et la fortezza di Sansone sarebbe lamaggior debolezza che sia apresso la fortezza che hara lanima col corpo glorificato / che lui fara si forte che lui fara cio che lui uorra sāza alcuno contrasto: & la leggerezza di Isinael sarebbe lamaggior grauezza del mōdo apresso la leggerezza che harāno / che ciascuno fara leggieri che lui potra saltare di terra ī cielo & di cielo in terra cosi ageuolmēte & cosi presto come lui lhara pensato: & si potra andare dal leuante al ponēte & da mezo giōno ad aquilone cosi presto come si batte & apre locchio. Et la franchezza di Iulio cesare sarebbe lamaggior fuitu che lhuomo potessi dire rispetto alla franchezza che hara uno dlli electi che lui fara si francho che lui stara sopra lamōte & sopra la paura & sopra ogni altro dolore / & signoreggera tutti li beni. Et la ricchezza di Salamone sarebbe lamaggior pouerta che lhuomo potesse hauere rispetto la ricchezza che hara colui che fara nel regnio di Dio: che lui hara si gran ricchezza che tutto cio che lui uorra lui hara. Et la sanita di Moysē sarebbe lamaggiore infermita che si potessi pēsare per huomo apresso la sanita che hara ciascuno fedele di dio: che lui fara si sano che mai ī perpetuo nō potra hauere ne sentir alcuna infermita ne pena. Et la lūga uita che hebbe Metusalē sarebbe la piu briue morte del mōdo rispetto qlla uita che colui hara che fara ī paradiso: che nō morra mai / anzi uiuera senza fine ī grādissima gioia & allegrezza. Et la sapientia che hebbe Salamone sarebbe lamaggior pazzia che nel mondo si potesse narrare rispetto della sapientia grandissima che haranno & anco che hanno tutti quanti quelli che sono in paradiso: che ciascheduno e / si sauio che lui fa tutto cio che e / facto in qsto misero mondo / & fa tutto quello che lui uuol sapere & tutto quāto quello ch elui uuol uedere in Dio padre

Et lamicitia laquale hebbe Dauid & Ionathas insieme / si fare
be lamaggiore inimicitia che sipotessi mai udire: Appresso
lamicitia che hara lanima beata con lisancti & con lesancte
& cō gliangeli & archāgeli che tutti quāti amano lun laltro
come se medesimo / & xpo gliamera come se stesso. Lamore
delquale e / sopra tutti quanti gli altri amori. Et lacōcordia
che hebbe Lelio & Scipione sarebbe lamaggiore discordia
che fuissi mai / rispetto lacōcordia che ha lanima salua cō tut
ta lacorte celestiale / che nō uipuo mai essere nessuna discor
dia. Et lapossanza di Alexādro sarebbe el minor potere che
sipotessi mai trouare / rispetto lapossanza che ha lanima san
cta: che ella ha tal possāza / che ella fa cio che ella uuol fare
senza manchamēto / ne nō puo essere sforzata da alcuna cosa
Et lascurita di Enoc & di Elya sarebbe lamaggior dubitan
za che fuissi mai / apresso qlla securita che hara lanima beata
laquale e / sicura che quel bene & qlla degnita che lei ha nō
lapuo mai perdere. Et lamicitia del amico sarebbe niēte ap
presso lamicitia che hara uno delli electi di dio / che tutti si
ameranno insieme: sicche nō sipotrebbe narrare ne dire: tutti
gliamori terreni sono niente apresso di qlllo amore celestiale
el qle cresce semp mai: Et lhonore che hebbe Ioseph ī egyp
to sarebbe lamaggiore onta del mondo / che tu debbi sapere
che Idio pōtera honore alli electi come al proprio figliuolo:
Et gliangeli tutti gliporteranno honore come a principi: &
cosi tutti lisancti & lesancte faranno honore luno allaltro: &
qui sifinira laparola di Xpo & della gran promessa che lui
ciba facta quiui doue lui dice / che occhio dhuomo non po
trebbe uedere ne orecchi udire ne il cuore nō lopotrebbe pen
sare ne presummere quello che lui ha apparecchiato aquelli
che lameranno.

¶ MAESTRO.

B Ora miuoglio posare horamai: perche io nō conosco
che io tipossa piu dire niēte: & si tho decto assa al mio
parere: & queste chose tipossono esser chare & a ciascheduno

christiano / & gran consolatione & conforto & fructo dicia
scuna anima che dara audientia a queste / che glidimostrer-
ranno laua del bene & del male: del bene sintende per farlo:
del male sintede per nō farlo: & entrare in tal uia che lui hab-
bia libeni che sono narrati disopra: & che lui possa habitare
con glielecti di Dio in quel paradiso che e / pieno di tutte le
allegrezze: elqle regno e / senza fine ī secula seculorū. Amē.

DISCEPOLO.

S I come tu hai ripieno me di spirituale consolatione &
di gioia: Così tirenda l dio la sua gratia & mettati nel
la compagnia di quelli electi in quel palazzo che tu hai de-
cto disopra / che l anima mia per te e / ripiena di gran dilecto
& di gran cōforto. Onde io spero in Dio & nella tua bōtade
maestro / che tu mhai aperta tal uia che noi habiteremo in-
sieme in quella cipta di Hierusalem con quella compagnia
dangeli & di sancti & di sancte: laquale compagnia mai nō
puo ne uole partirsi in infinita secula seculorum. Amen.



FINIS.

